QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 3 Settembre 1953
Anno IX - Num. 209
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-035, 50-290, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso aggiunti L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3050, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9000, semestre L. 4500, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Governo di tutti

Sull'orizzonte del Gabinetto dell'on. Pella cominciano ad accumularsi le previste nubi autunnali: nodi sindacali al pettine, problemi internazionali di cui Trieste ed i rapporti con la Jugoslavia non sono che un elemento, i due punti critici restando la Germania e la Cina, seguiti in minor grado dall'Africa del Nord e dall'Iran. Ci sarà quindi bisogno di tutta la calma e la ponderazione del Presidente del Consiglio perchè all'interno la situazione sociale non invelenisca ed all'estero si senta, distintamente, la voce dell'Italia.

La formula del Governo amministrativo è, a nostro giudizio, già in corso di superamento. Ricondotta in Parlamento la dialettica politica che sembrava monopolizzata dalle direzioni dei singoli partiti, e ottenuta la fiducia, l'on. Pella può dedicarsi a ciò che il Paese attende da lui, cioè la diminuzione della tensione sociale onde siano evitate — in partenza — situazioni del genere di quella con cui è alle prese in Francia l'on. Laniel; un riassetto amministrativo sempre più urgente e, ogni giorno che passa, più vivacemente reclamato dalla pubblica opinione, scontentissima ed irritata per il cattivo funzionamento di quasi tutti gli organi e servizi statali; l'esame delle cause ed il rimedio al deficit dei nostri scambi con l'estero, riesame che implica quello dei presupposti teorici ai cui essi erano stati impostati. Siamo certi che il danno economico di «aver voluto essere i « primi della classe » in materia di liberalizzazione è stato ingente, ed è tempo di pensare anzitutto alla tutela della nostra produzione, la quale si risolve in una garanzia di occupazione e di lavoro.

I commenti inglesi al Gabinetto dell'on. Pella lo hanno concordemente qualificato come *caretaker*, cioè « curatore degli interessi italiani ». Occorre, però, che questi interessi non vengano ristretti a poche categorie, bensì abbiano la maggior ampiezza possibile, senza che il governo presieduto dall'on. Pella diventi veramente il « governo di tutti ». Sebbene la quasi totalità dei suoi componenti e il suo capo provengano dalla D. C., il Gabinetto dell'on. Pella ha avuto la fortuna che il grosso della pubblica opinione ha salutato la sua andata al potere come una « spoliticizzazione » della gestione della cosa pubblica. Di questa impressione favorevole il nuovo Presidente del Consiglio ha subito beneficiato, e disperdere o sciupare il largo credito apertogli sarebbe oltremodo pericoloso, in quanto si tornerebbe alle sterili discussioni fra segreterie di partiti, che avevano stancato e reso critico severo il Paese verso i partiti stessi.»

Afferri quindi l'on. Pella l'« attimo fuggente » prima che le nuvole autunnali ingrossino. E non si preoccupi troppo neppure del suo stesso partito; più egli si mostrerà guardingo, maggiori saranno le simpatie da lui suscitate ed i relativi appoggi. Si tratta di infondere in primo luogo ai suoi collaboratori uno spirito nuovo nelle trattative di competenza di ciascun Ministero e nell'attività degli uffici ministeriali; di evitare di dare l'impressione che il governo sia legato da reverenze e da insofferenze sistematiche, da partiti presi, o dalla difesa di interessi singoli; magari rispettabilissimi in sè, ma che debbono venire armonizzati in una visione generale di equità e di benessere del più gran numero di italiani.

Col Gabinetto Pella siamo finalmente usciti dallo stato di soggezione verso la partitocrazia, che così gravemente pesava sulla nostra neonata democrazia; e anche la evoluzione della situazione internazionale consente oggi una maggiore libertà di manovra. E' probabile che il letargo estivo dei partiti dopo la loro sconfitta di Ferragosto stia per cessare, e che ambizioni ed illusioni siano coltivate come piante autunnali. Sta al Presidente del Consiglio di persuadere — con i fatti — il Paese, che la via da lui scelta è la buona, e che non è il caso di tornare indietro.

Acj.

Secca risposta di Palazzo Chigi ad un'altra protesta jugoslava

Belgrado lamenta sconfinamenti di truppe in territorio slavo, già smentiti da Roma - Il governo italiano ribatte: "Le nostre unità hanno ricevuto ordini rigorosi di evitare qualsiasi incidente, ed a tali ordini si sono sempre attenute„ - Oggi l'incontro dell'on. Pella con il gen. Gruenther, comandante delle forze atlantiche in Europa

Roma, 2 settembre.

L'incaricato di Affari di Jugoslavia, sig. Salibor Soldatic, ha rimesso questo pomeriggio a Palazzo Chigi una nota di protesta del suo Governo per un preteso sconfinamento di truppe italiane in territorio jugoslavo. Da parte italiana è stato risposto verbalmente: 1) che l'episodio era già stato autorevolmente smentito; 2) che le nostre unità avevano ricevuto ordini rigorosi di evitare qualsiasi incidente e che a tali ordini si sono attenute e si atterranno; 3) che ci si attende che da parte jugoslava si faccia altrettanto.

Tentativo pericoloso

Così è stato risposto ai rappresentante jugoslavo, e in realtà non metterebbe neppure il conto di occuparsi di queste declamazioni di Tito, se esse non fossero manifestazione di una vera e propria manovra diretta ad influenzare l'opinione pubblica straniera, di fronte alla quale si vuol far passare l'Italia in veste di aggressore. E' un tentativo d'inversione delle parti che può anche riuscire abbastanza pericoloso, e che comunque dovrebbe servire a coprire le minacciose rivendicazioni di nostri territori che da Belgrado si continuano a formulare con un crescendo sensazionale. Ci si domanda, anzi, se tutto questo altro non sia che una orchestrata preparazione al discorso che Tito pronuncerà domenica prossima, o se addirittura non si voglia da parte jugoslava pre-fabbricare qualche pretesto per incidenti da provocare. Anche questo, pertanto, è stato fatto chiaramente capire al signor Soldatic: che ci si attende che da parte jugoslava si faccia quanto è stato da noi fatto allo scopo di evitare incidenti.

Il nostro atteggiamento nella questione può essere del resto sintetizzato nella formula alla quale si ispira il Presidente del Consiglio: nè sciovinismo nè fatalismo. Ci manteniamo lontanissimi dalle esaltazioni e infatuazioni di certi gruppi politici di destra che in cento modi si sforzano di riempire l'Italia di chiasso, ma in pari tempo non possiamo consentire che per una sorta di fatalismo e di apatia si possano creare fatti compiuti ai nostri danni.

Domani arriva a Roma il generale Gruenther, comandante delle Forze atlantiche in Europa. E' atteso nel pomeriggio all'aeroporto di Ciampino, alle 18 sarà ricevuto al Viminale dal Presidente del Consiglio on. Pella, si incontrerà col ministro Taviani e con il Capo di Stato Maggiore Generale, in suo onore sarà offerto un pranzo a Villa Madama, e nel pomeriggio di venerdì lascerà Roma concludendo il suo breve soggiorno con una conferenza-stampa che terrà nello stesso aeroporto di Ciampino.

La sua visita in Italia era in programma già da tempo, nel quadro dei contatti che egli sta prendendo in questo periodo con i governanti di tutti i Paesi aderenti al Patto Atlantico, e quindi non può essere posta in relazione diretta con la questione Adriatica. Tuttavia, poichè essa avviene in un momento di tensione come l'attuale, è evidente che il problema di Trieste non potrà essere ignorato nel corso dei colloqui. In fondo è anzi da osservare che il gen. Gruenther, come responsabile della NATO (*North Atlantic Treaty Organisation*) è proprio la persona più qualificata per prendere in attenta considerazione una vertenza che rischia di compromettere la cosidetta « corniera » triestina dello schieramento atlantico.

E' appunto in funzione di questo schieramento e cioè per rafforzarne la saldatura con l'Europa sud-orientale, che le Potenze anglo-sassoni hanno creduto di dover seguire nei confronti di Tito una politica ispirata a tanta benevolenza: tanta, come oggi si torna a dimostrare, da aver avuto l'effetto di incoraggiare Tito a tracotanti pretese. Il risultato di questa politica di liberalità è stato quindi negativo se ha condotto al peggioramento dei rapporti fra Italia e Jugoslavia, di guisa che lo schieramento che appunto si voleva rafforzare viene così risultarne, viceversa, indebolito.

Risultato negativo

Sono argomenti che al gen. Gruenther non possono sfuggire, proprio perchè la sua competenza è specificamente militare, ed egli quindi potrebbe essere il primo a riconoscere — ed eventualmente a far valere la constatazione — che, se gli uomini politici dell'Occidente intendevano avvantaggiare lui comandante dello SHAPE (*Supreme Headquarter Allied Powers in Europe*) con il regalo della collaborazione di Tito, la loro volonterosa iniziativa si è di fatto risolta in un più grave pregiudizio per la saldezza dello schieramento occidentale. Questo Tito, auspicato avamposto verso l'Oriente, si è rivoltato infatti minacciosamente, fin dal primo momento, contro i suoi vicini occidentali.

Il risultato che si è ottenuto ha quindi tutte le caratteristiche del paradosso, anche considerando le pure e semplici ragioni militari che hanno ispirato l'atteggiamento degli anglo-americani nella questione, e cioè prescindendo dai fattori politici, etnici, e di equità che in essa sono preminenti. In ogni modo, anche per la parte di competenza del gen. Gruenther, i fatti sono sufficientemente indicativi.

A questi stessi potrà anche essere interessato il vice ministro della difesa degli Stati Uniti, Roger M. Kye, atteso a Roma nei prossimi giorni per colloqui che dovrà avere con il ministro Taviani e con il Capo di Stato maggiore generale. Saranno trattati i problemi dell'assistenza militare all'Italia, e, poichè il signor Kye ha preso parte alle recenti conversazioni americano-jugoslave di Washington, si avrà un'altra occasione per fare il punto sulla situazione dei nostri rapporti con Belgrado.

v. f.

Paralizzato il traffico tra Trieste e la Zona B

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 2 settembre.

(u. s.) Il traffico tra Trieste e la Zona B è da stamane praticamente paralizzato in seguito all'ostruzionismo da parte della polizia jugoslava, tanto al blocco amministrativo di Capo d'Istria che al varco terrestre. Le persone che intendono recarsi a Trieste sono state costrette a lunghe attese e sottoposte a minuziose visite personali.

Stamane dai due vaporetti provenienti dall'Istria sono scesi complessivamente un centinaio di passeggeri, in luogo dei 300-400 abituali; nel pomeriggio ne sono arrivati ancora meno. Coloro che sono sbarcati hanno dichiarato che centinaia di persone munite al molo di Capo d'Istria ed al varco sulla Morgan, da dove si riesce a passare solo dopo un'attesa di un paio d'ore.

Le misure restrittive applicate dai jugoslavi hanno causato gravi danni ai molti istriani che vengono quotidianamente nella nostra città per motivi di lavoro. Si ritiene che con questi provvedimenti i jugoslavi intendano impedire agli istriani di sottrarsi all'obbligo di partecipare al raduno di Okroglika. Si hanno già notizie di arresti e di licenziamenti di italiani che si sono rifiutati esplicitamente di partecipare all'adunata di domenica. A Isola sono stati incarcerati due cittadini e ad Umago un pescatore che aveva osato esprimere in un locale pubblico la speranza del ritorno dell'Italia in Zona B.

Pochi ormai ardiscono sottrarsi alla decisione jugoslava di convogliare la popolazione nella valle del Vipacco: contro costoro, però, i titini sono inflessibili; tre ragazze dipendenti da una fabbrica di Capo d'Istria sono state licenziate in tronco. La medesima sorte è toccata ad una mestrina di Pirano, mentre due suoi colleghi sono stati sospesi dal servizio.

Le misure precauzionali adottate dall'Italia al confine orientale vengono presentate come la minaccia di un'aggressione alla Jugoslavia. Radio Capo d'Istria ha aperto stasera il notiziario parlando dei movimenti militari italiani al confine orientale che continuerebbero. Secondo la stessa fonte alle Divisioni *Ariete* e *Mantova* si sarebbero aggiunti la *Folgore* ed il Battaglione *San Marco*, preceduti da paracadutisti. Le truppe italiane avrebbero occupato tutte le alture nel settore di Tolmino, costituendo nidi di mitragliatrici.

La propaganda continua a gonfiare il raduno di domenica, dichiarando che esso sarà la « festa non solo dei jugoslavi al di qua della Morgan, ma anche dei fratelli che attendono a Trieste, a Monfalcone ed a Gorizia ».

I sacchetti in cui sono state riposte le spoglie dei passeggeri del « Constellation » vengono portati a valle con i muli di un reparto dei Cacciatori delle Alpi. (foto Moisio)

L'AEREO PARIGI-NIZZA CADUTO SUL MONTE CEMET

Quarantadue salme irriconoscibili fra i rottami del «Constellation»

L'esplosione contro la vetta - L'aereo è andato in frantumi disseminando i passeggeri in un canalone - L'arduo compito dei soccorsi - I miseri resti delle vittime racchiusi negli zaini dei soldati e trasportati a valle a dorso di mulo Intatto soltanto il corpo di una bimba di cinque anni - Il celebre violinista Jacques Thibaud è perito nella sciagura

Un sacerdote è giunto sul luogo del disastro e benedice i resti di una vittima, chiusi in uno zaino. (foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)

Barcellonette, 2 settembre.

Per tutta la notte e fin quasi a mezzogiorno la cima del monte Cemet ha continuato a bruciare. Dodici ore prima, contro le pareti di un canalone della montagna, si era schiantato il quadrimotore Constellation della linea Parigi-Saigon con 42 persone a bordo, e adesso la roccia arida e brulla ardeva ancora come una torcia e alte colonne di fumo si levano dalle creste a quota 3 mila. La gente è tutta allineata lungo la strada che da Barcellonette conduce al villaggio Saint-Laurent, e guarda verso la vetta del Cemet.

« E' ancora più spaventoso adesso che ieri sera », dice un giovane, George Bérard. Egli insieme a due amici ha assistito alla sciagura. Era seduto sul parapetto della strada e stava chiacchierando. Verso le 23,33 udì un rombo assordante: il cielo era stellato e gli fu possibile scorgere i lumi di un aereo che volava basso, troppo basso, quasi a sfiorare le cime dei monti. Bérard non fece in tempo ad additare ai compagni il velivolo che una fiammata squarciò il buio. Poi uno scoppio assordante, che si moltiplicò nelle gole della vallata. Proprio di fronte a Saint-Laurent sulla sommità del monte Cemet, si era sprigionata un gigantesca falò. Altri scoppi si udirono, nacquero altre fiammate, mentre una pioggia di scintille si spandeva per un vasto raggio.

Tutti i valligiani che già erano a letto, vennero svegliati di soprassalto e si affacciarono alle finestre. Vedevano il monte che bruciava, udivano le esplosioni e non capivano: si misero a gridare a squarciagola chiamandosi per nome. Poi scesero in istrada. Bérard stava già telefonando a Barcellonette, al comando della Gendarmeria, per invocare i soccorsi. Ma la cittadina dista da Saint-Laurent una quindicina di chilometri, tutti di strada erta e tortuosa: non c'era da sperare in un tempestivo sopraggiungere degli aiuti richiesti. Telefonò allora alla caserma dei Cacciatori delle Alpi in un paese più vicino. Pochi minuti dopo Saint-Laurent era piena di soldati i quali guidati da valligiani e da alpinisti pratici del luogo si dirigevano immediatamente verso le pendici del Cemet. Vi erano quattro ore di marcia, lungo una stretta mulattiera che si perdeva in un canalone selvaggio. Era rischioso procedere nella notte. I soldati s'incamminarono.

Intanto da Parigi, da Nizza, da Marsiglia, giungevano drammatici messaggi. « Di che apparecchio si tratta? ». « Si è salvato qualcuno? ». Si temeva che l'aereo precipitato fosse il Constellation « Lockheed » che era partito alle 22,30 da Parigi per far scalo a Nizza e dirigersi quindi verso Beirut e Saigon. Sul velivolo avevano preso posto all'aeroporto di Orly 33 passeggeri, fra cui il violinista Jacques Tibaud e due familiari. L'equipaggio era composto da 5 uomini, una hostess e 3 camerieri di bordo. Ma da Saint-Laurent non poteva ancora giungere una risposta all'angoscioso susseguirsi di domande, poichè la spedizione di soccorso non era ancora arrivata alla vetta.

Verso le 2, tuttavia, era possibile stabilire con esattezza la identità dell'apparecchio: alla torre di controllo dell'aeroporto di Aix-en-Provence era stato captato l'ultimo messaggio del Constellation. Il marconista aveva comunicato: « Scendo di altitudine. Nessuna preoccupazione. Puntiamo su Nizza ». A Nizza l'aereo non era giunto, nè il posto-radio era riuscito a mettersi in contatto con il Constellation per guidarlo nella manovra di atterraggio in volo cieco. Non vi erano dubbi: il grosso apparecchio era caduto.

Pochi minuti dopo le 7, il primo dispaccio della spedizione di soccorso sul monte Cemet confermava le più catastrofiche previsioni. Il tenente Momfanion telefonava via radio da campo: « Tutti morti. Ho trovato per primo il corpo di una bimba: ha il Gendarmeria, per invocare i volto irriconoscibile ». L'operatore rimasto a Saint-Laurent grida alla folla: « Il tenente ha parlato. Non c'è nessuno vivo ».

Soldati, gendarmi e valligiani fanno ressa attorno all'apparecchio ricevente. Di minuto in minuto si sente la voce dell'ufficiale che dice: « I cadaveri sono a brandelli. Mandate su i muli con gli zaini... Non posso avvicinarmi al rottame più grande — forse un motore — perchè sta bruciando e ho paura che possa scoppiare... Dietro al rottame c'è un ammasso di sagome umane ».

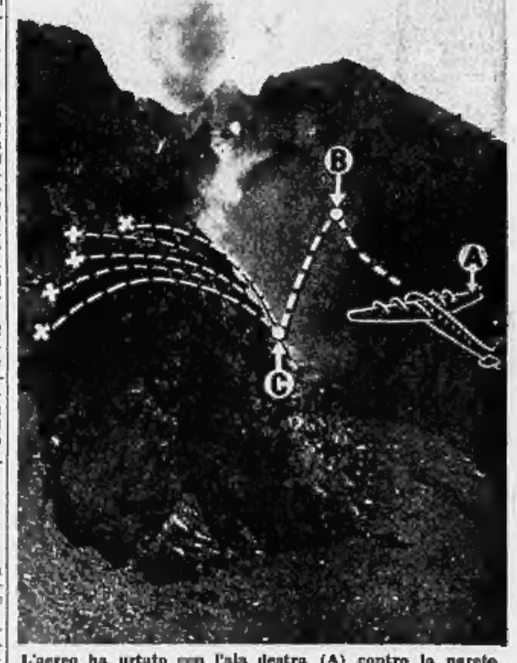
Da Gap, da Digne, da Nizza, da Grenoble è un accorrere di macchine: alti ufficiali d'aviazione, medici, giornalisti, esercisti, gente che sulle prime edizioni dei giornali ha letto che a bordo c'era Thibaud, e scatta a chiedere se il grande violinista si era salvato. Magari non l'avevano mai sentito, ma sapevano che era un celebre artista, una gloria di Francia, e speravano ancora che fosse scampato al disastro.

Frattanto si sta preparando una seconda spedizione di soccorso, alla quale ci è consentito di partecipare con un giovane sacerdote, che appena di collo tiene la teca degli Oli santi. Il primo tratto di salita è facile; poi la mulattiera si fa sempre più stringente, per scomparire poi in un canalone. All'inizio del canalone incominciamo a vedere i primi rottami dell'aereo, che nello scoppio si era sbriciolato.

C'è una grossa gomma scoppiata, senza cerchio; il cilindro d'un motore; il perno di un'elica, ma l'elica è sparita. In giro, come se avesse piovuto, i sassi son tutti coperti di gocce d'olio. Un pezzo della carlinga è quasi sulla vetta del Monte Cemet, a quota 2900, e sta ancora bruciando. I gendarmi ci gridano di fare attenzione, e ci sconsigliano di salire più oltre: di tanto in tanto cadono dall'alto pesanti lastroni e slavine di pietrisco. Dal luogo dove ci troviamo, e sulla scorta delle indicazioni fornitect dagli ufficiali d'aviazione, così è possibile ricostruire l'ultima fase della tragedia.

Il « Constellation », che aveva sorvolato il cielo di Barcellonette alle 23,32 (lo avevano visto alcuni giovanotti seduti sulla terrazza di un bar), aveva perso improvvisamente quota e si era abbassato sul Monte Cemet. Con l'ala destra era andato ad urtare la cresta che sovrasta un canalone; aveva compiuto un rapidissimo dietro-front, e si era schiantato nella gola della montagna a pochi metri dalla cima. L'ala destra si era letteralmente disintegrata; il gruppo dei motori si era sparpagliato fino a cinquecento metri dal punto di caduta; l'enorme serbatoio di carburante aveva sprizzato, spezzandosi, l'intera parete del canalone; l'incendio era stato violentissimo, e la roccia ha continuato ad ardere per lunghe ore, insieme con la carlinga. In essa erano imprigionate alcune vittime, probabilmente i piloti e parte dell'equipaggio.

Nell'urto tremendo, altri passeggeri erano stati proiettati fuori del corpo dell'aereo, e — superata una cresta alta una sessantina di metri — si erano andati a schiacciare contro la parete opposta. Altri ancora non sono morti nel rogo, e nemmeno si sono schiantati contro la roccia: sono caduti a valle a dorso di mulo, in zaini, in sacchi, in sacchetti.



L'aereo ha urtato con l'ala destra (A) contro la parete di un canalone. E' rimbalzato (B), si è schiantato contro una cima (C), proiettando i passeggeri oltre la cresta.

Belgrado chiede che l'Italia sia obbligata a lasciare Trieste

Un articolo del sottosegretario agli Esteri Bebler - Gli ex-partigiani slavi reclamano anche Monfalcone e Gorizia - Preparativi per l'«adunata» di domenica

(Nostro servizio particolare)

Belgrado, 2 settembre.

In attesa del discorso di Tito a Okroglika nei pressi di Gorizia previsto per domenica prossima, il sottosegretario agli Esteri jugoslavo Bebler ha fornito altre indicazioni sugli sviluppi della politica estera jugoslava verso Trieste e verso l'Italia. In un articolo di fondo pubblicato oggi dalla *Medjunarodna Politika* (Politica Internazionale), il sottosegretario jugoslavo enuncia i quattro « grandi » di avere separato il cosiddetto litorale sloveno da Gorizia e da Trieste, sbocco naturale della Slovenia e della Jugoslavia verso il mare.

Per quanto riguarda Trieste, Bebler considera la presenza dell'Italia nella città adriatica favorita dall'amministrazione anglo-americana come un invito all'espansionismo italiano verso i Balcani. Espressa poi l'opinione che le due città italiane siano retroterra sono destinate al fallimento economico, il Sottosegretario agli Esteri reputa che la soluzione delle grosse questioni in sospeso fra Italia e Jugoslavia potrebbe essere raggiunta opponendosi all'imperialismo italiano. In altre parole, obbligare Roma a rinunciare a Trieste.

E' sembrata questa un'ulteriore conferma dell'irrigidimento jugoslavo sviluppatosi rapidamente negli ultimi dieci giorni e che dovrebbe avere una colossale (nel senso di ammassamento di gente) conclusione domenica prossima alle porte di Gorizia, e cioè a qualche chilometro dal confine italiano. Continuano infatti i primi preparativi per il concentramento di tutta la popolazione valida della Slovenia dell'Istria ed anche della Zona B nella valle di Vipacco. Settanta treni speciali porteranno gli abitanti dei villaggi più lontani, mentre altre decine di migliaia di persone inizieranno dalla notte di venerdì prossimo la marcia verso il luogo di raccolta.

Frattanto ad Okroglica avvengono febbrili preparativi, per la prima volta nella sua storia, il piccolo centro avrà la corrente elettrica, il servizio telegrafico e telefonico. Anche le strade di comunicazione vengono migliorate. Vi lavorano all'uopo, a febbraio, parecchie squadre di operai. Oggi Miho Marinko, presidente della provincia della Slovenia, ha ispezionato la zona per rendersi conto dello stato dei preparativi.

Intanto le agenzie e i giornali jugoslavi insistono sui dei pretesi sconfinamenti da parte di soldati italiani. Secondo la « Jugopress » altri quindici militari appartenenti ad unità italiane si sarebbero diretti verso un fortino jugoslavo. Per la già smentita violazione della frontiera slovena da parte di un plotone della divisione « Mantova », il Governo jugoslavo ha trasmesso stamane a Palazzo Chigi una protesta. Contemporaneamente il sottosegretario agli Esteri Bebler ne ha dato l'annuncio agli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna e all'incaricato d'affari americano a Belgrado.

Ci si deve attendere, si crede, altre proteste jugoslave del genere, poichè tali manifestazioni nella politica estera non sono ormai monete spicciole a Belgrado, che negli ultimi anni, e fino alla recente distensione con i successori di Stalin e con i satelliti danubiani, ha inviato regolarmente una mezza dozzina di note di protesta ogni mese, nelle quali si parlava quasi sempre di violazioni della frontiera jugoslava da parte di soldati ungheresi e rumeni, bulgari o albanesi.

Sono continuate oggi le segnalazioni di comizi per Trieste in Slovenia e nell'Istria, e particolarmente nella zona B del Territorio Libero. A Capodistria si è svolta oggi una seduta alla quale sono intervenuti l'amministratore sloveno del distretto, ufficiali delle unità jugoslave che dovrebbero amministrare la zona secondo i termini del trattato di pace e i veterani di quel IX Corpo partigiano, che nel '45 occuparono Trieste per quaranta giorni. Al termine della manifestazione un gruppo di ex-partigiani è stato incaricato di chiedere direttamente al Segretariato agli Esteri jugoslavo l'annessione alla Jugoslavia della Venezia Giulia da Monfalcone a Gorizia e naturalmente di Trieste col suo porto. E' apparso sintomatico che tutti i partecipanti a questa riunione semiufficiale nella zona B abbiano lasciato intendere di esprimere le loro rivendicazioni da una città considerata jugoslava.

r. s.

L'aereo è caduto per colpa del pilota?

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 settembre.

« Perchè è caduto il *Constellation* della *Air France*, nel quale il violinista Thibaud ha trovato la morte insieme a 41 compagni di sciagura? »: a questa domanda, che stasera centinaia di migliaia di persone si pongono, non sarà possibile rispondere fino al termine dell'inchiesta, che il noto ispettore-capo Maurice Bellotte, il *detective* degli incidenti aerei, sta dirigendo per incarico delle autorità. Sembra, tuttavia, che anche questo disastro sia imputabile all'errore dell'uomo, non a un difetto meccanico dell'apparecchio.

Il quadrimotore aveva volato in seimila ore dalla consegna alla Compagnia; meno di 1800 dopo l'ultima revisione generale, e appena 35 dopo l'ultima revisione parziale. All'esame, eseguito dai tecnici di Orly prima della partenza, era apparso in perfetto ordine; il tempo era buono, per quanto freddo, e le perturbazioni locali, che i meteorologi avevano segnalato sulla rotta alpina dell'apparecchio, non apparivano tali da destare la minima preoccupazione. Forse il segreto della caduta va cercato in un errore di rotta; e ciò sembra confermato dal fatto che il quadrimotore è andato a schiantarsi presso Barcellonette, e quindi ad Occidente della rotta normale. Esso, per raggiungere Nizza da Parigi, doveva seguire la valle del Rodano.

E' probabile che il pilota giudicasse di essere sulla rotta giusta, e si apprestasse quindi a scendere su Nizza perdendo progressivamente quota: non per nulla, nell'ultimo contatto radio con la torre di controllo di Aix-en-Provence, aveva chiesto l'autorizzazione a scendere da 13.500 a 11.500 piedi di altitudine. Il pilota (un « miliardario del volo », praticissimo quindi) credeva certamente di avere sotto di sè delle colline. Aveva invece delle montagne, ed è andato a schiantarsi contro una di esse.

Nessuno si è salvato, come già è noto, nè fra l'equipaggio, nè fra i passeggeri. Le salme sono state ricuperate, e anche qualche frammento dei bagagli; non è stato ritrovato, invece, alcun sacco della posta, nè la valigia diplomatica che il *Constellation* aveva a bordo.

Agenti del Servizio speciale e gendarmi riprenderanno le ricerche domani all'alba, dopo averle condotte invano per la giornata di oggi.

In tutta la Francia si commenta con sincera costernazione la tragica fine del grande violinista Thibaud e di due suoi parenti: una famiglia annientata nel disastro.

Gli ambienti musicali parigini hanno appreso con profonda tristezza la notizia. Particolarmente addolorato ed emozionato Alfredo Cortot, che per 28 anni aveva suonato con lui nel più celebre « trio » dei nostri tempi.

In una breve intervista concessa a « La nouvelle revue » di Losanna, il celebre pianista ha detto: « Conoscevo Thibaud sin dall'epoca in cui eravamo insieme al Conservatorio e posso dire che la nostra carriera è proseguita di pari passo. Con la perdita di un amico che conoscevo da 55 anni, è una parte della mia vita che scompare. Per me Thibaud era il più grande violinista del nostro tempo. Insieme abbiamo percorso il mondo ed ora non so darmi pace che l'amico di quei grandi momenti non sia più qui con noi ».

l. m.

CRONACA CITTADINA

Ultimati i preparativi per il Congresso Eucaristico

Domani le campane di Torino annunceranno l'apertura del Convegno

Trasformato il tempio di San Giovanni - Una mano giapponese, con un salesiano cinese e altri religiosi, collabora alla realizzazione della mostra missionaria

In una sagrestia del Duomo ieri sera alle 18 circa si poteva cogliere una scena degna d'un quadro alla Rembrandt: una trentina di uomini — la maggior parte anziani e corpulenti — che provavano sotto la guida del compositore, maestro Enrico Piglia, la musica che dopodomani, 6 settembre sarà cantata durante il Pontificale officiato dal Cardinale Maurilio Fossati per l'apertura del Congresso Eucaristico.

I componenti del coro sono degli appassionati che non vengono retribuiti. Nella sagrestia faceva caldo ed il maestro era assai esigente. Le interruzioni avvenivano di frequente, ma ogni volta il coro rispondeva pronto ed attento alle istruzioni del direttore.

Questi meticolosi preparativi danno un'idea di quanto è stato compiuto (ed è ormai prossimo alla conclusione) per l'apertura del congresso che domani sera alle 17 sarà annunciato dal suono delle mille campane di Torino.

Le manifestazioni avranno il loro inizio ufficiale sabato con l'inaugurazione di quella mostra missionaria ai giardini del Per-palazzo reale per la quale — da più settimane — stanno alacremente lavorando squadre di operai. Ma non solo operai.

Ieri pomeriggio in uno degli edifici eretti a cura dei Salesiani abbiamo incontrato una suora giapponese Franca Nango di 25 anni, nativa di Mikaghe, presso Osaka, e prossima ormai — dopo due anni di preparazione in Italia — a rientrare in patria dove contribuirà con la sua attività umile ed entusiasta alle missioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Essa stava lavorando per addobbare uno «stand» nel quale figurano alcuni modelli di abbigliamento giapponese.

«Questa mostra — ci ha detto la suora in un italiano un po' stentato, ma sostanzialmente corretta — parrà non essere molto sfarzosa. Per chi l'osserverà con attenzione dirà comunque molte cose utili a sapersi su Paesi tanto lontani dall'Italia. Non vi è sfarzo, ma molta fedeltà».

Parlando, la suora sorrideva dolcemente. Aveva la fronte imperlata di sudore. Era stanca. Non appena ebbe terminato di scambiare con noi queste poche parole, riprese il suo lavoro, scattante e sicura.

Nello stesso padiglione vi era un «vecchio» missionario salesiano: don Felice Borio, novarese, di 47 anni, che da 17 anni risiede in Giappone. Egli è giunto appositamente in Italia per dare un contributo di competenza alla mostra.

«Io — ci ha detto — svolgo la mia opera a Tokyo, in una delle sue parrocchie che sorgono nella capitale per iniziativa dei Salesiani con asilo, orfanotrofio, scuola professionale. Dalla fine della guerra in poi, abbiamo maggior libertà di parola e di propaganda. Il popolo risponde con sincera conversione al nostro apostolato. Queste grafici — e così dicendo, don Borio indicava alcuni pannelli dello stand — riassumono in cifre quello che è stato ottenuto attraverso molti anni di lavoro. Talvolta con uno spirito di abnegazione che è giunto sino al sacrificio supremo».

Nel padiglione dedicato alla Cina, lavorava invece (con pennello e camice grigio) un salesiano nativo di Canton: don Carlo Wu di 38 anni. Due mesi or sono egli ha celebrato la sua prima Messa. «Spero di poter presto tornare in patria — ci ha detto. — Ho studiato presso il Pontificio Ateneo Salesiano di Torino; da 11 anni faccio parte della famiglia Salesiana. Prego di poter quanto prima divulgare tra i miei fratelli la dottrina di Cristo».

Quanto abbiamo detto dovrebbe provare che i missionari salesiani — così come quelli della Consolata — hanno agito con estremo scrupolo. La rassegna che verrà aperta sabato al pubblico costituisce un documentario di sicuro valore scientifico per la conoscenza di tanti problemi religiosi e non solo religiosi, riguardanti popolazioni lontane. Vi sono «stands» dedicati alla Patagonia, alle zone più remote dell'America meridionale, e all'Africa.

Intanto sono stati completati, o sono in via di completamento, gli altri preparativi connessi al Congresso. Piazza Vittorio e via Po sono addobbate con un grandioso effetto scenografico. Il Duomo di San Giovanni (ove avverrà, tra l'altro, il ricevimento del Legato Pontificio cardinale Schuster) è sfarzosamente trasformato. Suggestivi effetti di luce donano all'armoniosa architettura rinascimentale una maestosità imponente.

Tutto è stato disposto. Anche i parcheggi per le centinaia e centinaia di pullmans che convergeranno a Torino dal 6 al 13 settembre con decine di migliaia di pellegrini. L'eccezionale avvenimento religioso è sicuramente destinato a trasformare il volto della nostra compassata Torino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: Massima 29.6. Media 23,4. Minima 16.8. Umidità 73%. Pressione 739.5 Cielo sereno, venti deboli. Previsioni: In prevalenza cielo sereno, venti deboli. Visibilità ridotta al mattino, buona in seguito Temperat. stazionaria.

Il re della foresta nelle mani di un «coiffeur». Si tratta naturalmente d'un leone imbalsamato della Mostra

UN PROBLEMA DEL TRAFFICO IN VIA DI SOLUZIONE

Dal primo ottobre i pullman raggruppati in quattro stazioni

In progetto un quinto capolinea per i servizi di gran turismo

Dal 1° ottobre i ventidue punti di partenza delle linee automobilistiche extraurbane, attualmente disseminati nelle vie e nelle piazze della città, verranno raggruppati in quattro capilinea. Un quinto, riservato alle linee turistiche e a grande raggio: (Genova, Sanremo, Milano, Bologna, Saint-Vincent) è in progetto e verrà istituito non appena possibile.

Non si poteva desiderare risposta più pronta e più soddisfacente al nostro articolo di martedì scorso nel quale mettevamo in rilievo gli inconvenienti causati dal moltiplicarsi delle autostazioni dei pullmans e chiedevamo un energico intervento delle autorità per risolvere il problema. Ed ecco infatti l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione, dal quale dipendono le linee automobilistiche, rendere noto un piano da lungo tempo allo studio e annunciarne l'attuazione, d'accordo con il Comune di Torino, per il primo ottobre.

La soluzione prospettata dall'Ispettorato ha subito qualche ritardo perchè si sono dovute superare resistenze non lievi, e talune anche comprensibili, da parte della società interessate e dei locali pubblici presso i quali sostano attualmente i pullman. Come è stato messo in rilievo dall'ing. Rogano che cortesemente ci ha forniti tutti i dati necessari si trattava di scegliere tra la periferia e il centro. Vale a dire spostare tutti i capilinea verso l'esterno della città per non creare un maggiore ingombro al traffico cittadino, già notevolmente congestionato, o raggrupparli nel centro. Si è preferita una soluzione intermedia per consentire ai viaggiatori di partire ed arrivare in punti non troppo distanti dal centro e, nello stesso tempo, recare il minor disturbo possibile alla circolazione.

Anche il progetto dell'Ispettorato non mancherà di suscitare critiche, come del resto già sta avvenendo, da parte degli interessati è da notare che non solo esso è suscettibile di perfezionamenti successivi ma, soprattutto, rappresenta un notevole passo avanti nel miglioramento della circolazione urbana. Infatti si è anche provveduto a riordinare i percorsi e le fermate delle autolinee entro la cinta cittadina e, ad ogni capolinea, verranno installate le tabelle degli orari di partenza e di arrivo di ogni servizio.

Ecco i quattro capilinea — che prendono nome, all'incirca, dai punti cardinali nella cui direzione sono situati — e i servizi automobilistici che da essi partiranno e arriveranno:

Nord - Piazza Gran Madre di Dio con le linee per Pecetto, Colle della Maddalena, Superga-Chieri, Chieri-Montechiaro.

Sud - Corso Marconi fra la via Saluzzo e lo sbocco sulla via Nizza con le linee per Poirino-Alba, Sommariva-Alba, Bra-Monchiero, Carignano-Saluzzo-Cuneo, Nono-Pancalieri, Vinovo-Piobesi.

Sud-est - Piazza Gran Madre di Dio con le linee per Pecetto, Colle della Maddalena, Superga-Chieri, Chieri-Montechiaro.

Sud - Corso Marconi fra la via Saluzzo e lo sbocco sulla via Nizza con le linee per Poirino-Alba, Sommariva-Alba, Bra-Monchiero, Carignano-Saluzzo-Cuneo, Nono-Pancalieri, Vinovo-Piobesi.

Est - Corso XI Febbraio tra il corso Regina Margherita e la via Fiochetto con le linee per Ciriè-Corio, San Maurizio-Forno Canavese, Fiano-Cafasse, Chivasso, Gassino-Brusasco, Crescentino, Chivasso-Cavagnolo, Chivasso-Piovà, Scalze, Cocconato, Cigliano-Cavaglià.

Ovest - Corso Marconi fra la via Saluzzo e lo sbocco sulla via Nizza con le linee per Poirino-Alba, Sommariva-Alba, Bra-Monchiero, Carignano-Saluzzo-Cuneo, Nono-Pancalieri, Vinovo-Piobesi.

Col marito era vissuta come una sorella e cinque anni dopo fuggì con l'amante

Da quest'ultimo attende un bambino - Il curioso processo per abbandono del tetto coniugale

Un caso delicatissimo, veramente eccezionale, è all'esame del dr. Battistini, del commissariato Borgo Po: una strana vicenda sulla quale, tra non molto, sarà chiamata a pronunciarsi, con serenità ed autorità, la magistratura.

Cinque anni fa un impiegato trentacinquenne, domiciliato in zona collinare, si univa in matrimonio con una giovane signorina di ventiquattro anni. L'impiegato aveva un'ottima posizione, era — e lo è tuttora — proprietario di una villetta. La signorina, figlia di commercianti, portava una vistosa dote. Insomma, sembravano sposi destinati alla più completa felicità. Invece, ben presto, un'ombra scendeva fra di loro. I loro rapporti, in pubblico, erano affettuosi, in casa non litigavano mai. Eppure — era chiaro — la loro convivenza non doveva essere molto lieta: la giovane donna non sorrideva quasi mai e il marito aveva sempre una aria assorta, preoccupata. I parenti tentavano di «sapere», ma non ci riuscivano. Il marito, a domande del genere, rispondeva: «Ma cosa vi mettete in testa? Non andiamo perfettamente d'accordo... non c'è niente che ci turbi... stiamo benissimo...». Dal canto suo la moglie, di natura assai timida e schiva di confidenza, si limitava a dire: «Ma sì... ma sì... sono felice... e poi son fatti nostri...».

Così passavano gli anni, tristi e tediosi. La signora era sfiorita e dimostrava sei o sette anni in più di quelli che effettivamente aveva. Cinque mesi fa scoppiava la bomba che faceva trasecolare e gridare allo scandalo tutti i parenti e gli amici. La signora fuggiva di casa in compagnia di un giovanotto, con una sola valigetta di robe. Il marito narrava che da qualche tempo il giovanotto — un ingegnere milanese — frequentava il suo alloggio, in qualità di amico. Egli non aveva notato che fra l'ingegnere e la moglie vi fosse una simpatia particolare. Una sera era rientrato in casa e aveva constatato la fuga. La moglie gli aveva lasciato una lettera sgrullina: «Non posso più vivere con te. Ho trovato il mio uomo. Non cercarmi più. Addio». Da indagini fatte si era stabilito che la signora era appunto fuggita con il giovane ed altante ingegnere.

Denuncia di abbandono di tetto coniugale veniva sporta al commissariato Borgo Po. Nella denuncia il marito dichiarava di non immaginare perchè la moglie l'avesse piantato per seguire un altro: e attribuiva il tradimento ad una follia improvvisa. Il commissariato esperiva ricerche diligenti, ma senza esito. I due sembravano essersi dileguati.

Ma alla fine, in questi giorni, il dott. Battistini è riuscito a rintracciare l'ingegnere. E ieri si è avuta una riunione nell'ufficio del commissario con la partecipazione anche della signora. Interrogata dal dott. Battistini, la giovane donna rispondeva: «Per cinque anni mio marito m'ha trattata come una sorella... Ho resistito a lungo, senza dir niente a nessuno... Poi è arrivato anche per me il momento d'aver diritto all'amore e alla felicità... Ora aspetto un bimbo e sono fuggi di me dalla gioia...». Il marito, interrogato a sua volta, dopo una serie di tergiversazioni e di dinieghi, ha ammesso il fatto: ha ammesso cioè che dopo cinque anni il matrimonio non era stato ancora consumato. Tuttavia non ha voluto ritirare la denuncia d'abbandono. Il dr. Battistini sta ultimando la grossa pratica, nella quale non mancano precise dichiarazioni mediche e la trasmetterà domani o dopodomani all'autorità giudiziaria. Il processo verrà probabilmente celebrato in novembre presso il nostro Tribunale.

Tram fermi: un quarto d'ora

Per dodici minuti, dalle 17,27 alle 17,39 di ieri, gran parte dei tram sono rimasti fermi per un guasto verificatosi nella sottostazione Monte Rosa dell'Azienda Elettrica Municipale.

Convegno sulla zootecnica

Si inaugura stamane il primo «Symposium» nazionale della genetica applicata alla zootecnica. Vi parteciperanno numerosi studiosi tra cui i professori L. Bertsen e I. L. Mason dell'Università di Edimburgo ed il prof. P. Dasso della nostra Università i quali esporranno le vedute della genetica moderna nella teoria e pratica dei metodi di riproduzione animale. I congressisti parteciperanno ad alcune visite ad istituti ed a stazioni alpine della Valle di Aosta. La riunione per le comunicazioni si terrà nella sala dell'Unione Industriale.

Tre gravi infortuni

L'agricoltore Achille Giraudi fu Domenico è stato vittima di un gravissimo infortunio sul lavoro. Egli era intento a potare un albero in un campo nelle vicinanze di Torino quando all'improvviso per la rottura di un ramo, precipitava da 9 metri d'altezza. Raccolto privo di sensi da alcuni contadini che di lontano avevano assistito alla disgrazia, il Giraudi veniva immediatamente trasportato all'ospedale di San Vito. Qui i sanitari gli riscontravano fratture costali e del bacino.

— Allo stesso nosocomio è stato ricoverato l'operaio Roberto Marenco di Mario, di 21 anno, domiciliato in via Brandizzo 18, anch'egli rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. Mentre lavorava in un reparto della Lancia la sua mano destra rimaneva schiacciata da una pressa.

— Analogo incidente è occorso ieri, nello stesso stabilimento, all'operaio Giovanni Albano fu Domenico, di 50 anni. Lavorando ad una pialla rice la riportato gravi ferite alla mano sinistra.

Salvata la cassaforte da un coraggioso guardiano

Il guardiano notturno Agostino Pesce, addetto alla sorveglianza del magazzino della ditta di acque minerali Cometti e Pilato, di via Stradella 103, compiva ieri notte verso le 2 il normale giro d'ispezione. Ad un tratto udiva rumori provenire dall'ufficio dove è la cassaforte della ditta. Vi si precipitava, ma mentre stava entrando, veniva scaraventato al suolo da un tizio che ne usciva di corsa e si dileguava nel buio. Il Pesce cercava di inseguirlo, ma l'altro aveva già raggiunto il cancello principale, l'aveva aperto ed era schizzato fuori in istrada. Il guardiano tornava sui suoi passi. Una sorpresa lo attendeva: nell'ufficio vi era un secondo lestofante il quale — non essendosi accorto evidentemente di quel che era successo — continuava con molto impegno nei tentativi di forzare la cassaforte (in cui era contenuto più di un milione).

Tra questo secondo ladro e il Pesce s'ingaggiava una furibonda partita a pugni: non solo, ma i due contendenti si servivano anche, come proiettili, di cassette di legno. Alla fine l'animoso guardiano aveva la meglio, rovesciava sul pavimento il ladro, lo legava strettamente e lo consegnava poco dopo alla Celere.

LE INDAGINI SULL'UCCISIONE DI ANGELA AD ENTREVES

L'assassino sarebbe stato visto da una villeggiante milanese

Era un uomo sui trent'anni, alto, robusto, dal viso abbronzato

Il nostro inviato a Courmayeur ci telefona:

Stasera, nella caserma dei carabinieri siamo stati ricevuti con un «nulla di nuovo, le indagini proseguono». Alla Questura l'accoglienza non è stata più soddisfacente: «Siamo appena agli inizi: non possiamo ancora fare alcuna comunicazione alla stampa». Alla Procura della Repubblica la risposta alle nostre domande è stata ugualmente sconfortante: «Siamo in attesa dei risultati dell'ulteriore inchiesta».

Tuttavia, in mancanza di notizie ufficiali, abbiamo appreso, da indiscrezioni di fonte sicura, che le autorità inquirenti si preoccupano ora di controllare, sulla base delle schedine d'albergo, se fra il 7 e il 9 soggiornò a Courmayeur o ad Entrèves qualcuno che avesse particolari ragioni di antipatia o di odio per Angela Cavallero. Il compito si presenta molto difficile per la folla che allora si trovava in questa località, ma gli investigatori si sono messi all'opera con eccezionale impegno e con pazienza quasi certosina. Molti agenti sono impegnati in quest'impresa, che potrà prolungarsi per settimane e settimane.

Si stanno pure ricercando due giovanotti genovesi, uno sui venti-venticinque anni, l'altro sui trenta, i quali la mattina del sabato 8 agosto erano accampati nelle vicinanze del casupolo in cui Angela venne uccisa. Essi naturalmente non potevano udire le grida della ragazza, perchè un roccione molto alto faceva da barriera alla voce, coperta anche dal rombo del fiume. Sembra però strano che, appena scoperto il delitto, i due si siano allontanati dal posto.

Oggi, infine, si è appreso che una signora milanese crede di aver scorto l'assassino verso il mezzogiorno di quel fatale sabato. Si tratta di un individuo di forse trent'anni, alto, robusto, dal viso abbronzato. La testimone dice di esser pronta a riconoscerlo anche fra mille persone. Lo sconosciuto, infatti, l'aveva molto spaventata. L'incontro era avvenuto nel prato proprio mentre egli proveniva dal punto in cui giaceva il cadavere di Angela Cavallero. Il fatto era già stato denunciato ai carabinieri di Courmayeur.

Vedere in sesta pagina il servizio dell'arrivo di Jolanda Bergamo a Roma.

Si getta da un ponte alto 50 metri e si sfracella sul greto del torrente

Un impressionante suicidio è avvenuto ieri a Sordevolo: un uomo si è lanciato da un ponte alto cinquanta metri rimanendo sfracellato sul greto del torrente Elvo. La tragica scena si è svolta fulmineamente, alle 8,30 di ieri mattina: il dott. Giuseppe Speri, di 52 anni, residente a Tricale ed attualmente a Graglia, era giunto a Sordevolo pochi minuti prima con un'autocorriera. Il poveretto raggiungeva il ponte sull'Elvo, posto appena fuori del paese sulla strada Graglia-Biella: in quel punto il corso del torrente è profondamente incassato ed il ponte stradale che lo supera valica una gola dall'altezza di 48 metri.

Dal punto centrale del ponte non è possibile gettarsi perchè esiste un'alta rete di protezione: lo Speri però scavalcava il parapetto a poca distanza dalla sponda, gettandosi nel vuoto. Il suicida compiva un volo di una ventina di metri, batteva sul terreno con violenza tale che neppure il fitto cespuglio, su cui piombava, riusciva a trattenerlo, e rotolava per il ripidissimo pendio formandosi soltanto al fondo della gola, sulle pietre dell'alveo, in quel punto asciutto.

Pochi minuti dopo qualcuno, passando sul ponte, scorgeva in basso un corpo inanimato: comprendendo che era avvenuta una tragedia, si precipitava ad informare i carabinieri. Poco dopo i militi, accompagnati dal medico, si calavano a fatica nel profondo burrone giungendo accanto al corpo dello sventurato. Il loro compito doveva però limitarsi a comporre pietosamente la salma sfracellata ed a procedere all'identificazione, mentre il dottore non poteva far altro che stendere il referto di morte. Le indagini condotte, finora non hanno portato nessuna luce sui motivi che possono avere spinto il dott. Speri al gesto disperato. Risulta che negli ultimi giorni egli appariva nervoso e depresso e si può pensare che egli fosse in preda ad una grave forma di esaurimento. Il dott. Speri era con una colonia estiva.

— Una ragazza di ventidue anni ha tentato di togliersi la vita ingerendo un tubetto di chinino. Si tratta della cameriera Livia Maddaleni, abitante a Cavoretto: trasportata alle Molinette dalla autoambulanza dei Vigili Urbani è posta rapidamente fuori pericolo la giovane ha raccontato ai sanitari una storia pietosa. Sette mesi fa ella aveva dato alla luce un bimbo e non aveva potuto ottenere dal padre del piccino nè il matrimonio nè il riconoscimento. In contrasto però coi familiari, in un momento di sconforto, aveva tentato di uccidersi.

LA CONFINDUSTRIA PER L'INIZIO DI TRATTATIVE PER LA FIAT

Le tre confederazioni invitate a sospendere lo sciopero di oggi

All'Unione Industriale ha avuto luogo ieri mattina l'annunciato incontro fra i rappresentanti dei datori di lavoro e delle tre organizzazioni sindacali per discutere il problema dell'orario di lavoro dei membri della Commissione interna Fiat. Un primo ostacolo all'inizio delle trattative era costituito dalla avvenuta dichiarazione dello sciopero di 4 ore in tutto il complesso Fiat, indetto concordemente per oggi da CGIL, CISL e UIL. I rappresentanti industriali hanno però dichiarato che «nel tentativo di trovare un'equa soluzione alla vertenza» non dimostrare la loro buona volontà» accettavano ugualmente di discutere.

Oggi due comizi

I dirigenti sindacali hanno ribadito la loro tesi secondo la quale ogni eventuale modificazione della stato di cose esistente anteriormente al 6 agosto non può venire accettata se non dopo libere discussioni e accordi bilaterali». Nel replicare che il provvedimento adottato dalla Fiat è pienamente legittimo in quanto l'azienda ha semplicemente applicato disposizioni di un recente accordo nazionale, i rappresentanti industriali hanno sostenuto che, sotto qualsiasi aspetto si consideri, il problema è di competenza non aziendale ma delle organizzazioni provinciali e, in seconda istanza, delle confederazioni che hanno firmato l'accordo nazionale dell'8 marzo 1953. «L'agitazione proclamata per oggi — ha sostenuto l'Unione — assume il carattere di un aperto tentativo di opposizione all'applicazione degli accordi nazionali liberamente pattuiti, e costituisce una violazione degli impegni; la questione pertanto deve essere immediatamente rimessa alla Confindustria per l'ulteriore svolgimento della prevista procedura». Dopo tre ore di discussione le parti erano sempre ferme sulle rispettive tesi e nessun accordo pertanto poteva essere raggiunto.

Nel pomeriggio i tre sindacati confermavano l'ordine di sciopero per oggi: la FIOM diffondeva un volantino collegando alla questione delle C. I. quella dei «tempi» di lavorazione e confermava per le ore 18 un comizio del sen. Roveda davanti alla C.d.L. Anche la CISL convocava in sede per la stessa ora i suoi attivisti preannunciando un discorso del suo segretario nazionale dei metalmeccanici Luigi Zanzi.

Contemporaneamente, in tutte le sezioni del complesso Fiat veniva affisso il seguente comunicato della direzione:

«In relazione allo sciopero di 4 ore indetto dagli stabilimenti Fiat per la giornata del 3 settembre dalle organizzazioni sindacali, la Direzione precisa a tutti i dipendenti quanto segue:

«1) L'accordo interconfederale 8 maggio 1953 per la costituzione ed il funzionamento delle Commissioni interne, dispone all'articolo 10 testualmente:

«"I membri delle Commissioni interne ed i Delegati di Impresa sono soggetti alle comuni norme contrattuali e quindi devono osservare l'orario di lavoro come tutti gli altri dipendenti. In casi eccezionali ed urgenti per l'espletamento del loro mandato possono assentarsi dal loro posto di lavoro o dall'azienda su autorizzazione della Direzione o di chi ne abbia avuto da essa facoltà".

«L'accordo in oggetto è firmato: dagli onorevoli Di Vittorio, Rittossi, Parri, per la C.G.I.L.; dagli onorevoli Pastore e Morelli, per la C.I.S.L.; dai dott. Viglianesi e dal dott. Vanni, per la U.I.L.

«2) La Fiat ha unicamente dato applicazione a tali norme. Il provvedimento è perciò pienamente legittimo: e ciò non può essere contestato da alcuno.

«3) La Direzione ha comunicato alle Commissioni Interne quelle agevolazioni che apparivano opportune per particolari situazioni Fiat per assicurare il funzionamento delle Commissioni Interne stesse.

«4) Le Commissioni Interne hanno avanzato richiesta di sostanziali modifiche alle norme dell'accordo nazionale sopra ricordato.

«5) Di fronte a queste richieste la Fiat ha ritenuto di demandare la questione alle Organizzazioni sindacali nazionali firmatarie del suddetto accordo 8 maggio 1953, pronta ad accettare quelle soluzioni che le Organizzazioni nazionali dovessero concordare.

«6) In queste condizioni sono completamente fuori luogo e prive di qualsiasi fondamento le accuse fatte alla Fiat.

«L'agitazione pertanto: a) costituisce una violazione di impegni liberamente sottoscritti; b) non ha alcuna utilità pratica, perchè non si può fare a meno di attendere le decisioni delle Organizzazioni sindacali nazionali; c) arreca un inutile danno economico, non solo all'Azienda, ma anche a tutti i lavoratori».

Precisazioni romane

In serata giungeva notizia da Roma che la Confederazione generale dell'Industria aveva inviato alle tre Confederazioni dei lavoratori un telegramma dichiarandosi disposta ad un incontro coi sindacati per un esame della vertenza sorta alla Fiat in merito all'interpretazione dell'accordo 8 maggio 1953 sulle commissioni interne. Con lo stesso telegramma la Confindustria ha inviato le organizzazioni dei lavoratori a sospendere lo sciopero odierno che «è in contrasto con la normale procedura relativa alla trattazione delle controversie collettive».

Negli ambienti industriali romani si fa rilevare che la lettera e lo spirito dell'art. 10 (citato sopra anche nel comunicato Fiat) sono chiari e non hanno bisogno di chiose o di norme interpretative, tanto che ad esso si ispira la prassi costantemente seguita in gran parte delle aziende industriali. Nel periodo intercorso tra la denuncia del vecchio accordo e la stipulazione del nuovo, erano stati nominati ai 160 membri delle commissioni interne Fiat alcune deroghe alla norma generale fissata nell'art. 10, deroghe che non potevano avere che un carattere assolutamente transitorio. Stipulato l'accordo dell'8 maggio 1953 quale le stesse organizzazioni dei lavoratori dettero la massima pubblicità), era da presumere che sindacati e commissioni interne si sarebbero ad esso adeguati. La direzione della Fiat ha tuttavia ritenuto di concedere un periodo di tempo perchè le commissioni interne organizzassero il loro lavoro nell'ambito delle norme dell'art. 10. Poichè invece tale spontanea applicazione dell'accordo non si è avuta, la direzione Fiat ha invitato le commissioni interne ad organizzare dal 25 agosto in poi il loro lavoro sulla base di una norma che era ormai entrata in piena applicazione e che per nessun motivo poteva subire eccezioni. A questo invito, commissioni interne e sindacati opponevano che tale interpretazione dell'accordo doveva ritenersi eccessivamente restrittiva in quanto praticamente impediva l'attività delle commissioni interne. Fermo restando il suo punto di vista, la Fiat offriva allora alcuni temperamenti per rendere più agevole lo svolgimento del compito delle commissioni interne, ma le organizzazioni sindacali rispondevano con la proclamazione dell'odierno sciopero. Uno sciopero — si fa ancora notare — che ferma per quattro ore 50 mila operai (provocando la perdita di 200 mila ore di lavoro, di 50 milioni di salari non percepiti e che danneggia per più di 100 milioni l'azienda.

In serata, a quanto ci comunicano da Roma, la segreteria della CGIL ha risposto al telegramma della Confindustria dichiarando di essere «impossibilitata a sospendere lo sciopero proclamato per oggi alla Fiat anche per assoluta mancanza di tempo, tenuto conto dell'ora tarda in cui il vostro telegramma ci è pervenuto».

Industriali di Chivasso vittime di un ricattatore

Da alcuni giorni i carabinieri di Chivasso sono impegnati nella caccia ad un fantomatico individuo che per due volte in una settimana ha tentato di estorcere denaro ai proprietari di una cartoleria del luogo, i fratelli Bonaudo, col sistema delle lettere anonime.

La prima missiva giunse allo stabilimento dei Bonaudo il 22 agosto. Qualcuno l'infilò sotto il cancello ed il portinaio la consegnò ai proprietari. «Portate questa sera 50 mila lire al bivio di Castagneto Po, oltre il ponte» era scritto con grafia alterata. Seguivano alcune minacce e la firma: «Il cappo», artatamente scorretta.

Esaminati tanto il messaggio quanto la busta, i Bonaudo non rilevarono nulla che potesse metterli sulle peste del ricattatore. Ricorsero allora al consueto stratagemma: depositarono nella località indicata un pacchetto di cartaccia e attesero pazientemente, e ben nascosti, che qualcuno venisse a cercare il «malloppo». Ma l'attesa, com'era facile immaginare, fu inutile.

Qualche tempo fa, mentre le indagini sul caso erano in pieno sviluppo, ai fratelli Bonaudo pervenne un'altra lettera, uguale alla precedente. Ma il giorno e l'ora in cui il denaro doveva essere depositato, le 16,30 del 25 agosto, erano ormai passati.

Questa lettera era del tutto uguale alla precedente. In essa il solito, fantomatico «cappo» richiedeva di nuovo 50 mila lire. Il denaro doveva essere lasciato anche questa volta al bivio di Castagneto Po.

L'esame cui i carabinieri, assistiti da un perito calligrafo, hanno sottoposto il messaggio, non ha rivelato nulla di molto interessante. E' stato unicamente confermato che il mittente è un uomo di giovane età, forse un ragazzo.

ECHI DI CRONACA

REPOSI
GRANDE SUCCESSO
del tecnicolor *20th Cent. Fox*
L'ULTIMA FRECCIA
con TYRONE POWER

INIZIO ESAMI Istituto Tecnico Parificato «*San Massimo*», via *San Massimo n. 21 bis, Torino*, telefono 80.556. La Presidenza avverte che gli esami di Idoneità e Promozione con valore legale alle classi 2a, 3a, 4a e 5a di Istituto Tecnico per Ragionieri; Istituto Tecnico per Geometri, avranno inizio il giorno 7 *settembre alle ore 8*. Gli esami d'Ammissione, Idoneità, Promozione e Licenza Media il 7 *settembre alle ore 9*.

CORSI DI TAGLIO E CONFEZIONE figurino, modisteria, indossatrici. Inizio primi settembre Scuola *Ilda Biancotto*, via *Garibaldi* 7 telefono 45-753.

SCUOLA DI TAGLIO SAMPO' Corsi diurni e serali professionali e familiari, abiti-biancheria. Corso *G. Cesare 39, telef. 33-455*.

PASSEGGIATE IN AUTOPULLMAN *Laghi Avigliana*: mart. giov. sab. ore 21 *Firpi viaggi* t. 41-380; ore 21,10 *Caffè Ideal* tel. 43-328. Domenica part. ore 15-21 Danze.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 8 ang. via Milano*. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendali noce 135.000, sale pranzo 80.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 35.000-38.000 ecc. Vitalizi: vi convincerete. Vendita anche a rate.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione, Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senza aumento. *Quaglia, via Barbaroux 38* (interno).

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora *CAIT* di Bilona, *via Bartolomeo Bosa 8, Torino*.

MOBILIFICIO OBAP 20 RATE Camere 85.000, tinelli 45.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia *via Garibaldi 9 (cortile)*.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11, p. 2°*. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateas. Sostituz. mobili usati *v. Garibaldi 4, t. 582-107*.

STATO CIVILE

Calvo Ernesto, a. 33, commerc., via Barbaroux 31; **Dibodi Antonio**, a. 70, pens., c. Racconigi 60; **Pagliano Andrea**, a. 66, pens., v. Lavagna 7; **Pugliese Anna** ved. **Sellor**, a. 71, casal., v. Valprato 46; **Giorgio Giacomo**, a. 58, operaio, v. Lombroso 24; **Mosso Giovanni**, a. 76, commerc., v. Scapelli 156; **Zoppis Nicolao**, a. 59, pens., v. Tirreno 219; **Lauria Irene** in **Ferraro**, a. 30, casal., v. Nizza 32; **Cai Maddalena** ved. **Tovia**, a. 75, casal., v. Cristallieri 23; **Gazzera Giovanni**, a. 32, tranviere, Ast. Martini; **Giorgio Antonio**, a. 31, operaio, Maria Vittoria; **Mina Anna** ved. **Cellerino**, a. 81, casal., B. Giovanni; **Borghi Osvaldo**, a. 38, impieg., Maurizio; **Galleris Livia** in **Torchio**, a. 45, casal., S. Giovanni Battista Lugi, a. 77, rappresentante, Maurizio.

Morti 18 - **Nati** 19 - **Matrimoni** 18.

OGGI
METRO
IL PRIMO GRANDE FILM DELLA NUOVA STAGIONE
Robert TAYLOR Eleanor PARKER
IL PREZZO DEL DOVERE
con JAMES WHITMORE MARISA PAVAN
Produzione e regia di RICHARD FLEISCHER

CINE TORINO
OGGI
TOTO' WELLES ROMANCE
l'UOMO la BESTIA e la VIRTU'
da un film di LUIGI PIRANDELLO
con FRANCA FALDINI-CLELIA MATANIA
Regia di STENO
ROSA FILM PARAMOUNT

AL DORIA
prossimamente il film che da un anno tutti desiderano vedere
MARTINE CAROL ANTONELLA LUALDI DANIEL GELIN DANIELLE DARRIEUX EDWIGE FEUILLERE
Quando le donne amano
"ADORABILI CREATURE"
CHRISTIAN JAQUE CHARLES SPAAK

PELLICCE
MODELLI DI CLASSE
Comoda facilitazioni a richiesta
TOGNO Via Rocheron 13 (ang. Passalacqua)

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
TORINO - TORINO

DOMANI - AMBROSIO - DOMANI
LA GRANDE AVVENTURA DI UNA NAVE CORSARA
Payne Dahl Hardwicke
L'ORO dei CARAIBI
TECHNICOLOR
E un film Paramount

DOMANI - LUX - DOMANI
20th Century Fox
TRAVOLGENTE COME ACQUE SFRENATE
Marilyn MONROE Joseph COTTEN Jean PETERS
TECHNICOLOR
Niagara
Regia di HENRY HATHAWAY
20th CENTURY-FOX

OGGI - VITTORIA - OGGI
IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO
un film di Cecil B. DeMille
in TECHNICOLOR
THE GREATEST SHOW ON EARTH
BETTY HUTTON CORNEL WILDE DOROTHY LAMOUR GLORIA GRAHAME JAMES STEWART
Paramount

OGGI - ASTOR - OGGI
Marta TOREN Claude RAINS
MARILYN ERSKINE - ARMAND FRANCIS
ILLUSIONE
technicolor

AUGUSTUS
OGGI
la più bella storia d'amore portata sullo schermo
FUGA NEL TEMPO
(ENCHANTMENT)
con TERESA WRIGHT DAVID NIVEN
EVELYN KEYES FARLEY GRANGER
Platea L. 300

Una terra al Cinquale

La avevamo scelto perchè era il luogo più tranquillo della Versilia. E, per noi, il più bello. Il fiume sfociava largo e verde tra la rena intatta della spiaggia, guardato sulla sua sinistra da un fortino dipinto in rosa, e ridipinto nei suoi più magici quadri da un celebre pittore. Sulla sua destra si stendeva una amplissima pineta, e altre pinete, interrotte da vasti prati, si internavano verso la pianura per confondersi con i lecci, i pioppi e i platani che davano adito ai campi di granturco e ai frutteti. Su tutto l'orizzonte, nello sfondo, troneggiavano le Apuane, segnate dalle cicatrici bianche e rossastre delle cave di marmo.

Una meraviglia, un paesaggio epico, dicevamo; e prendemmo, proprio sulla riva destra del Cinquale, un pezzo di pineta. «Qui costruiremo una casa, e vi passeremo in pace le estreme estati della nostra vita». Sorridendo alla visione di noi vecchi e un po' avariti tra quelle calme piaghe, partimmo a rivarcare la frontiera.

Venne la guerra, e tutti si tormentavano per la sorte delle grandi città. Ma chi avrebbe toccato la Versilia? Nelle tetre notti dei rifugi, pensavamo alle aurore che scendevano liete dai monti apuani per illustrare della loro luce, filtrata dai pini, lo spumeggiante mare. «Se scamperemo, di là non ci muoveremo più: con troppa pena passano questi tempi, e soltanto laggiù ritroveremo vera pace». Un amico architetto aveva già disegnato i piani della casa, ci pareva di vederla immersa nel fitto e ondulante colonnato della pineta, e udivamo nella memoria le onde che venivano di lontano a lambire, caute come grimaldelli, quel gran silenzio.

Ma la guerra toccò anche la Versilia, anzi si fermò proprio al Cinquale, e per lunghi mesi vi stette, tutto abbattendo e ruinando. Quando tornammo, era rimasto solo il silenzio: ma un silenzio di morte. Scomparso il fortino rosa, scomparse le selve, e anche il suolo dilaniato e arrossito dal fuoco. Sulla nostra terra, dove ce n'erano stati a centinaia, tre soli pini desolati e ignudi si ahzavano sopra le buche delle esplosioni. Non era possibile neppure entrarvi, a causa delle mine ad ogni passo sepolte. Qualche sparuto contadino ci raccontò storie orribili di uccisioni, stragi, rapine, devastazioni. Tutti avevano perso tutto, e ci sarebbero voluti almeno vent'anni perchè un po' di vita tornasse in quei luoghi ormai maledetti. Ce ne andammo, e alle nostre estreme estati non pensammo più: tanto il presente aveva soverchiato, prima col suo furore, poi con quella desolazione, ogni immaginabile futuro.

Non occorreranno vent'anni, perchè il Cinquale torni alla sua vita. Vi è già tornato. I pini stanno ricrescendo da soli, hanno già una statura che rammenta quella dei bambini delle scuole al paragone degli adulti; e sono altrettanto allegri e confusionari, si spargono un po' dappertutto, si radunano in capannelli, spuntan su, come per giuoco, fin dalle vecchie trincee dove ancora si scopre qualche elmetto o qualche pugnale arrugginito. Al posto del fortino rosa ci sono due o tre case bianche, e qua e là si vedono i tetti di fattorie nuove tra alti, biondi covoni. A trecento metri dal fiume, poi, hanno messo un aeroporto: un vero aeroporto, con aeroplani che s'involano e atterrano tutto il giorno, rombi di motore al suolo e in cielo, strilli di ragazzi lì adunatisi da tutte le vicine contrade. Grossi signori frettolosi scendono dall'apparecchio di proprietà per infilarsi, raggianti di importanza, in un'automobile; e molte altre automobili corrono su e giù per i viali, e fin dentro le strade che un tempo erano sentieri, inseguite dalle motociclette e motorette dei contadini, dei cacciatori, dei villeggianti, perfino, ci parve, dei mendicanti. Adesso stanno anche costruendo una colonia marina, e verrà così alta che, in prospettiva, vincerà le Apuane. Altre colonie saranno quindi costruite, e di quei bei monti non si parlerà più. Ma non basta: sulla spiaggia, un giorno deserta, incantata, luccicante di spume di perla e di umide alghe, sono sorte vaste capanne dove alacri orchestrine risvegliano dal tramonto all'alba laceranti echi fin nei più remoti spazi; e già si è mossa la legione degli affittacamere e degli albergatori, alla conquista di quest'ultima terra promessa.

Il nostro terreno è là, senza più mine, coperto di erbe selvatiche e di rovi, e tutto popolato di verdissimi piccoli pini. Chi vi si attardi, udirà in brevi istanti ogni rumore del nostro nuovo universo, dal martellare dei motori al rimbombo delle grancasse, dal clangore dei timpani al ronfare delle macchine volanti; ma non udrà più i rumori antichi, il sussurro della risacca, il lirnio delle cicale, il muggito dei buoi. Nè mai più godrà gli incanti del silenzio, e neppure i suoi occhi avranno grazia: immensi cartelloni pubblicitari si sono già spinti sulle rive del fiume e muovono verso le montagne, mentre gli aeroplani vanno trascinando lunghi striscioni di stoffa nel cielo o vi tracciano, col fumo, strani inviti ad acquistare chissà che cosa: perchè lo sconforto vi afferra, e vi rifiutano anche di decifrare quelle labili scritte.

Una rapida ricostruzione, non c'è dubbio, e non rimane se non da rallegrarsene. Però, noi al Cinquale non andremo. Lo avevamo scelto per quel che era, non per quello che è diventato. Ancor più della guerra, la pace ha rovesciato i patti, ha ridato vita a uno dei più tali luoghi del mondo, ma lo ha reso, per noi, inabitabile. Nessuno si allarmi, il Comune dal quale dipende il Cinquale non ci accusi di malvolere. Proprio perchè sono stati ridotti così, proprio per essere diventati tanto «moderni», a questi luoghi non mancherà fortuna. Le folle vi accorreranno, e sarà tutto un viavai di automobili, di aeroplani, di elicotteri, da far invidia alle spiagge vicine già orgogliose della propria fama. Sorgeranno ville in ogni angolo della pineta, i bagnanti dovranno addirittura gli uni accanto agli altri per prendere il sole della marina. I forestieri spenderanno, tutti qui staranno bene; e noi saremo contenti, perchè questo Comune è tanto povero che buona parte della popolazione vive ancora oggi di questua. Saremo davvero contenti. Ma qui non verremo. Anzitutto perchè nessuno avrà bisogno di noi poveri pionieri, che qui capitammo un giorno, quando nessuno voleva seguirci tra quei felici silenzi di allora; e poi perchè tra due inferni, quello cittadino e quello del paese che imita e anzi supera nei costumi la città, noi preferiamo il primo. Di motociclette ne abbiamo abbastanza a Roma. E non ci piace volare, non sentiamo l'orgoglio degli aeroporti, così come non ci attira la seduzione della musica selvaggia. Ma c'è qualcosa ancora: non ci piace vivere insieme con gente che troppo conosciamo per i suoi gusti, le sue maniere: gente che ripone la propria felicità nel possesso delle macchine, e che sogna di trasformare la propria casa in un bar e il proprio giardino in una pista da ballo; e ride, canta, grida, si chiama da una villa all'altra, irrompe a piena notte a prendere e riportare ospiti vocianti, e con le trombe vi assorda, con i fari vi acceca, con i discorsi vi istupidisce. Fra tutte le esistenze collettive (e nessuna ci garba) questa è una delle peggiori. A Roma, almeno, non c'è obbligo di conoscersi, di visitarsi fra vicini; e più una città è grande, più, contrariamente a quel che si pensa, la persona privata si salva. Ma qui, in questa terra una volta serena, come difendersi? Chi ci libererebbe dai fumi della società villeggiante? Da uno spirito di clan che non vogliamo e che anzi ci annoia? E, soprattutto, dai fragori, dai clamori che anche qui, come una turba di predoni, sono venuti a spogliare del suo nimbo di silenzio ogni cosa creata? Non verremo. Andremo dove capita, tanto è lo stesso ovunque: ma almeno non avremo il senso di esser stati traditi nella nostra antica fiducia, quando scegliemmo fra tutte questa terra, in quei tempi taciturna e inviolata.

G. B. Angioletti

LE GONNE AL GINOCCHIO

Sei indossatrici sfilano per le vie di Sydney per mostrare la nuova moda di Christian Dior.

IN MARGINE ALLE ELEZIONI TEDESCHE

Non ha l'aspetto del tribuno il piccolo Erich Ollenhauer

Il nuovo capo della socialdemocrazia germanica è grassoccio, ha gli occhi chiari, non alza mai la voce, non si scalmana - Ma la sua dialettica è rigorosa, la sua volontà di ferro: è un organizzatore perfetto - Attraverso l'Europa in fiamme con la famiglia patriarcale - Oggi, capo dell'opposizione, è il principale antagonista di Adenauer

(Dal nostro inviato speciale)
Düsseldorf, 2 settembre.

Erich Ollenhauer, l'antagonista di Conrad Adenauer nelle elezioni di domenica prossima, non ha per niente l'aspetto d'un tribuno. Piccolo e grassoccio, con gli occhi chiari dietro le lenti da miope e le maniere affabili d'un commerciante al minuto che cerchi di tenersi buoni i clienti, nessuno direbbe che quello è il capo del più forte partito socialista d'Europa, il capo d'un partito che, coi voti di molti milioni di operai tedeschi, fa di lui il più legittimo erede di Carlo Marx.

Un tribuno, Erich Ollenhauer? Chi ricorda l'irruenza un po' demagogica di Kurt Schumacher, la foga della sua oratoria che mandava in delirio la folla, rimane sbigottito davanto quando sente parlare in un comizio il suo successore che, oltre tutto, ha anche la pronunzia bleso. Il nuovo capo della socialdemocrazia tedesca non alza mai la voce, non picchia pugni sul tavolo, non si scalmana e, ogni volta che deve nominare il suo principale antagonista, non manca mai di dire: «Il signor Cancelliere federale».

Sulle prime non si può fare a meno di provare una certa delusione ascoltando uno dei suoi discorsi, improntati ad un buon senso che rasenta quasi il luogo comune, ma a poco a poco si finisce per rimanere avvinti dalla logica dei suoi ragionamenti. Arrivati in fondo, nessuno del pubblico è andato in delirio, ma tutti lo hanno seguito attentissimi dal principio alla fine e soltanto allora ci si accorge che dietro la bonomia di quelle parole si nascondeva una volontà di ferro e che, insomma, Erich Ollenhauer è uno dei più rigorosi dialettici che avessimo mai udito.

Ai tempi del nazismo

Non sappiamo quanto questa qualità possa influire sull'esito d'una campagna elettorale, durante la quale una certa demagogia è probabile che sarebbe stata più efficace. Non c'è dubbio che nello stesso socialismo tedesco ci sono oggi altri uomini, come per esempio Carlo Schmid, che riescono a trascinare le folle meglio di lui. In ogni modo non è certo l'oratoria la qualità principale di Ollenhauer, quella che fa di lui un autentico capo. Erich Ollenhauer è soprattutto un organizzatore: egli è l'uomo che ha fatto del partito socialista tedesco un organismo perfetto, un meccanismo in cui non esiste la più piccola manchevolezza e che entra subito in funzione, fino all'ultima cellula aziendale, non appena il comitato centrale prende una decisione. E' appunto merito di questa organizzazione, alla quale Ollenhauer ha dedicato tutta la sua vita, anche durante il nazismo quando egli dirigeva dall'esilio l'apparato clandestino del partito, se i comunisti non sono mai riusciti a compiere in Germania una penetrazione di massa nella classe operaia.

Erich Ollenhauer è nato a Barby, un villaggio del Magdeburgo che ora fa parte della zona sovietica, il 27 marzo 1901. Suo padre, Wilhelm, è un muratore figlio di contadini. Anche la madre, Maria, è di famiglia operaia. Tutti e due sono fra i più vecchi militanti del socialismo tedesco: qualche anno fa Wilhelm ha avuto un diploma d'onore per mezzo secolo di iscrizione al partito senza interruzioni. Anche il figlio riceverà presto la stessa onorificenza perchè si iscrisse nelle organizzazioni giovanili della socialdemocrazia tedesca nel 1915, all'età di 14 anni.

Erano i primi tempi della guerra mondiale ed Erich aveva dovuto abbandonare gli studi e mettersi a lavorare perchè improvvisamente si era trovato ad essere l'unico sostegno della madre e dei numerosi fratelli più piccoli di lui, in seguito alla mobilitazione del padre muratore. S'impiegò in una Casa di commercio e vi rimase quattro anni. Nel 1919 fu chiamato a Berlino ad occupare un posto nell'Ufficio editoriale della direzione del partito. Erano stati gli articoli che, ancora ragazzo, scriveva su un giornaletto del Magdeburgo, il «Volkstimme», a richiamare su di lui l'attenzione dei dirigenti, ma la sua vera vocazione non era tanto quella del giornalista quanto dell'organizzatore ed infatti, dopo meno d'un anno, fu nominato segretario generale della gioventù socialista internazionale.

Fu in quel periodo che Erich Ollenhauer sposò Martha Müller, un'operaia un po' più vecchia di lui che studiava economia politica alla scuola serale, e da quel matrimonio è nata una famiglia patriarcale, sempre unita, coi numerosi figli e nipotini, in tutte le vicissitudini della lotta politica e dell'emigrazione.

Gli Ollenhauer dovettero infatti lasciare la Germania nel 1933, quando Hitler prese il potere, per trasferirsi a Praga. Vi rimasero alcuni anni, fino alla nuova avventura nazista, poi ripresero tutti insieme la via dell'esilio in Polonia, in Danimarca, in Svezia e finalmente in Francia. A Parigi Erich Ollenhauer era uno dei membri più attivi della direzione del partito socialista clandestino tedesco; dall'esilio egli era riuscito a ristabilire i contatti con le centrali operaie che funzionavano ancora segretamente in patria e a ricostituire un apparato organizzativo. Ma scoppiò la seconda guerra mondiale e la polizia francese arrestò quella famiglia tedesca, la rinchiuse in un campo di concentramento; l'intervento personale di Léon Blum li fece liberare.

Un momento difficile

Intanto però le «Panzerdivisionen» erano alle porte di Parigi e gli Ollenhauer dovettero ancora scappare. A piedi attraversarono i Pirenei, diretti verso il Portogallo, ma la polizia spagnuola, messa in sospetto dal fatto che ogni persona di quella famiglia aveva un passaporto differente, qualcuno cecoslovacco, altri americano e francese, li arrestò tutti quanti e li portò in prigione a Madrid.

Fu il momento più difficile della famiglia Ollenhauer perchè Erich era stato combattente della guerra civile spagnuola, organizzatore di una brigata internazionale di operai tedeschi, e se l'avesse riconosciuto era molto probabile che avrebbero consegnato tutti alla Gestapo. Ciò non avvenne, poterono proseguire per Lisbona, arrivarono finalmente a Londra. Vi rimasero per tutta la durata della guerra.

— A Londra — dice ora Erich Ollenhauer — ci rivisitammo con altri profughi tedeschi. La domenica si andava a cantare in coro i Lied del nostro Paese nei luoghi dove aveva vissuto Carlo Marx.

In Germania Ollenhauer ritornò nel 1946 per raggiungere Kurt Schumacher che, appena liberato dal campo di concentramento nazista, aveva ricostituito il partito. Da allora essi lavorarono sempre insieme, l'impetuoso tribuno ed il tenace organizzatore che intrecciava pazientemente le fila dell'apparato. Uno diventò subito un uomo politico di fama internazionale, l'altro rimase sconosciuto a tutti, ma non c'è dubbio che senza il lavoro compiuto nell'ombra da Erich Ollenhauer il partito comunista tedesco avrebbe avuto ben altre possibilità di espansione.

Poi Schumacher morì e il Congresso nazionale della socialdemocrazia lo nominò l'anno scorso suo successore. Ora Erich Ollenhauer è il principale antagonista di Conrad Adenauer nelle elezioni di domenica prossima. Non c'è dubbio che fra i due ci sarà soltanto uno scarto piccolissimo di voti: è però impossibile prevedere chi riporterà la vittoria, ma, comunque vadano le cose, egli è ormai destinato ad un ruolo di primissimo piano nella politica tedesca. Può darsi che rimarrà il capo della opposizione al Bundestag, ma può anche darsi che il figlio del muratore di Barby diventi Cancelliere.

Sandro Volta

Erich Ollenhauer

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Due film americani

"Il piccolo fuggitivo„ di Ray Ashley, Morris Engel e Ruth Orkin - "Letto matrimoniale„ di Irving Reis

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 2 settembre.

Una volta tanto mettiamo al primo posto lo spettacolo pomeridiano, che di solito appartiene al girone B della Mostra. Il film d'oggi si merita un'ampia segnalazione, ce l'ha fornito una singolare figura di «indipendente» del cinema americano, un omino tascabile, mister Joseph Burstyn, il molto benefico benefattore di alcuni nostri film in America. Dotato di un fiuto invidiabile, subito acquistò, alla loro apparizione, i nostri primi saggi neo-realistici, da *Roma città aperta* a *Paisà* e a *Sciuscià*. Li presentò a New York, ebbero un vivo successo, molta rinomanze ne vennero agli autori di quei film, ma credo non molti dollari: mentre molti furono quelli intascati dall'abile Burstyn. In quello italiano aveva fiutato un mercato d'acquisto da sfruttare; ma poi, conoscitutolo meglio e da vicino, volle tentarvi una sua sortita, da compratore diventando venditore. Nel 1949 se ne venne zitto zitto al Lido, con in una valigia un film *outsider*, ripreso dapprima dal suo regista, uno sconosciuto Meyers, a passo ridotto, a 16 millimetri. S'intitolava *The quiet one;* e fu un successo. Il film si portò validamente in lizza addirittura per il primo premio, tranquillamente si meritò uno dei tre secondi. Era un filmetto gracile, persino sparuto, ma con almeno una ventina di minuti di una certa efficacia e di una autentica purezza. Ne era protagonista un ragazzetto negro, alle prese con una sua solitudine e un suo «complesso» d'inferiorità (razza, ambiente, situazione); e un ampio brano, che narrava la casalinga accidia di un suo vacuo pomeriggio inerte, era semplicemente un brano da antologia. Per la prima volta che Burstyn concorreva a una Mostra, aveva «fiutato» giusto.

The quiet one apparve anche da noi in qualche cineclub, ebbe tutte le approvazioni che si meritava, ma la sua gracilità sconsigliò di diffonderlo nelle sale normali, dove, come «spettacolo», non avrebbe retto. Burstyn non aveva vinto, ma non era nemmeno stato sconfitto, e aveva comunque compiuto un'altra utile esperienza. Ora è infatti tornato alla prova, e «aggiustando» il suo tiro: ha portato al Lido *Little fugitive (Il piccolo fuggitivo)*, un film che rischia di essere il più interessante dei cinque americani qui presenti.

E' un *The quiet one* semplificato e arricchito, riveduto e corretto, agli effetti di una diffusione normale; e che non rinuncia a una sua gracile e intelligente finezza d'intenti. Il film (l'ito «fiuto» di Burstyn) è stato composto da tre registi finora ignoti, due foto-reporter e un operatore (Ray Ashley, Morris Engel, Ruth Orkin): è stato ripreso «in economia»; e i due protagonisti («divi» che non costano molto) sono due ragazzi finora sconosciuti (Richie Andrusco e Ricky Brewster), il primo di sei-sette anni, l'altro di undici-dodici. La vicenda, sceneggiata da Ashley, è semplice, elementare, quasi filiforme. Lasciati soli in casa per un paio di giorni, i due fratelli giocano con tre piccoli amici, il minore dei due spara con un fucile contro il fratello, ed è preso da un folle terrore perchè crede di averlo ucciso. Fugge allora di casa e girovaga alla ventura, soprattutto per l'immensa spiaggia di Coney Island; il fratello lo ricerca in tutti i modi; e alla fine tutto si concluderà per il meglio, quando la madre ritornerà troverà i due ragazzi, apparentemente tranquilli, soltanto con gli occhi un po' pesti, dinanzi all'apparecchio della televisione.

Avventura tipicamente infantile, sperduta nell'immenso quadro di una metropoli, dalla sua spiaggia più affollata, del suo luna-park più agghiacciante. E film tipicamente di notazioni singole e convergenti, di minimi e molteplici episodi, di effetti apparentemente semplici e in realtà sagacemente calcolati sulla loro portata. La proiezione dura ottantun minuti; e di questi un'oretta buona è tutta dedicata alla infantile odissea, intessuta di risorse e di ripieghi davvero sorprendenti per la loro ingenua ingenuità, e variegata di quasi inconsci e commoventi abbandoni. Giova al film una fotografia sagace se anche talvolta un po' compiaciuta, particolarmente in certi tocchi descrittivi che mirano al bel quadro, che allora un po' si fanno intenzioni astrattteggianti, quasi simboliche; e soprattutto irresistibile è l'umana simpatia che s'effonde dal minuscolo protagonista, in apparenza ineccepibile attore, in realtà ottimamente guidato o sorpreso dai suoi pazienti registi. Sorrisi, risate e applausi, per questa graziosa novelluccia, che ma qua e là un po' di passeridottiamo.

* *

Alla sera un altro film americano, *The four poster (Letto matrimoniale)*, tratto dall'omonima commedia dell'olandese Jan De Hartog, apparso con successo anche alle nostre ribalte. Il film fedelissimamente la ricalca, battuta per battuta; e poichè la commedia è a due soli personaggi, così il film si risolve in un vero e proprio *tour de force* dei due eccellenti interpreti, Lilli Palmer e Rex Harrison, e dell'abile regista, Irving Reis; ciascuno dei tre sempre gareggiando in bravura con gli altri due, con il non facile coplone, e con se stesso.

Attorno al loro letto matrimoniale, in un ambiente che è sempre lo stesso, si delineano alcuni staccati episodi della intera vita di due coniugi, John e Abby, dalle loro nozze alla vecchiaia di lui, ormai vedovo. La nascita del primo figlio; la morte del figlio in guerra; le nozze della figlia; una «crisi» di Abby, che vorrebbe divorziare; una terza giovinezza; poi la inguaribile malattia di Abby; e infine l'ultima solitudine di John, sono episodi ricchi talvolta di battute pregnanti, che suscitano vibrazioni di temi e di ricordi, di una umanità accorata anche se spesso sorridente; episodi non privi di una finezza sottile, che colorisce e indaga il breve arco della vita. E il regista è quasi inesauribile nel variare e movimentare le varie situazioni a due, quasi sempre vi riesce con abilità, e dei vari episodi colma gli «intervalli» con guatosi disegni animati, che della vita di John e di Abby rapidamente tracciano sfondi ed episodi intermedi. Buone accoglienze al film, e fuzzai applausi ai due interpreti, presenti alla proiezione.

Mario Gromo

Sono tutti ribelli

Un uomo da conoscere: Joseph Burstyn, noleggiatore indipendente - I piccoli film in guerra contro i "big„ - Puntualità di Lilli Palmer e di Rex Harrison

(Nostro servizio particolare)
Venezia, 2 settembre.

Questo ometto con i capelli grigi è uno dei ribelli d'America. Non lo dice, per non procurarsi dei guai supplementari (ne ha già parecchi) ma lo lascia capire, e se ne compiace, goda di una grande popolarità in Italia: basta vedere come lo assediano da quando è arrivato, con quanto ossequio lo trattano, quanto rispettine i suoi giudizi. «Hai visto Burstyn? Che ha detto Burstyn? Sai che intenzioni abbia per piazzare il suo film in Italia? Credi che gli daranno un premio?»: non si fa un passo al Lido senza sentire queste domande. Insomma, un uomo da conoscere.

Eccolo qua, Joseph Burstyn, polacco di nascita, americano di elezione, emerito rompicapi di personaggi ufficiali, scaltro uomo d'affari. Sbarcò negli S. U. nel 1921, arrivando dall'umile borgo natio ai confine tra la Polonia e la Russia. Non sapeva far niente e fece di tutto, giornalista, scrittore, poeta, uomo di teatro. Sempre con certe sue ideuzze pratiche che lo spingevano controcorrente e gli crearono a poco a poco la fama dell'*enfant terrible*. La sua grande trovata fu quella di far sempre tutto ciò che altri non facevano, di buttarsi nell'avventura che la brava gente morigerata e ossequiente agli ordini superiori non avrebbe mai osato affrontare. S'è fatto i soldi a questo modo. *Big business*, anche lui ormai, e come tale rispettato e riverito.

L'astuzia gliela leggi negli occhi. Sa compromettersi quel tanto che basta e poi si tira indietro, dice cose piacevoli con tono noncurante, punzecchia amici e nemici quasi senza parere. Nel cinema — dove ha cominciato verso il 1930 — s'è fatto difensore dei piccoli contro i grossi, ha incoraggiato le modeste iniziative contro le robuste e vuote. Qualcuno lo chiama «l'uomo dei capolavori», perchè ebbe sempre il coraggio di schierarsi dalla parte della qualità contro la quantità e lo sfarzo. Capolavori è senz'altro parola eccessiva, ma talvolta corrisponde anche alla verità. Burstyn è l'uomo che ha fatto conoscere in America *Roma città aperta* e *Paisà*, che ha sostenuto un processo contro le autorità dello Stato di New York per opporsi al divieto di proiettare *Il miracolo* di Rossellini, giudicato film sacrilego. E l'ha spuntata. «Io la spunto sempre. Combattendo si vince. Con il coraggio e la tenacia si vincono tutte le battaglie».

«Il cinema sta diventando troppo *big*. *Big* sono i film, *big* la tecnica, *big* le attrici, *big* le spese. Se continuerà così, potete salutarmelo. Fra cinque anni, sarà scomparso. I produttori non vogliono capire che quel che occorre al cinema non sono i quattrini non è il lusso, ma sono le idee, la capacità di inventare sempre qualcosa di nuovo. I quattrini non sono indispensabili. Prendete questo *Little fugitive* che presento a Venezia. Intanto in non ci ho speso un soldo (e strizza l'occhio; lui sei sacco non ce lo mette nessuno), ma anche chi l'ha prodotto se l'è cavata con poco. Han cominciato con quattromila dollari; poi, a mano a mano che il film procedeva, ne han trovati altri da amici e conoscenti. In tutto hanno speso meno di centomila dollari. Una cifra ridicola negli Stati Uniti».

Il cinema americano, che non ha una censura federale (vi son solo sei Stati che pongono norme restrittive alla proiezione dei film), ha in compenso una severa e codina autocensura, che si sono inventati i produttori stessi per mettersi al sicuro dalle sorprese. Hanno creato un «codice della produzione» che contiene regole e regolette su quel che si può far vedere e quel che non si può (che so, un matrimonio fra un negro e una bianca, una camera da letto quando gli occupanti non siano marito e moglie, ecc.), e l'osservano scrupolosamente. Burstyn non osserva niente: per lui il «codice» non esiste. Gli capita di sostenere, per questo, aspre battaglie. Le sostiene tranquillamente. E — l'abbiamo detto — le vince incrementando questa fama a buon mercato, e facendosi gli affari suoi come pochi altri saprebbero. Certe volte conviene esser ribelle; almeno, quando si ha la testa dura.

In Italia c'è venuto non solo per presentare *The little fugitive*, ma anche per svolgere una delicata missione diplomatica. Si tratta di questo, in poche parole. A New York gli italiani hanno aperto un ufficio per l'esportazione del film negli Stati Uniti. Un ufficio — dicono — che non funziona troppo bene, ed anche qui s'è sentita parecchia gente che se ne lagna, e peggio. Burstyn vede l'ufficio come il fumo negli occhi perchè è in concorrenza con lui, e sembra sia venuto a Venezia con una mezza intenzione di rivelare chissà quali retroscena. Comunque ha annunciato una conferenza-stampa. Staremo a vedere se la farà.

Questi americani si stan mettendo tutti a fare i ribelli. Ci si è messo — fra gli altri, sulla scia di Burstyn — il signor Thomas Brandon, «*American distributor of continental films in America*». Questo signore oltrechè il ribelle vuol fare l'artista, e prepara da tempo un programma per diffondere in tutti gli Stati Uniti i film d'arte europei che il pubblico normale fino a ieri ha disdegnato. Dice che le cose stanno cambiando, che questo è il momento buono per muover guerra al cattivo gusto imperante.

Il signor Brandon sta trattando con i noleggiatori italiani qualche buon film (antico o recente, non fa differenza) per inserirlo in una sua colossale «cavalcata dei grandi film di tutti i tempi» da sgraverantare augli schermi americani. Un altro che non vuol saperne delle cose troppo *big*, e che cerca l'arte. Un altro che vuol andare controcorrente. Si accorgerà, sarà tanto di guadagnato.

C'è poco da dire, oggi gli americani sono al centro dell'interesse. Nelle cose serie e nelle facezie. L'ultima è accaduta a quella simpatica coppia di Lilli Palmer e Rex Harrison che abbiamo conosciuto ieri. Dicevamo, gli incauti, di conoscere bene l'Italia e gli italiani. Si sono accorti, alla proiezione serale del loro film, di essere ancora dei novizi. L'inizio era in programma alle 21,45, e i due precisi e inappuntabili (lui inglese di origine, lei prussiana, vi immaginate che cosa significhi precisione) si sono presentati un minuto prima. La sala era semivuota, non appariva alcun segno dell'imminente inizio. Tutt'altro, dall'aspetto sembrava si dovesse cominciare al più presto un'ora dopo e i due un po' seccati tornarono in albergo.

f. d. g.

La morte di Raffaele Calzini

Cortina, 2 settembre.

Oggi alle 13,30 nella clinica Codivilla di Cortina d'Ampezzo, dove era ricoverato da diversi mesi, è morto Raffaele Calzini. Le sue condizioni si erano aggravate dopo le 9 di ieri sera. Al capezzale dell'illustre giornalista, che era colpito da un male inesorabile, erano la moglie Gabriella e il figlio Paolo.

Raffaele Calzini è spirato in piena coscienza dopo aver ricevuto i conforti della fede. La salma è vegliata dai parenti e dagli amici. I funerali avranno luogo venerdì alle 15,30. La tumulazione avverrà provvisoriamente a Cortina.

Scompare con Raffaele Calzini uno scrittore simpatico e cordiale, un giornalista brillante, amabile, benvoluto da tutti, caro ai lettori. Grande la sua popolarità, innumerevoli le amicizie. Calzini aveva un dono irresistibile: amava la vita. E ne rendeva, in una prosa sciolta e improvvisa, il suono, il colore, la luce; sapeva cogliere negli aspetti splendenti e in quelli melanconici, nelle figurine fuggevoli e nei ricordi del tempo che fu; sapeva trasfuria in racconto, descrizione, fantasia, con un fare spiritoso e piccante che piaceva, e trascinava alla lettura. Amava la vita, e il mondo, e gli spettacoli vari e infiniti della natura, dell'arte, delle anime prese ne suoi modi d'amore e del dolore. Aveva viaggiato un po' dappertutto, e nelle sue cronache aveva descritto paesi lontani con una tavolozza accesa, balzante e una familiarità affettuosa; si era occupato di arte, e il suo atteggiamento fu sempre caldo e comprensivo; aveva composto novelle, commedie, romanzi, e la sua gentile e fervida umanità aveva fatto breccia nel vasto pubblico e disarmato i critici più arcigni.

Era uno spirito curioso, sensibilissimo. La sua cultura raffinata pur in quei modi facili e scorrenti, lo aiutava a cogliere sfumature del costume, della moda, del tempo. E perciò con grande garbo egli seppe mettere a fuoco pittoresche, indimenticabili visioni del passato, rinnasce con tratti più sobri e penetranti il nostro bell'Ottocento, e ove scorre una vena profonda, ove la pagina si apre a una pensosa meditazione, e qua e là balena un che di alto e di epico.

Non si vuole esaminare qui la sua opera; è soltanto un cenno rapido, un ricordo improvviso. Quante novelle egli ha scritto, quanti volumi di viaggio, d'arte, di cronache. Al teatro diede un'elegantissima *Tela di Penelope*; ai giornalismo colonne e colonne di una prosa sempre svelta, agile, frondosa; e rammentiamo, un po' a caso, dei titoli: *La vedova scaltra*, *L'ultima maniera di amare*, *Le soste del pellegrino* (cronaca), *Sulle orme d'Afrodite*, *Agonia della Cina*, *Festival asiatico*, *Il taciturno*. Quanto scrivere! Era in lui un istinto, una passione; era una fatica compiuta con gioia, festosamente. Ha scritto sino all'ultimo. Perchè quest'uomo che ha cercato nella vita tutto ciò che può esaltare l'intelligenza, la sensibilità, il piacere della bellezza e il gioco delle idee, quest'uomo così attaccato alle apparenze affascinanti e caduche dell'essere, ha saputo morire con grande animo, stoicamente, serenamente. Colpito da una malattia che non perdona, conscia della fine, egli ha continuato nobilmente, energicamente ad essere se stesso: non si è abbandonato mai, riceveva gli amici, dettava le sue ultime prose: con calma esemplare attendeva. Ed è morto a 68 anni, pari al suo animo, che fu sempre giovanile, espansivo, cordiale.

Una delle ultime fotografie di Raffaele Calzini

Questo letterato che amava la musica della bella parola, riusciva poi con una specie di acuto verismo, filtrato da una sottile immaginazione, a rievocare genti e avventure di altri secoli. *La commediante veneziana* è un romanzo tipico in questo senso. E' la storia dell'attrice Teodora Ricci, del Granarol, di Carlo Gozzi; e la Venezia del Settecento vi è risuscitata in pagine che a volte sembrano vagamente allucinate: tanto pare di esserci e di viverci. Ma a questo Calzini giungeva non solo per bravura, ma per quell'amore dell'oggetto d'arte, della traccia di vita, dei piccoli segreti, delle psicologie delicate, delle cronache antiche, per quella nostalgia poetica che eccitava il suo estro naturale di narratore fluente. Se un appunto gli si potè fare, fu se mai di una soverchia abbondanza, di una ricchezza coloristica e aneddotica che stordiva un po'. Altro libro suo eccellente fu il *Seguantini*, romanzo della montagna, nel quale

185 casi mortali al giorno per il caldo negli Stati Uniti

New York, 2 settembre.

Da ben nove giorni, un caldo eccezionale opprime metà del territorio orientale degli Stati Uniti.

Il Dipartimento della Salute Pubblica ha reso noto che nella città di New York nelle ultime 24 ore i morti sono saliti a 414. Di media il numero delle vittime si aggira sui 185 casi giornalieri.

Per il momento non si prevede alcuna variazione nelle condizioni meteorologiche.

LA STRAGE DEL FIDANZATO RESPINTO

Ha ucciso anche il padre e ferito a rivoltellate la nonna

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 settembre.

Il giovane assassino Sylvain Gunchian, che l'altro giorno ferì la fidanzata, Helène Grob, uccise la futura suocera e si tolse poi la vita — come abbiamo riferito ieri — aveva compiuto altri due delitti che sono stati scoperti soltanto oggi. Venuti a conoscenza della strage di Croissy sur Seine, gli amici della signora Gunchian, nonna dell'assassino, vollero andare dalla vecchia signora per tentare di confortarla: ma trovarono chiusa la porta del villino in cui essa abitava; e stamane, dopo essere ritornati invano a bussare all'uscio, hanno avvertito il commissario di polizia di Courbevoie il quale si recava sul posto accompagnato da un fabbro.

Penetrando nel villino il commissario ed alcuni agenti hanno trovato il cadavere di Adam Gunchian di 50 anni, disteso a terra vicino al corpo di Beatrice Gunchian di 67 anni, gravemente ferita; rispettivamente padre e nonna del giovane assassino. Il Gunchian aveva il cranio fracassato ed era senza vita mentre la vecchia signora respirava ancora debolmente, sebbene avesse due rivoltellate nel capo. Poco dopo la nonna riposava all'ospedale vicino al letto bianco dove la fidanzata del suo nipote — che pare ormai fuori pericolo — sorrideva nuovamente alla vita. Questa ha riferito come si sono svolti i fatti, e cioè in modo diverso da quanto la polizia aveva immaginato.

Verso le ore 20 di lunedì Sylvain, al quale Helène aveva annunciato a varie riprese che il loro fidanzamento era rotto, si presentò al domicilio della ragazza e per tre ore la chiamò, ma invano: nessuno gli rispose. In quel momento Sylvain era convinto di avere già ucciso il padre e la nonna e riuscì a penetrare anche nel villino dei Grob dove si nascose nella cantina per trascorrervi la notte. L'indomani mattina, quando Helène stava per chiudere l'uscio del sottoscuolo, si trovò faccia a faccia con il fidanzato che era in agguato e che le sparò a bruciapelo, senza dire una parola. Poi l'assassino salì al primo piano e sparò quattro rivoltellate sulla futura suocera che morì sul colpo mentre Helène che era stata ferita soltanto riuscì a rifugiarsi presso i vicini.

l. m.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus battuta per 4-2 a Genova dalla Sampdoria

Un incidente a Corradi - Gli altri incontri amichevoli di ieri: Inter-Milan 3-1; Napoli-Marzotto 6-0

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 2 settembre.

Al termine del primo tempo dell'incontro notturno sul campo della Sampdoria, la Juventus perdeva per 2 a 0. Al quarto d'ora della ripresa i gol incassati erano 3. Per di più il terzino Corradi era rientrato negli spogliatoi con una distorsione al ginocchio. Centoventiquattro proiettori, con una luce pari a 248 mila candele, hanno illuminato la sorpresa di quindicimila spettatori e la preoccupazione dei dirigenti juventini.

In una partita amichevole, un passivo di parecchi gol è grave. Meno però di un infortunio al ginocchio del più promettente terzino italiano. Corradi già la scorsa stagione aveva dovuto rimanere a riposo per un'analoga disavventura a questa articolazione. Il colpo fortuito preso da Carli gli ha prodotto nuovamente un leggero gonfiore. La diagnosi è benigna: non dovrebbe trattarsi di cosa grave, comunque, finchè tutto non sarà a posto, è facile immaginare l'ansia dei tecnici bianconeri.

Non è fortunata, la Juventus, in questo inizio di stagione: allo strappo muscolare di Ricagni, alle assenze di John Hansen, Prest e Bertuccelli, alla improvvisa partenza di Angelini, chiamato a Udine per impegni militari, si viene ora ad aggiungere il malanno di Corradi. Un brutto inizio anche per una squadra che ha ventisei titolari.

La sorte sfavorevole si è subito fatta notare nell'incontro di Marassi. Dopo aver colpito al 10' minuto un palo con Gimona, gli juventini hanno subito due gol su velocissime azioni dei blu-cerchiati. Autore di entrambe le reti, Tortul. Il ragazzo lo scorso anno era ancora in Serie C. Questa sera si è comportato con la freddezza di un anziano. Se conserverà una simile calma anche in campionato, la Sampdoria sarà a posto. Il primo gol di Tortul è avvenuto al 23° minuto, dopo una serie di passaggi tra Karl Hansen e Baldini; il secondo un minuto dopo, evidentemente in seguito al disorientamento della difesa juventina. Si deve pure aggiungere che Testa, durante questa azione, era apparso in fuori gioco.

Muccinelli in campo

Alla mezz'ora si è ricordato di sorvegliare l'arbitro, fischiando il termine con quindici minuti di anticipo. In seguito ai fischi del pubblico e ad un controllo dell'orologio, il signor Medio, un giovane e promettente direttore di gara, si è ricordato e ha fatto riprendere l'incontro.

Al 38' è avvenuto l'infortunio di Corradi: uno scontro occasionale con il mediano sinistro Carli. Il biancorosso ha zoppicato per breve tempo, poi se ne è uscito sostituito momentaneamente da Parola.

Le sorprese di questa prima metà gara hanno fatto passare inosservata la novità numero uno, costituita dal ritorno di Muccinelli. L'ala destra ha terminato l'« astensione dal lavoro » iniziata per motivi finanziari. Raggiunto l'accordo con la sua società, si è presentato in mattinata a Oliveri e poche ore dopo era a Genova in campo. Non è ancora perfettamente allenato, com'è naturale, ma non ha certo dimenticato i suoi duetti e la sua intesa con Boniperti.

Sempre a proposito della prima metà gara, evidente l'impegno degli ex-juventini Karl Hansen e Mari, i quali nelle file della Sampdoria si sono battuti a corpo morto per far bella figura contro i bianconeri, e dell'ex-sampdoriano Oppezzo, che si è mosso in analoghe circostanze indossando la maglia della Juventus. A posto tra gli attaccanti Boniperti, Piccinini e Carapellese. La Sampdoria ha messo soprattutto in evidenza un gran fiato. Baldini e Karl Hansen, con la loro esperienza, hanno sostenuta bene il gioco d'attacco. Ottima e anche fortunata il portiere Pin.

Due rigori parati

La partita nata sotto una cattiva stella per la Juventus è proseguita con le medesime caratteristiche nella ripresa, nonostante i numerosi mutamenti avvenuti nelle due squadre. Il pallone bianco, usato negli incontri notturni, era stato messo al centro del campo per il calcio d'inizio da appena dieci minuti, che Settembrini, sostituto di Oppezzo fra i bianco-neri, era costretto ad atterrare Conti in area. Il giovane attaccante sampdoriano Gotti su rigore batteva facilmente Viale. Al 18' ancora Gotti riprendeva un pallone scagliato da Tortul contro la traversa e realizzava. Quattro a zero per la Sampdoria.

A questo punto gli ospiti juventini accennavano a un risveglio. Difatti segnava... un difensore, Settembrini. Travia, che aveva preso il posto di Corradi, scattava sulla destra e dal limite dell'area centrava il pallone in rete. Poco dopo Gratton, per non smentire le sue già note doti di irruenza, spediva Boniperti a terra e l'arbitro decretava un rigore. Tiro di Medente e magnifica parata di Reverçon. Non sarà questo l'unico penalty sbagliato dalla Juventus. Muccinelli segnava ancora a 32', poi proprio all'ultimo minuto anche Carapellese entrava nella rete di Gratton e Aniva a terra. Secondo penalty. Lo stesso Carapellese calciava il tiro da undici metri, ma Reverçon ripeteva la prodezza e parava.

Una serata non lieta per i bianco-neri anche se non bisogna esagerare la portata di una sconfitta in una partita che ha lo scopo principale di essere un buon allenamento. Unico particolare favorevole: l'incasso netto è stato di quasi quattro milioni e secondo gli accordi verrà diviso a metà fra le due squadre.

Dopo l'incontro, Corradi, che è rimasto vittima di un infortunio nel primo tempo, zoppicava ancora. Il suo ginocchio presentava un gonfiore leggero. Non pare però trattarsi di cosa grave. Il terzino verrà sottoposto a visita medica non appena rientrato a Torino nella giornata di domani.

I bianco-neri partiranno in pullman da Genova domattina

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Viola; Corradi (Travia), Manente; Oppezzo (Settembrini), Ferrario, Piccinini (Gimona); Muccinelli, Montico, Boniperti, Gimona (Parola), Carapellese.

SAMPDORIA: Pin (Reverchon); Ballico (Gratton), Podestà; Mari (Cascia), Pommella, Corti; Conti, Karl Hansen (Gotti), Testa, Tortul, Baldini (Babbabella).

Marcatori: 1a tempo: al 23' Tortul, al 24' Tortul; 2° tempo: al 10' Gotti su rigore, al 13 Gotti, al 37' Travia.

Parata del portiere Pin, della Sampdoria; nello sfondo l'ala sinistra Carapellese, della Juventus (Telefoto)

Anche i campioni d'Italia in ritardo nella preparazione

All'Arena: deludenti prove delle squadre milanesi - Nyers sempre in dissidio coi dirigenti

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 2 settembre.

Lo spettacolo più interessante è stato offerto dal pubblico, accorso in misura notevole a questa prima partita milanese, che ben poche indicazioni ha fornito e che per lunghi tratti ha meritato soltanto sbadigli e noia. La generosa folla ambrosiana, che nello scorso campionato recò alle casse dell'Inter e del Milan più di mezzo miliardo di lire, ha risposto ancora con rinnovato entusiasmo, riempiendo quasi tutti i settori, nonostante il pomeriggio feriale ed il caldo intenso. Non ha fischiato perchè consapevole delle precarie condizioni di forma e di inquadratura delle due compagini, imprecise e tuttora in fase di assestamento, come del resto è naturale in questo periodo di attesa: il campionato avrà inizio fra dieci giorni e sarà lungo e faticoso; impossibile, dunque, pretendere che i giocatori si trovino già in efficienza e manovrino con disinvoltura e sicurezza.

Ha finito col prevalere nella ripresa la squadra più organica e meno rimaneggiata, dopo un primo tempo abbastanza equilibrato, in cui vi è stata anche parità di punteggio (1 a 1). Le formazioni nei primi quarantacinque minuti erano le seguenti:

Internazionale: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Broccini, Lorenzi, Skoglund, Savioni.

Milan: Galluzzo; Pedroni, Silvestri; Bergamaschi, Todgnon, Moro; Longoni, Fontana, Nordahl, Soerensen, Frignani.

Assenti, dunque, in campo nero-azzurro: Bianon, ancora in cura per il ginocchio rimasto offeso sul finire dello scorso campionato; Nyers, in dissidio con i propri dirigenti; e Mazza, utilizzato poi nella ripresa. A loro volta, i rosso-neri non allineavano: Buffon, a riposo per uno stiramento lombare; Darin, operato in mattinata di appendicite; Liedholm, indisposto; e Zagatti, apparso poi, come Mazza, nel secondo tempo.

Al terzo minuto Nordahl aspriva la marcatura a compimento di una veloce discesa condotta da Frignani, scartando il portiere e mettendo in rete da due passi; al 17' pareggiava Lorenzi su calcio di punizione battuto da Broccini, il quale cinque minuti prima aveva colpito la traversa con un forte tiro.

Nel secondo tempo, schieramenti trasformati. Inter: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Fattori, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Brighenti II, Buzzin, Skoglund. Milan: Galluzzo; Pedroni, Zagatti; Periasinotto, Tognon, Moro; Vicariotto, Beraldo, Nordahl, Fontana, Turrini.

L'attacco milanista, composto in prevalenza di rincalzi, scompariva letteralmente dalla lotta, lasciando gravare così tutto il peso dell'incontro sui difensori, non tutti disposti a prodigarsi ed a sudare. In crescendo, dunque, l'iniziativa dei nero-azzurri, che distanziavano agevolmente gli avversari con due goals segnati entrambi da Brighenti II al 9' ed al 23', prima su passaggio di Buzzin e poi di Nesti su calcio d'angolo battuto da Skoglund. Ad un minuto dalla fine, Nordahl, giunto davanti al portiere, avrebbe potuto ridurre il distacco; ma l'indugio dell'atleta rosso-nero consentiva agli avversari di salvarsi in extremis.

Entrambe le squadre dovranno lavorare ancora per trovare un tono ed un rendimento adeguati alle loro possibilità; però il Milan avrà in più qualche problema di inquadratura da risolvere, con particolare riguardo ai ruoli di ala destra e di mediano sinistro. Infatti Longoni difetta di autorità e di peso, mentre Moro sembra spaesato e confuso ora che si trova lontano dalla sua Udine. A Firenze ed all'Arena le prove dell'ex-bianconero sono apparse davvero scadenti. All'incontro, valevole per la coppa Pasinetti e diretto dall'arbitro Orlando, di Bergamo (quarta serie) ha assistito il direttore tecnico federale, Lajos Czeizler.

Leo Cattini

Jeppson entusiasma il pubblico partenopeo

Napoli, 2 settembre.

Allo Stadio del Vomero si sono oggi incontrate le squadre del Napoli e del Marzotto.

La vittoria è stata facilmente ottenuta dal Napoli, in virtù di un buon gioco e di un già avanzato affiatamento degli uomini; hanno segnato: nel primo tempo, al 17' Amicarelli ed al 45' Cicerelli; nella ripresa: Vitali al 10', Formentin al 21', Jeppson al 31', Castelli al 44'.

Oltre 15.000 spettatori erano presenti, e sono usciti dallo stadio visibilmente soddisfatti dalla prova fornita dagli azzurri partenopei, presentatisi in ottime condizioni di forma, già tutti ben «rodati», anche colore che avevano lasciato perplessi nella precedente prova con il Messina: e precisamente: Granata, Formentin e Gramaglia.

Particolarmente efficienti e molto applauditi dal pubblico, sono apparsi: l'estremissimo Jeppson — che ha fatto cose straordinarie —, Vitali, Viney, Castelli, Pesaola: l'unico su cui non è possibile alcun giudizio è il portiere Buzzitti, inoperoso per tutta la partita.

Del Marzotto, hanno lasciato una buona impressione: Marano, Occhetta, Ruffinoni, Fongaro e Mastero, mentre anche buono è riuscito l'arbitraggio del nolano Palma.

Filippi festeggiato dagli sportivi di Ivrea

Il campione mondiale dei dilettanti domenica parteciperà alla Milano-Rapallo ciclistica

Ivrea, 2 settembre.

Grandi festeggiamenti ha tributato Ivrea a Riccardo Filippi, che è oggi tornato nella sua città natale dopo la grande affermazione di sabato scorso a Lugano nella corsa dei dilettanti per il titolo mondiale.

Alle 19 il corridore è stato ricevuto al Municipio, ove erano presenti le autorità locali, unitamente ai rappresentanti di tutte le società sportive della zona; il sindaco ha porto il saluto a Filippi, mentre il comm. Bertolino, presidente del Comitato regionale piemontese dell'unione velocipedistica italiana si è associato, per illustrare, a sua volta, il valore dell'impresa compiuta dal giovanissimo neo-campione mondiale; Filippi, visibilmente commosso, ha ringraziato tutti gli intervenuti e tutti gli amici sportivi di Ivrea e del Canavese che gli si sono in questi giorni stretti intorno per festeggiare la sua vittoria.

Nella sede del gruppo sportivo Olivetti si è poi tenuta una cena, sempre in onore di Filippi, al termine della quale è stata offerta una medaglia d'oro al corridore, a nome di tutti gli sportivi canavesani, per la bella vittoria.

Nei giorni scorsi il corridore era già stato festeggiato ad Alice, il paese in cui ormai da molti anni egli vive e dove, sulle rampe della salita dell'Alice Superiore, ha iniziato la sua carriera di corridore.

Domattina Filippi lascerà Ivrea per far ritorno a Novi Ligure presso il suo maestro Cavanna, il massaggiatore cieco che, conosciute le doti del corridore, ha saputo coltivarle in modo da portarlo al massimo alloro mondiale; venerdì sera Filippi sarà in pista al Vigorelli, e domenica prenderà parte, con ogni probabilità, alla corsa Milano-Rapallo per dilettanti.

Zloty sulla pista di Mirafiori vince il Premio Settembre

All'ippodromo di Mirafiori si è svolta ieri sera la prima serata di corse al trotto del secondo periodo della riunione d'estate; un buon pubblico era presente. La corsa principale in programma, premio Settembre (L. 300.000, metri 2080) ha visto alla partenza quattro soli concorrenti: Zloty, guidato da M. Santi, si imponeva davanti a Biumi, a Winnipeg ed a Torba; il tempo ai km. del vincitore è stato di 1'24"; il totalizzatore ha pagato: vinc. 23; piazz. 15, 17; accopp. acc. 61.

Le altre corse sono state vinte da: Barnaba, Glorious, Albanella, Homolina, Campello.

La decima giornata del torneo bocciofilo

Sui campi di bocce del Parco Michelotti si sono disputate ieri sera le gare della decima giornata del torneo bocciofilo a quadretti degli «assi». I risultati degli incontri sono stati i seguenti: Italgas batte Fiat per 13 a 7; Lancia batte Parigi per 13 a 9; Zerboni batte Avvenire San Paolo per 13 a 6; «La Fiaba» batte S.I.S. per 13 a 6.

La classifica generale dopo questo turno di partite è la seguente: Zerboni punti 8; Lancia e Parigi punti 7; Italgas punti 5; Fiat punti 4; Avvenire San Paolo punti 3; «La Fiaba» punti 2; S.I.S. punti 1.

Gli incontri proseguiranno nelle prossime serate, mentre da lunedì un altro torneo a terne terrà impegnati, per una decina di sere, molti giocatori sui campi delle società di cannottaggio di oltre Po.

A Montreal il peso medio-leggero italiano Paolo Molla ha battuto, ai punti in dieci riprese, il messicano Mario Terry.

A Verbania il giro podistico della città (10 km.) è stato vinto da Giacomo Peppicelli (Roma); 2. Labidi (Marocco); 3. Lavelli (Bergamo).

A Napoli la terza prova del campionato mondiale delle regate veliche, classe «Stelle», è stata vinta dall'equipaggio italiano Boselli-Manara, davanti agli statunitensi Lyjon-Lyon; la classifica generale vede sempre al primo posto Straulino-Rode.

Il cavaliere italiano infortunato ieri al concorso ippico di Le Zoute, in Belgio, non è il conte Bettoni, come annunciato in un primo tempo, ma il signor Finesi.

Manzo e Bonina incontreranno oggi allo sferisterio di via Napione Solferino-Alemanni in un incontro di pallone elastico.

Una denuncia della Ferrari contro «ignoti» ladri di progetti

Il costruttore modenese esclude ogni sospetto su un suo "giovane dipendente,, - Le prove a Monza Gonzalez torna in Argentina - Musetti correrà con la moto Morini 125 e forse con la M. V. 500

Milano, 2 settembre.

Sono continuati oggi gli allenamenti all'Autodromo di Monza, per il Gran Premio motociclistico di domenica prossima e per il Gran Premio automobilistico del 13 settembre.

Le nuove auto Maserati (nuove più nella linea della carrozzeria che non nel motore) sono scese in pista alla guida dell'argentino Gonzales e dei piloti in prova Giletti di Biella e Mantovani; Gonzales, tuttavia, non parteciperà al Gran Premio d'Italia; egli ha annunciato oggi la propria partenza per l'Argentina: ciò avverrà sabato prossimo, a per ragioni di salute.

La Ferrari è scesa in pista con le nuove auto di 2000 cmc. senza compressore: piloti: Ascari, Farina e Villoresi; la prova ha dato ottimi risultati per quel che riguarda il telaio delle vetture; i motori, invece, non sarebbero ancora perfettamente a punto.

Da Parma viene segnalata una grossa novità: il campione assoluto del mondo Umberto Maglioli, rotti i rapporti con la casa Gilera, correrà il Gran Premio delle Nazioni — domenica prossima — con una Morini 125 cmc.; non è escluso che Maglioli prenda il via anche nella corsa delle moto di 500 cmc.: domani l'asso parmense prova a Monza la MV «4 cilindri» e se si troverà a suo agio in sella alla macchina di Cascina Costa, egli sarà domenica il più pericoloso avversario delle Gilera.

I piloti ed i tecnici della Ferrari, interpellati in merito alle note vicende riguardanti il costruttore modenese, hanno mantenuto il più stretto riserbo: Ascari e Farina, che speravano di vedere a Monza il comm. Enzo Ferrari, sono tuttora all'oscuro di tutto, ed anelano anzi di sapere qualcosa, almeno a titolo di orientamento; il maestro Ugolini ed il progettista ing. Lampredi, che devono aver ricevuto precise e tassative istruzioni prima di lasciar Modena, si sono guardati bene dal pronunciare parole, vincolati come sono alle sorti ed alla responsabilità della Casa costruttrice di Maranello.

Meglio informato di tutti è sembrato Villoresi, che, a differenza di Ascari e di Farina, era riuscito a parlare con il commendatore a Roma, lasciando ieri a tarda sera.

«Quando Enzo Ferrari potrà parlare — ha precisato il pilota milanese — tutti gli daranno piena ragione; per ora il silenzio è di rigore». Villoresi ha poi aggiunto che in un primo tempo il costruttore modenese aveva deciso di venire oggi a Monza per assistere di persona alle prove della nuova Ferrari dotmila senza compressore ed anche per illustrare la situazione ad Ascari e Farina; ma poi, il timore di troppe domande di estranei lo ha consigliato a non muoversi. E' probabile appunto che Ascari e Farina si rechino domani a Modena, salvo che il commendatore non stabilisca una altra località per il colloquio riservato che intende tenere con i suoi due collaboratori.

Per venerdì sono attesi a Monza gli organizzatori del Gran Premio automobilistico di Barcellona, che si svolgerà in ottobre; essi vengono per trattare l'ingaggio della scuderia Ferrari: si vedrà così se l'attività della marca modenese cesserà effettivamente col Gran Premio di Monza.

Il comm. Ferrari ha smentito stamane a Modena le notizie pubblicate da alcuni giornali, secondo le quali egli avrebbe denunciato all'autorità giudiziaria un «giovane tecnico» del suo reparto di progettazione responsabile di avere sottratto copie di disegni e di «essersi lasciato corrompere da una Casa concorrente».

Il costruttore, ribadendo le affermazioni rese ieri alla agenzia d'informazione *Ansa*, ha precisato che egli si è limitato a sporgere denuncia ai carabinieri di Maranello pale-sando ad essi la sensazione, espressagli dall'ing. Lampredi, capo del suo reparto di progettazione, secondo la quale alcune copie di progetti sarebbero scomparse. La «denuncia contro ignoti», reca la firme del comm. Ferrari e del suo legale avv. Lancellotti e fu presentata il 29 agosto u. s., in data posteriore cioè alla sensazionale dichiarazione di ritiro dalle competizioni automobilistiche fatta dal comm. Ferrari alla stampa.

Nella denuncia è segnalata la scomparsa di copie di progetti e di disegni di particolari meccanici e costruttivi, ma non si dice con esattezza quali siano i documenti scomparsi. Alla Ferrari non si sa infatti quali carteggi siano spariti. Il compito dei carabinieri si presenta pertanto assai difficile. Essi hanno iniziato un attento inventario negli archivi per individuare in primo luogo le copie che potrebbero essere state sottratte. Il comm. Ferrari, il suo legale ed i suoi tecnici si sono posti a completa disposizione dell'autorità inquirente allo scopo di facilitarle il compito.

Circa le informazioni comparse stamane sui suddetti giornali, il comm. Ferrari si è espresso con rammarico definendole «avventate e inesatte». Pare che egli abbia interpellato il suo legale incaricandolo di esaminarle accuratamente e dandogli pieno mandato di adire le vie giudiziarie ove egli riscontri estremi diffamatori. Azione querele contro giornalisti estensori di tali notizie sarebbero già state sporte.

Successo del tiratore Crocco alle gare di Saint Vincent

Saint Vincent, 2 settembre.

Sono proseguite oggi, al Circolo internazionale Caccia e Tiro di Saint Vincent, le prove della riunione autunnale di gran tiro al piccione. In programma era il Gran Premio Valle d'Aosta, che ha visto la brillante vittoria, su 51 tiratori, del sanremese Alfredo Crocco. Le gare si concluderanno l'8 settembre con la seconda prova per lo Stambecco d'oro. Il grande trofeo, del valore di mezzo milione, sarà assegnato al primo classificato delle gare di primavera e d'autunno.

Ecco la classifica odierna: 1. Albino Crocco, 27 piccioni su 27; 2. Settimo Seghetti, 26 su 27; Americo Dei Groppa, 18 su 19; 4. Achille Salomoni, 17 su 18.

Il granata Spikofski tornerebbe al «Roubaix»

I calciatori del Torino hanno continuato ieri la preparazione sul campo, secondo il programma solito: allenamento atletico al mattino, esercizi con la palla nel pomeriggio. Erano presenti tutti i giocatori in forza, ad eccezione di Marcora, assente da Torino per impegni personali. Mister Carver ha convocato i granata al campo di via Filadelfia per stamane: è assai probabile, data l'anticipata ora di raduno, che i torinesi giochino la settimanale partita a due porte in preparazione alla gara di domenica, ultima pre-campionato, contro l'Alessandria.

Come alla Juventus, anche al Torino la questione dei rincalzi sta felicemente risolvendosi con piena soddisfazione delle parti. Entro oggi infatti, dovrebbe essere chiusa ogni vertenza sull'argomento con la accettazione dei contratti da parte degli interessati.

Rimarrebbe da risolvere solamente il caso Spikofski. Il calciatore tedesco è tuttora in attesa di una decisione sul suo permesso di soggiorno, ma le ultime informazioni sono improntate al pessimismo: i competenti uffici ministeriali sembrano decisamente orientati a mantenere ferma la disposizione emanata all'inizio dell'estate, senza alcuna eccezione.

La Direzione del Torino, preso atto delle difficoltà di poter avere la prescritta autorizzazione, ha già provveduto ad una sistemazione del giocatore in Francia. I giornali francesi infirmano, infatti, che Spikofski giocherà molto probabilmente nel Rubaix, squadra che già lo ebbe fra i suoi migliori.

I dirigenti del Torino confermano l'informazione di trattative in corso con riserva da parte loro di una definitiva risposta entro venerdì prossimo, giorno in cui si dovrebbe conoscere la decisione ultima del Ministero competente.

Il grosso sequestro di valute a Sanremo

La somma apparterrebbe a un banchiere inglese

Sanremo, 2 settembre.

La Guardia di Finanza della tenenza di Sanremo alla quale è stata deferita per competenza la pratica riguardante la suddita inglese Joan Daisy Pucker di anni 33, di professione indossatrice, nativa di Liverpool e residente a Parigi, la quale — come il nostro giornale ha già riferito — è stata trovata da agenti del Commissariato di P. S. di questa città in possesso di una notevole quantità di valuta estera, ha elevato a carico della donna un verbale di accertamento per omissione di denunzia alla Dogana, all'atto del suo ingresso in Italia, della cospicua somma.

Come si ricorderà la Pucker, che alloggiava in un grande albergo cittadino, è stata trovata in possesso di ben 10.700 dollari, 24 mila franchi svizzeri e 4 milioni 450 mila franchi francesi; cifra corrispondente ad oltre 16 milioni e mezzo di lire italiane. La polizia le ha sequestrato il denaro e ha passato la pratica alla Guardia di Finanza la quale ha provveduto ad informare l'Interpol. Questa ha svolgendo attive indagini onde accertare la provenienza della somma e lo scopo al quale eventualmente sarebbe stata destinata. Gli interrogatori della Pucker, che era accompagnata da un suddito irlandese certo Robert Kew, si sono svolti fra molti contrasti e reticenze da parte della teste la quale ieri pol finito col dichiarare che essa era stata incaricata di introdurre in Italia quelle divise estere dal banchiere inglese Ives Denis che si trova pure a Sanremo.

Interrogata a sua volta, il Denis ha negato di essere proprietario dell'intera somma di denaro bensì di una sola parte di essa, con la quale ha detto che intendeva comprare un appartamento nella nostra città. Le contraddizioni nelle quali sono però caduti i due stranieri, durante gli interrogatori della polizia, hanno indotto quest'ultima ad approfondire le indagini onde appurare se non si tratti di membri di qualche organizzazione internazionale per il traffico delle valute.

Affinchè le indagini non vengano intralciate l'autorità inquirente rifiuta ogni ulteriore particolare circa l'attività della Pucker e circa i risultati finora raggiunti. Occorreranno ad ogni modo parecchi giorni per avere notizie dall'Interpol dato che l'organizzazione avolge le sue indagini anche nel campo di un possibile contrabbando di valuta verso la Svizzera.

Un orso bruno attacca un uomo in macchina

Tresto, 2 settembre.

Una singolare avventura ha vissuto oggi la guida alpina Bruno Dellagiacoma, di Madonna di Campiglio.

Mentre percorreva con la sua autovettura la Valle Rinella, ha scorto, fermo in mezzo alla strada, un grosso orso bruno. La belva si è avventata contro la macchina dando furiose zampate e grugnendo minacciosamente, ma poi si è allontanata, dileguandosi nei boschi vicini.

Il Dellagiacoma è tornato subito in paese con la sua vettura, che presentava sulla carrozzeria visibilissime tracce lasciate dagli unghioni del feroce plantigrado.

25 milioni di gioielli rubati da sette ragazzi

Trento, 2 settembre.

Nel castello tirolese di Frieberg è stato compiuto un furto di 25 milioni di gioielli e preziosi di proprietà della contessa Erdody e Hunyady, di Budapest, fuggite qualche anno fa dall'Ungheria per sottrarsi alla dominazione sovietica.

La polizia austriaca è riuscita però a identificare subito gli autori del furto. Si tratta di sette ragazzi dai 14 ai 16 anni, guidati da un giovinastro diciassettenne appena uscito da una casa di correzione. Essi sono stati arrestati e tradotti nelle carceri di Innsbruck. I gioielli, racchiusi in due scrigni interstati, sono stati riconsegnati alla proprietaria.

Le celebrazioni a Novara in onore di Pier Lombardo

Un messaggio del Santo Padre

Novara, 2 settembre.

Il 10 settembre prossimo venturo avranno inizio a Novara le solenni celebrazioni in occasione dell'8° centenario del *Libri quatuor sicientiarum* di Pier Lombardo. Del comitato d'onore, sotto il cui patrocinio si svolgeranno le manifestazioni, fanno parte, oltre ai cardinali Feltini e Fossati, arcivescovi di Parigi e di Torino, il Presidente del Consiglio onorevole Pella, l'ambasciatore di Francia Fouques Du Parc e altre personalità religiose e civili. Per un mese, dal 10 settembre al 10 ottobre, studiosi di fama mondiale esamineranno in quattro cicli di conferenze dedicate rispettivamente alla parte teologica, storica, giuridica e filosofica, tutta l'opera del grande vescovo di Parigi, considerato il fondatore della scolastica.

Il Santo Padre ha inviato per l'occasione al vescovo di Novara, mons. Vincenzo Gilla Gremigni, che col sindaco prof. Giuliano Allegra presiede il comitato organizzatore, un indirizzo di lode all'iniziativa. Il Sommo Pontefice così si esprime: «E' veramente degno di lode e sommamente opportuno non solo riportare alla mente queste glorie, ma ricordarle anche pubblicamente e collocarle nella loro luce affinchè siano a tutti di esempio».

Una serie di incidenti sulle strade del Piemonte

Cassale Monferrato, 2 settembre

In un tragico incidente avvenuto alle porte della città, ha perduto la vita l'agricoltore Emilio Mantellaro d'anni 62. Mentre da Cassale faceva ritorno in motocicletta a Balzola suo paese di residenza, è stato investito da terzo e lanciato a circa dodici metri di distanza dal sopraggiungere vel.ciosimo dell'autovettura guidata dal 22enne Terzolo Rossi, da Guardamiglio (Milano). L'investito è morto circa un'ora dopo nella sua abitazione per fratture multiple ed emorragia interna. L'investitore, sgomento per l'accaduto, subito dopo l'incidente è risalito in macchina allontanandosi rapidamente, ma poco dopo ha fatto ritorno sul luogo della sciagura e si è messo a disposizione degli agenti di questo Commissariato di polizia.

Pinerolo, 2 settembre.

Ieri sera verso le ore 20, certo Giulio Sapei, di 41 anni, residente a Pinerolo, guidando una motoleggera sul cui seggiolino posteriore aveva preso posto certo Attilio Vinçon, percorreva la strada provinciale di Saluzzo. Ad un certo momento, a circa un chilometro da Pinerolo, si scontrava violentemente con una bicicletta montata da certo Carlo Rocco, di 33 anni, pure residente a Pinerolo e tutti e tre precipitavano al suolo. Mentre il Vinçon ed il Rocco riportavano ferite di non grave entità, il Sapei giaceva inanimato. Trasportato d'urgenza all'ospedale Agnelli, fu ricoverato in condizioni disperate per la frattura complicata della base cranica.

Alessandria, 2 settembre

Il pensionato Carlo Bensi di 75 anni, mentre rincasava, è stato travolto da un'automobile, che ha proseguito la corsa, presso Spinetta Marengo. Egli è stato ricoverato all'ospedale di Alessandria

Le previsioni del tempo

Sull'Italia la pressione tende ad una graduale diminuzione. Ciò porta le regioni settentrionali, in modo particolare le Alpi occidentali e centrali, il Piemonte e la Lombardia, ad essere interessati da un moderato afflusso di aria umida e instabile. Pertanto sulle suddette regioni si avrà nuvolosità irregolare localmente accentuata con qualche piovasco sulle Alpi. Sulle regioni centrali e meridionali e sulle isole tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Mari calmi o quasi calmi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16,4	32	Pescara	15,4	28,4
Trento	17,2	30,6	L'Aquila	13	29,8
Torino	16,8	29,6	Roma	17,8	31,9
Milano	17	29,9	Napoli	19,1	30,5
Venezia	19,5	28,3	Bari	18	27
Trieste	18,3	26,7	Potenza	14,8	27,6
Genova	19,3	28,6	Reggio C.	17,2	30
Bologna	18	32	Palermo	20	27
Pisa	14,1	31,1	Messina	21,8	27,2
Firenze	12,2	32,6	Catania	15,2	30
Perugia	19,8	30,2	Cagliari	17	31,4
Ancona	23,1	29,6			

SPETTACOLI

La stagione lirica al teatro «Alfieri»

Al Teatro Alfieri, la sera del 9 settembre, s'inizierà la stagione Lirica Autunnale organizzata dall'Ente Teatro Regio con l'opera: «Margherita di Coriona» leggenda in un prologo e tre atti musicata da Licinio Refice. Seguiranno le opere: «Rigoletto», «Andrea Chénier», «Manon Lescaut» e «La Figlia di Madama Angot». L'Ente ha istituito uno speciale abbonamento valido per 5 rappresentazioni ai seguenti prezzi: poltrona A L. 6.500; poltrona B lire 4.800; poltroncina platea L. 2.800; poltroncina galleria L. 2.000. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Salone della Stampa in via Roma angolo via Bertola.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 12-822: 21-1 Compl. Mc Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia Bruno ex-Saletta Valentino ore 21 Mc Pasero c. G. Becaria-Regis. **Chalet Valentino** 21 Zucchero. **Eden Danze** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze Estive** Orch. Angelini **Garden Valsalice** ore 21 Sassone. **Gran Mago Danze** 21 Or. Bonetto **La Serenella** 21 Borgione-Vasquez **Lutteria Canfora** Peirone Silente. **Metzger Giardino S. Donato.** Var. **Musicarappacci! Danze** ore 21-24 **Pagoda Danze** 21 serata Sanzeri. **Principe** 21 scuola ballo Mc Gallo. **Ristoranti alle Cascine** Stupinigi Danze Orch. Lanfranco.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sangue nel deserto» Annika Rochdl, Emad Hamdi.
Astor: «Illusione» tecbn. Marta Toren, Claude Rains.
Corso: «Passione selvaggia» Gregory Peck, J. Bennett, P. Foster.
Doria: «Piccini» technicol. Maria Toren, Gabriele Ferretti.
Lux: «Legione straniera» Viviane Romance, I. Galter, M. Lawrence.
Maffei: «L'inchiesta è aperta», Jean Dehucourt, M. Mercadier.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Robert Taylor, Eleanor Parker «Il prezzo del dovere». Matin. ore 10,30 a L. 175.
Reposi: «Ultima freccia» techn. Tyrone Power, Cameron Mitchell.
Torino: «L'uomo, la bestia e la virtù» gevacolor Totò, Orson Welles, Viviane Romance. Ap. 10.
Vittoria: «Più grande spettacolo del mondo» tec. di C.B. De Mille

Alexandra: «Fango» Elsa Aguirre, Agustin Lara. Aria condiziona.
Algi: «Il grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth.
Ambra: «Memorie di un Don Giovanni» J. Haver, M. Monroe.
Augustus: Fuga nel tempo (Enchantment) con Teresa Wright, David Niven. Platea L. 200.
Capitol: «Fango» con Elsa Aguirre e Agustin Lara.
Faro: «Fango» Elsa Aguirre, Agustin Lara. Aria condizionata.
Glanduja Prigionieri del passato, G. Garson, R. Colman. Aria cond.
Hollywood: «La chiave di vetro» Alan Ladd, Veronica Lake.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Casa del corvo» J. Colten e Nuova Riv. Yongi-Alberti 16.15 21.15.
La Perla: «Lupi mannari» Gene Kelly e Pier Angeli. Aria condiz.
Massimo: «Il pozzo maledetto» V. Lindfors, K. Smith, J. Paige.
Nazionale: «Chiavi del paradiso» Gregory Peck, Thomas Mitchell.
Principe: «Figlio del Texas» D. Robertson, L. Day. Aria condiz.
Statuto: «Il pozzo maledetto» V. Lindfors, K. Smith, J. Paige.

Astl: «Penne nere» M. Giadia.
Mignon: «Omicidio» R. Douglas.
Milano: «Tragico ritorno» e «Taverna dei 7 peccati». Ap. 10.
Olimpia: «4 in una jeep».
Po: «Le jene di Chicago».
P. Nuova Rodolfo Valentino. A.10
Regina: Caccia uomo jungla. V.
Romano: Diavolo convento. Mir. D'Ancona-Pellegrino 16.15 21.15.
S. Felice: «Gigolò e gigolette».
Esperia: «Belvedere sa la collegio» Shirley Temple.
Italiano: «Figlio di Alì Babà» Tony Curtis, Piper Laurie, techn.
Miralfori Uomini bianchi e neri.
S. Teresina: «Suprema decisione»
Vinaglio: «Jolanda figlia corsaro nero» M. Britt, M. Lawrence.

Elisee: «Pirata Yankee» Jeff Chandler, S. Ball, technicolor.
Fréjus: «Miniere Re Salomone» techn. D. Kerr, S. Granger.
Nuovo: «Belva dell'autostrada».
S. Paolo:

IL VIOLINISTA SCOMPARSO NEL DISASTRO AEREO

Jacques Thibaud

L'autobiografia ch'egli pubblicò nella *Bataille* fra il '45 e il '46 delude purtroppo chi desidera notizie della sua coscienza d'interprete. Troncata nel punto in cui la sua carriera divenne sicura, la narrazione fornisce scarsi indizi sulla sua formazione. Questa lacuna è probabilmente un riflesso della sua concezione artistica, che fu una profonda, ma supremamente elegante. E tale potemmo tardi osservarla; nel '48, a Torino.

In breve, le date. Nato a Bordeaux il 27 settembre 1880 da un buon violinista, lasciò il pianoforte, cui il padre lo costringeva, allorchè il *Concerto per violino* di Beethoven lo scosse intensamente. Isaie lo incoraggiò. Marsick, ch'era stato allievo di Joachim, gli fu maestro nel Conservatorio di Parigi, e lo infervorò nell'amore e nello studio di Mozart. Il congedo da quella scuola non parve brillante. Nel '94, neppure una menzione; l'anno seguente, un diploma d'onore. Nel '96 dové dividere il primo premio con tre condiscepoli.

Il violinista Thibaud

Misere vicende: viaggio al Marocco, esibizione alla Legione straniera, rimpatrio, suonate al Quartier latino, finchè una sera, al Concert Rouge, Edouard Colonne lo ascolta nel *Rondò capriccioso* di Saint-Saëns, lo propone nel '98 per concerti ad Anger. Tutta l'Europa lo acclama, l'Italia lo conosce nel 1902, l'America lo attende. Innumerevoli, le *tournées*.

Fortunato solista, desiderò associarsi ad altri valenti strumentisti per coltivare le musiche da camera, e scelse compagni affini nel gusto: Alfred Cortot e Pablo Casals. Quel trio ottenne subito la meritata eminenza. Istituito nel 1905, visse quasi ininterrottamente trent'anni. La recente guerra lo sciolse per sempre. Il pianista francese e il violoncellista spagnolo, travolti dalla politica, s'allontanarono. Ferito, Thibaud perdette due figli, uno caduto in battaglia, un altro restò prigioniero. Di quell'armoniosa società sopravvivono dischi, fra i quali sono stimati specialmente preziosi quelli che tramandano il *Trio «dell'Arciduca»* di Beethoven, il *Trio* in sol magg. di Haydn e l'*opus 99* di Schubert.

Tornato nel '47 negli Stati Uniti dopo un'assenza quasi decennale, fu trionfalmente accolto in un concerto a New York con la Philarmonic-Symphony Orchestra diretta dallo Stokowski, la cui folta chioma platinata, contrastante con la imperterrita nerezza della rada capigliatura di lui, destò qualche motteggio nei più curiosi cronisti. Oltre che ai concerti attese allora a ridar vita alla *Grande Compagnie des Artistes internationales* da lui fondata dodici anni prima con lo scopo pedagogico di fissare su filmi gli atteggiamenti dei maggiori concertisti; e già erano stati raccolti documenti di lui medesimo, di Cortot, di Brailowski, di Piatigorski, fra gli altri.

Per dare agio ai giovani di rivelarsi istituì insieme con Marguerite Long una annuale competizione, alla quale, avente sede a Parigi, partecipano a diecine gli esordienti d'ogni nazione, e di cui gli eletti vengono segnalati all'attenzione dei circoli culturali in tutto il mondo. Nel luglio scorso Thibaud e la signora Long si dichiararono scontenti del parere della Commissione esaminatrice, la quale avrebbe dovuto, a loro avviso, premiare un pianista russo... E la sala Gaveau risuonò di clamorose proteste. Comunque, l'interessamento ai giovani eccellenti, che talvolta lo induceva a imporre la sua autorità, era un elemento della sua cordialità e del suo amore alla musica.

Suprema eleganza, dicevamo cominciando. Ed era forse la più spiccante sua caratteristica. Ricordatela nella *Sinfonia spagnola* di Lalo, nelle *Romanze* di Beethoven. (E dimentichiamola nelle deformazioni, degne di Kreisler, di qualche *Sonata* di Vivaldi). Ma non obbliamo come egli poteva, già anziano, toccare una giovanile *Sonata* di Fauré. Qui l'energia dell'arcata focosa e sussurrante, l'impeccabilità del suono, il duttile, articolato fraseggio, l'agilità, si accompagnavano all'espressione di un'autocritica interpretazione. Tali pregi ricorrevano anche nel primo tempo della *Quinta Sonata* di Beethoven, in cui la delicata proprietà melodica era accortamente integrata con le non poche parti strutturali. La coscienziosità scadeva nei tempi seguenti, dove la soavità del bel suono, come fine a se stesso, lo invogliava al manierismo, alla futilità, alla svenevolezza. Così talvolta l'eleganza si degradava. Pensiamo per contrasto ad Huberman, ad Adolf Busch.

Era in lui un sincero tono d'ottimismo e d'affettuosità. E così ne scrisse: «Quando mi si parla di fortuna, sorrido. Certo, ne occorre, e non poca. Sarebbe stolto negarne l'efficacia. Ma io ebbi qualcosa di più e di meglio: la quarta corda. Al quattro venti della mia avventura umana essa ha vibrato, con mille echi, con mille risonanze, con mille aspetti diversi. E con un solo nome: bontà».

a. d. c.

Uccide a colpi di pistola l'uomo che la insidiava

Catania, 2 settembre.

Con 4 colpi di rivoltella Maria Scavo di 20 anni ha ucciso il 24enne Biagio Di Mauro, cognato del proprio marito. Il fatto è avvenuto la scorsa notte in casa della donna, nel comune di Valverde.

Il Di Mauro, approfittando che la Scavo era sola, essendo il marito Ignazio Nicotosi in servizio in un paese vicino come guardia campestre, si è introdotto di prepotenza nella casa. Dopo una violenta colluttazione, come dimostra il disordine in cui è stata trovata la stanza dove è avvenuta la tragedia, la Scavo, impugnata una pistola, ne ha esploso 4 colpi contro il giovane, fulminandolo.

La donna è rimasta quindi in attesa del marito che è tornato nel far del giorno. Subito dopo, accompagnata da lui, si è recata nella caserma dei carabinieri, ai quali si è costituita.

IL PARIGI-NIZZA PRECIPITATO

In primo piano (a destra) uno dei motori dell'aereo esploso sul monte Comet (f. Meisia)

Gli ufficiali tedeschi nell'esercito di Neguib

L'amicizia per la Germania nel Medio Oriente - Ricordi dell'ultima guerra - Aiuti egiziani a Rommel ai tempi di El Alamein - Influsso tedesco al Cairo e organizzazione commerciale

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, settembre.

Undici anni or sono, di questi giorni, le forze di Rommel compivano l'ultimo, vano sforzo per infrangere le linee inglesi di El Alamein. La loro avanzata nel deserto, due mesi prima, era stata così rapida e travolgente che i loro capi avevano creduto di potersi far indirizzare la posta ad Alessandria. Essi s'erano sbagliati nelle loro previsioni di una decina d'anni: oggi degli ufficiali di Rommel in divisa dell'Africa Korps sono insediati nel gran quartiere generale del Cairo.

Poichè la loro presenza in Egitto è circondata da un velo di mistero, ho cercato di vederne un chiaro. Durante un colloquio col generale Neguib, gli ho chiesto: «I tedeschi sono ottimi tecnici. Nessuno contesta il loro diritto di lavorare in Egitto nè il vostro di utilizzarli. Perchè mai allora l'Egitto sembra abbia paura di rivelare la loro presenza nei suoi differenti servizi?».

Un capo ideale

Pizzandomi con sguardo furbondo, il generale mi ha risposto stizzito in tono pieno di collera: «L'Egitto non ha paura di nessuno. E io non ho la abitudine di mentire. Se ho detto che ci sono pochi tecnici tedeschi al nostro servizio, è perchè essi sono realmente pochi. Tanto peggio per coloro che si sforzano di gonfiare la faccenda!».

Il giorno prima, davanti a tutta la colonia straniera del Cairo e il Consiglio della rivoluzione al gran completo, il presidente della comunità tedesca d'Egitto aveva affermato con enfasi: «I nostri ufficiali stanno istruendo l'esercito egiziano!». Ecco perchè mi ero permesso d'interrogare il capo dello Stato egiziano su questo punto.

In realtà, sembra che — come mi ha dichiarato il generale Neguib, — il numero dei tecnici militari tedeschi impiegati dalle forze armate egiziane sia abbastanza limitato: una quarantina in tutto, fra ufficiali e sottufficiali. Ma essi vi rappresentano tutti i rami della guerra moderna: un ex-collaboratore di Guderian come consulente della brigata di carri armati, uno specialista delle squadre d'assalto, due tecnici dei paracadutisti, un «uomorana», dei tecnici della guerra navale, ecc. Inoltre, quindici piloti e specialisti di apparecchi a reazione hanno preso il posto del personale britannico nelle officine di montaggio di De Havilland. Sei tecnici dirigono di fatto il «Centro di ricerche e di sviluppo» dell'esercito, senza parlare degli specialisti delle materie plastiche, delle polveri e della balistica che si occupano delle fabbriche di armamento di Helwan. Infine, tre ex-capi della Hitlerjugend sono giunti qui da poco per addestrare le organizzazioni giovanili del nuovo regime.

Tutti costoro sono largamente retribuiti. E hanno per lo più rotto ogni rapporto con l'ambasciata del governo di Bonn, la quale aveva richiamato le loro attenzioni sulle difficoltà che la loro presenza in Egitto poteva costituire per i rapporti della Germania occidentale con gli anglo-sassoni.

Nessuno, d'altronde, esercita funzioni esecutive: essi servono il governo egiziano esclusivamente in qualità di consulenti, e i loro suggerimenti figurano, come molti altri, sotto forma di rapporti sulle scrivanie dei capi militari egiziani.

Ma l'influsso germanico sul nuovo regime è indiscutibile. Poco tempo fa, per esempio, il ministro dell'Igiene, Nurredin Tarraf, non esitava a dichiarare in un'intervista che Hitler restava l'uomo del suo cuore: «Era un capo ideale, che consacrò la propria vita all'attuazione delle sue nobili ambizioni. Egli non visse mai per sè, ma per la Germania e per il popolo tedesco... Ho sempre desiderato di poter vivere con lui».

Desiderio di lottare

In tutte le loro conferenze-stampa, è vero, il generale Neguib e i suoi più prossimi collaboratori non hanno mai perduto un'occasione di ricordare l'aiuto dato agli Alleati nell'ultima guerra. Ecco tuttavia quanto scriveva il 14 luglio nell'Al Ahram il comandante d'aviazione Hassan Ibrahim, membro del Consiglio della rivoluzione: «Nel 1942 i tedeschi erano ad El Alamein. Noi decidemmo d'inviare un ufficiale per offrir loro il nostro aiuto sotto forma di notizie sugli effettivi delle forze britanniche. Io ero allora il comandante della difesa antiaerea del Cairo, e ciò mi permise di dare al nostro emissario il mio apparecchio personale. Noi stabilimmo che le nostre comunicazioni con i tedeschi sarebbero state effettuate per mezzo di emissioni segrete, compiute da un ufficiale addetto alle radiotrasmissioni, Anwar Sadat...». Ebbene: Anwar Sadat è oggi uno dei principali membri del cosiddetto «Comitato dei dodici».

Certo, agendo in tal modo, egli e altri ufficiali egiziani giustificavano la loro azione col desiderio di lottare contro l'occupazione militare britannica. Ma altri erano attirati dall'ideologia nazista. E altri infine, hanno sempre desiderato un ravvicinamento dell'Egitto alla Germania, la quale rappresentava nel vicino Oriente una potenza «neutrale» fra l'«imperialismo» occidentale e il comunismo orientale.

Tale stato d'animo non è per nulla peculiare all'Egitto. Tutto il vicino Oriente lo ha conosciuto. Durante la guerra, molte personalità arabe e musulmane si rifugiarono a Berlino, dove vissero a stretto contatto con le autorità del Reich. Tali «fuoriusciti» sono oggi tornati nei loro paesi, dove occupano in molti casi posti di primo piano. E a loro volta i loro coéquipiers tedeschi hanno beneficiato dell'amicizia del tempo di guerra e si trovano oggi spesso in posti importanti nel vicino Oriente.

Così il dottor Munzel, già capo delle missioni orientali del Ministero tedesco degli Esteri, è oggi consigliere a Bagdad; il dottor Hauffmann, già console a Haifa, che assicurava i rapporti del governo tedesco col Mufti di Gerusalemme, consigliere a Beirut; il dottor Stephen, segretario della ambasciata egiziana di Bonn e von Harden, ex-capogabinetto di Rosenberg, lavorano direttamente al Cairo col consiglio militare della Lega araba. E l'ex-Mufti, il famoso Hadj Hamin el Hussein, che nel 1940-41 tanto si adoperò per creare nell'Iraq una solida organizzazione antibritannica, è anche lui al Cairo, dove regna su un gruppo attivo di ex-nazisti.

Gli uni e gli altri hanno conservato i loro vincoli di amicizia. Non c'è paese del vicino Oriente che non abbia visto nascere per opera loro un club filotedesco. Essi incoraggiano dovunque lo sviluppo del commercio e dell'amicizia col paese che accolse gli uni durante la guerra o da cui gli altri sono emigrati dopo la sconfitta. Tutto ciò, unitamente all'innegabile efficacia dell'organizzazione commerciale tedesca, fa sì che in Egitto i grandi progetti siano affidati di preferenza a ditte germaniche; che nello Yemen siano state loro concesse le miniere di Salif; che nell'Iraq dei contratti promettano loro il petrolio e se l'attuale concessione dovesse prematuramente aver termine...».

Pensando a tutto questo, assai più che ad alcuni ufficiali di Rommel incontrati negli uffici militari egiziani, potremmo intitolare quest'articolo La rivincita dell'Afrika Korps».

Edouard Sablier

Copyright de «Le Monde» et pour l'Italie de «La Stampa»

Ucciso dai pungiglioni d'un centinaio di vespe

Trento, 2 settembre.

Il pastorello Vittorio Larese, di 14 anni, da Auronzo, recatosi a raccogliere legna nei boschi, ha toccato inavvertitamente un vespaio. Centinaia di vespe, levatesi immediatamente, si sono avventate contro di lui, riducendolo con i loro pungiglioni in condizioni pietose.

Raccolto svenuto e sanguinante, il Larese è stato prontamente soccorso. Ma ogni cura è risultata vana. Egli è morto poco dopo per sincope cardiaca provocata dal veleno delle vespe.

PER PARECCHIE DOZZINE DI MILIONI

Argenterie, quadri, gioielli rubati da una principessa

Arrestate a Berna donna Maria Guiness, principessa di Mignano, e la sorella duchessa Piercy - Svaligiavano le case di cui erano ospiti - Rinvenuta una parte della refurtiva

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 2 settembre.

L'inopinato arresto di donna Maria Guiness, principessa di Mignano e della sorella duchessa Ortensia Piercy, egualmente di Mignano, è stato appreso con enorme meraviglia dai circoli politici ma soprattutto diplomatici della capitale elvetica. E' veramente il caso di parlare del consueto fulmine a ciel sereno tanto la sorpresa è stata generale.

Le due sorelle erano infatti molto note a Berna. Si può dire che non trascorresse sera in cui non fossero invitate a questo o a quel ricevimento specialmente nelle diverse ambasciate e legazioni. Esse possedevano inoltre un lussuoso «chalet» a Gstaad nell'Oberland bernese dove alla loro volta davano sontuosi ricevimenti cui erano invitate e ospitate per un tempo più o meno lungo. E' stato quello di cui si era resa colpevole la Maria Guiness nel castello della signora Pfiffer che ha permesso alla polizia di scoprire tutti gli altri. La Pfiffer è vedova da un paio di anni del proprietario di uno dei più grandi alberghi di Lucerna e la cui fortuna è stimata a molte dozzine di milioni di franchi svizzeri. Uno stretto parente della signora è stato a suo tempo comandante della guardia Pontificia. Nelle diverse stanze del suo castello abbondantemente fornito di oggetti preziosi non era difficile fare man bassa su di essi. Secondo il «Tagblatt» di Lucerna la principessa avrebbe egualmente compiuto furti in diversi alberghi di quella città e persino in gallerie di quadri antichi; sembra poi che sia coinvolta in numerosi e loschi affari sui quali la polizia sta ora facendo luce.

Essa era da parecchi mesi ospite della signora Pfiffer e nonostante la grande fiducia che la proprietaria del castello manifestava per la principessa il personale di servizio aveva cominciato a nutrire sospetti che poi dovevano dimostrarsi quanto mai fondati. Specialmente il cameriere Meo di Venezia e la cuoca avevano notato che la ospite usciva spesso di casa talvolta in ore veramente insolite portando con sè pesanti valige che esme poi si è potuto appurare contenevano oggetti rubati, in special modo servizi per caffè e tè in argento massiccio. Una mattina di buon'ora la cameriera aveva notato che un gran vassoio d'argento era scomparso qualche minuto prima che la principessa lasciasse il castello.

Pare che il furto più grosso sia stato commesso verso la metà dello scorso mese. La signora Pfiffer dopo avere per parecchio tempo tentennato doveva infine arrendersi alla evidenza e così si risolveva a denunciare alla polizia i danni subiti. Nel frattempo le due donne erano tornate a Berna dove abitavano in un ampio appartamento nel quartiere della città dove hanno la loro sede il maggior numero di ambasciatori e legazioni. Sabato scorso la polizia circondava la casa e procedeva a una perquisizione nel corso della quale venivano rinvenuti nelle diverse stanze molti degli oggetti rubati tra cui gioielli. Dopo di che le due sorelle sono state arrestate.

Da una prima sommaria inchiesta risulterebbe che solo nella casa della vecchia signora Pfiffer esse avrebbero commesso furti per oltre 8 milioni di lire. La principessa in un primo interrogatorio ha dichiarato che ove la lunga serie dei suoi furti non fosse stata scoperta avrebbe venduto ben presto tutti gli oggetti rubati e col denaro ricavato a bordo della sua «Rolls Royce» si sarebbe recata in un primo tempo in Italia e da qui più tardi in un Paese extra-europeo.

La polizia bernese ha rinvenuto tra le altre cose un diario in cui Maria volta per volta soleva annotare i suoi furti. In una seconda perquisizione operata stamane, la polizia è riuscita a scovare un nascondiglio in fondo a un corridoio che il primo giorno era sfuggito tanto era stato ben dissimulato e ha potuto così confiscare gioielli, quadri di grande valore, posate d'oro e d'argento e così via. Il tutto per un valore di parecchie dozzine di milioni di lire. Adesso si sta indagando per accertare fino a qual punto la duchessa Piercy si sia fatta complice della sorella. l. f.

Si fa prestare le pinze e si estrae un grosso molare

Oklahoma, 2 settembre.

«Un paio di pinze, per favore». Così un signore dall'aspetto assai distinto e dai modi cortesi si è rivolto al proprietario di un negozio di ferramenta.

Avuto l'oggetto richiesto, l'individuo, dopo un istante di esitazione, se lo è cacciato in bocca e, attanagliato con estrema energia un grosso molare, ha dato uno strattone violento. Subito dopo il volto dello sconosciuto si è spianato in un sorriso. «Non ne potevo più dal dolore» ha commentato restituendo le pinze al padrone del negozio e infilandosi nel taschino della giacca il dente così empiricamente estratto. Poi, seguito dagli sguardi sbalorditi dei presenti, si è allontanato soddisfatto.

Sulla Costa Azzurra continua la serie dei furti

Venticinque milioni di franchi rubati ad uno dei fratelli della Warner Bros

(Dal nostro corrispondente)
Nizza, 2 settembre.

La serie dei furti sulla Costa Azzurra continua con un ritmo impressionante. Ieri un olandese, Jan Van Osenbrugen di 50 anni nato all'Aja, di professione negoziante di diamanti, è stato derubato a Montauroux nel Var, dove abita da due anni in un *mas* provenzale chiamato Chateau Vicmar, di gioielli per il valore di oltre 5 milioni di franchi. Il trucco usato dai ladri è stato quello di un telegramma firmato con il nome di un amico intimo del gioielliere che lo invitava a recarsi a Cannes. Accertata l'assenza del proprietario, i malviventi sono penetrati nella casa ed hanno asportato tre anelli, due candelabri antichi ed altri venti pezzi di gioielleria.

A Monaco lunedì durante una breve assenza della signora Julie Surher suddita svizzera che abita nel palazzo Victoria al n. 13 del Boulevard Principessa Carlotta (in quello stesso stabile nel quale al settimo piano tre anni fa Danièle Spada fece un «colpo» clamoroso rubando gioielli per un ingente valore mentre le proprietarie dormivano) ignoti hanno rubato quattro anelli e un braccialetto del valore di oltre due milioni di franchi, lasciati momentaneamente incustoditi sopra il bordo di una finestra del salotto durante una breve uscita della signora Surher per fare una telefonata nell'appartamento attiguo.

A Villefranche, sempre nella serata di lunedì, una borsetta contenente gioielli per vari milioni di franchi è stata asportata dalla Villa Eliane dove abitano due sudditi inglesi, i signori Allan Riley domiciliati a Londra e qui in villeggiatura a Villefranche dal 15 agosto.

Ma il colpo più strepitoso è quello ai danni del magnate del cinema americano, Jack Warner, perpetrato qualche giorno fa a Juan les Pins nella villa Aujourd'hui che è situata a poca distanza dal Grand Hôtel di Cap ed è affittata da vari anni da uno dei tre famosi fratelli della Warner Bros. Questi si era recato a Roma per affari, e la figlia Barbara, diciottenne, ne aveva approfittato per organizzare una *surprise party* alla villa invitando i suoi giovani amici. Al mattino dopo il ricevimento che si era protratto fino a tarda ora, la ragazza si era resa conto della sparizione di ben 25 milioni di franchi in denaro che si trovavano nella villa. Telegrafava immediatamente al padre, il quale tornava da Roma e convinto che il ladro dovesse ricercarsi fra i giovanotti che corteggiavano la figlia e che avevano preso parte alla festa, tentò di risolvere da solo lo spiacevole incidente; ma non riuscendo a venire a capo di nulla aveva poi deciso di avvertire la polizia.

E così anche questo grosso furto è piovuto sulle spalle della Mobile di Nizza che non sa più a che santo votarsi.

Oltre che un magnate del cinema, Jack Warner è un cliente abituale della Riviera ed un frequentatore di tutti i galà più eleganti. Il suo magnifico yacht è attraccato nel piccolo porto dell'Olivetta; il suo aereo anfibio personale lo attende sul campo della Californ-

Ha volato a 1165 km. all'ora un caccia inglese a reazione

Il fortunoso atterraggio su una sola ruota per un guasto al carrello - Come Neville Duke si trova ad essere, senza titolo, l'uomo più veloce del mondo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 settembre.

Il più celebre pilota di Gran Bretagna, Neville Duke, a quanto è stato rivelato a tarda ora nella notte scorsa, ha compiuto lunedì scorso, a bordo di un caccia *Hawker* azionato da un motore a reazione Rolls-Royce, il più veloce percorso sul tratto regolamentare per il record del mondo. La media dei suoi quattro passaggi è stata di 1165 km. e rotti all'ora. Tuttavia è assai difficile che il suo record possa essere omologato dalla Federazione Aeronautica Internazionale.

La complicata storia di questo tentativo di record mondiale — un titolo molto ambito dall'industria aeronautica di Gran Bretagna che è all'avanguardia dei motori a reazione — è la seguente: il tentativo di battere il record del mondo di velocità assoluta era stato annunciato ufficialmente per ieri mattina. Da vari giorni però il pilota Duke, a bordo del caccia *Hawker*, aveva compiuto vari percorsi ufficiali. Ieri mattina, in condizioni atmosferiche ideali, egli si levò da un campo dell'Inghilterra del Sud, per compiere, con il suo apparecchio a dardo, un nuovo tentativo. Pochi istanti dopo aver preso quota, tuttavia, egli comunicava, attraverso la radio di bordo, che la lampadina rossa, quella che segnala che il carrello si è regolarmente retratto, non s'era accesa. Due cacce che lo scortavano, per controllare la stabilità della sua quota, volarono sotto il suo apparecchio per controllare l'informazione. Effettivamente una delle due ruote non era stata completamente riassorbita entro l'ala. Duke si diresse allora verso il campo della ditta costruttrice, per fare rapidamente riparare il piccolo guasto. Aveva compiuto inutilmente varie evoluzioni per favorire il movimento del carrello. Ora, al momento di atterrare, egli dovette rendersi conto che una metà del carrello era inceppata. Volò intorno al campo per consumare carburante (sebbene i reattori siano carburante assai meno incendiabile di quello dei normali motori a pistone) e poi non ebbe altra scelta che tentare un atterraggio di fortuna

Il pilota Neville Duke

con una ruota sola. La rischiosissima manovra riuscì nel modo migliore. Ma un'ala ne uscì danneggiata.

Duke aprì la carlinga, sorrise ai meccanici che erano accorsi accompagnati da autopompe e auto-ambulanze, e chiese una tazza di caffè. I meccanici iniziarono immediatamente le riparazioni dell'apparecchio. Ma la direzione della ditta si rese conto che, almeno per qualche giorno, il tentativo di battere il record non avrebbe potuto essere ripetuto. Fu perciò deciso di preannunciare immediatamente una richiesta di omologazione per uno dei tentativi precedenti che erano stati finora tenuti segreti.

Ma le complicazioni non erano finite. Il record mondiale di velocità aeronautica al momento attuale, è detenuto dal pilota americano colonnello Barns che, a bordo di un caccia *Sabre*, ha superato di poco i mille chilometri all'ora. Il pilota inglese Duke, senza dubbio lo ha già battuto con una media, in quattro voli, di quasi 150 km. all'ora di più. Nel frattempo, però, il record americano è stato migliorato: il capitano Nash, dell'aviazione statunitense, lo ha portato a circa 1100 km. all'ora. E i documenti per la omologazione di questo record sono ora allo studio dell'organizzazione internazionale che controlla questi dati assoluti: la *Fédération Aéronautique Internationale*.

Resta da vedere che cosa deciderà tale ente; giacchè, a complicare ulteriormente questa vicenda di velocità altissima, entra ora in campo una delle regole fondamentali per l'omologazione dei record internazionali: il record precedente deve essere battuto almeno dell'uno per cento. Se la Federazione Aeronautica Internazionale decide che il tentativo di Nash, non essendo ancora stato omologato, deve essere considerato superato dagli avvenimenti, il titolo passa alla Gran Bretagna. Se, invece, la Federazione decide che il tentativo del Nash deve essere esaminato in base alla data della presentazione dei documenti, Duke si trova ad essere l'uomo più veloce del mondo senza il titolo, perchè il Nash ha battuto Barns per più dell'uno per cento.

Questo straordinario gioco di scatole cinesi, tuttavia, potrebbe essere infranto la settimana prossima. La ditta costruttrice dell'apparecchio *Hawker* si dice sicura che, non appena il caccia speciale rosso sarà stato riparato, potrà compiere i quattro percorsi a velocità di pochissimo inferiore a quella del suono. Effettivamente la media di Duke è stata alquanto abbassata a causa del vento che soffiava in una delle due direzioni. Due dei suoi passaggi sono stati compiuti a poco meno di 1200 km. all'ora.

Con questo volo, comunque, il caccia, che fra poco entrerà in dotazione regolare alla RAF, si afferma come la più veloce macchina militare del mondo. Un riconoscimento molto ambito per l'industria aeronautica di Gran Bretagna, che ha dedicato all'industria degli apparecchi a reazione più menti e più braccia di qualsiasi altro Paese.

r. s.

Sentenza al processo del contrabbando

Condannati a pene severe i tre maggiori imputati

Novara, 2 settembre.

Al tribunale di Novara (presidente Sicher, P.M. Gatti) si è concluso, dopo tre giorni di laboriose udienze, il processo per contrabbando e associazione a delinquere a carico di dieci persone coinvolte in un vasto traffico scoperto dalla guardia di Finanza di Novara nel settembre dello scorso anno nelle provincie di Novara e di Torino.

Agostino Dellamora di 38 anni da Cannero, detenuto, conosciuto come il «re del contrabbando del Verbano», è stato condannato a quattro anni otto mesi di reclusione e 28 milioni di multa; Lorenzo Biengino di 40 anni da Doglioni, pure detenuto, a tre anni e sei mesi di reclusione e 20 milioni di multa; Cabiria Nannini di 35 anni, ex-indossatrice torinese, latitante, definita dalla guardia di Finanza capo dell'organizzazione contrabbandiera, a tre anni e sei mesi di reclusione e venti milioni di multa.

Gli altri sette imputati a piede libero sono stati assolti: Riccardo Vicario di 30 anni da Cannero, Giovanni Genta di 28 anni da Torino e Stefano Dellamora di 42 anni da Cannero per insufficienza di prove; Lodovico Spiota di 22 anni da Alessandria, Ermelinda Matta di 32 anni da Torino, Anna Bassano di 45 anni pure da Torino e Severina Dellamora di 30 anni da Cannero, con formula piena.

Sabato inaugurazione della Fiera mercato di Novara

Novara, 2 settembre.

Sabato 5 settembre verrà inaugurata la terza Fiera Mercato di Novara, rassegna delle attività produttive della provincia nei campi dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, dell'artigianato e del turismo, organizzata dalla Camera di Commercio.

Contemporaneamente alla Fiera avrà luogo in città un grande concorso delle vetrine. Tutta una serie di convegni, congressi e manifestazioni varie arricchirà lungo nel recinto fieristico così da conferire alla Fiera un maggiore interesse.

Oooh!

proprio quello che desideravo

SIMMENTHAL

ghiacciata con insalatina fresca

la buona carne in scatola

RAPPRESENTANTE CUCINE Super Blanka CON DEPOSITO ECONOMICHE

s.r.l. L. FARAVELLI & C. Tel. 69-919 - 682-982 TORINO Via M. CRISTINA 8

Casa di Cura LA QUIETE

VARESE - m. 450 s.m. - 45 minuti da Milano Telef. 10-23

DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA RIPOSO

Specializzata nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio - Tubercolotici e mentali esclusi

Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. 7200, 14-8-53)

UNA CARRIERA ASSICURATA

Saper ascoltare ove tutti parlano

Ungaretti, la poesia moderna e una distrazione di Zacconi - Le Università americane insegnano a usar bene gli orecchi - Regole contro le cattive abitudini

La scoperta che gli psicologi americani hanno fatto quest'anno è che per far strada nella vita bisogna saper *ascoltare*. E' un'arte difficile che nessuna scuola o collegio insegna e non ci si deve meravigliare se il mondo è così povero di buoni ascoltatori. Eppure il successo, che richiede quasi sempre doni eccezionali, è facile per chi impari a prestare ascolto. In un Paese come l'Italia, dove tutti sono parlatori e aspirano a passare per conversatori brillanti, chi sa ascoltare ha la carriera assicurata.

Un'inchiesta americana

Tutti possono imparare ad ascoltare, e quasi tutti ne hanno bisogno. La mente pensa quattro volte più presto di chi vi sta parlando e la differenza di velocità vi fa sentire come una in bicicletta che debba accompagnare un pedone. Come si comporta l'ascoltatore? Da principio egli segue docilmente, ma presto si rende conto che gli avanza tempo per pensare a qualcos'altro. Un niente aggancia la sua attenzione, per esempio il disegno della cravatta che gli può ricordare un arazzo visto agli Uffizi. Qui l'ascoltatore torna a seguire il discorso di chi gli parla e lo segue per un po'. Ma visto che gli è andata bene, la sua mente si lancia verso un altro volo, partendo dal colore della camicia, dalla cellvide, o anche da faccende personali che stanno a cuore. Viene il momento che le divagazioni sono state così lunghe che il filo del discorso è perduto, e allora, anche con la migliore attenzione, non ci si capisce più nulla. Ciò incoraggia a nuove divagazioni.

Non sempre le cose vanno bene: subito dopo la guerra Ermete Zacconi, a Viareggio, era andato ad ascoltare Giuseppe Ungaretti che parlava sulla poesia moderna. Il teatro era affollato e il vecchio attore sedeva in prima fila e guardava con espressione attentissima il poeta, e appariva ammirato della sua eloquenza. Ad un certo momento Ungaretti ebbe una leggera flessione nella voce e Zacconi, che stava pensando a chissà cosa, credette che il discorso fosse finito. Nel silenzio della sala si alzò, battè fragorosamente le mani e con la sua voce tremenda gridò: «Bravo, bravo Ungaretti!». Le sue mani restarono a mezz'aria quando si accorse che il pubblico, e più di tutti il poeta, lo guardavano esterrefatti.

Ecco che cosa può accadere ad un cattivo ascoltatore; ma i vantaggi di saper adoperare bene i propri orecchi sono innumerevoli. Prima di tutto perchè la persona che lasciate parlare vi troverà simpatico anche se non dite una parola. Il saper ascoltare infatti, dà a chi parla sicurezza e migliora le sue capacità di conversare; egli, salutandovi, sarà molto soddisfatto e divertito e vi giudicherà uomo piacevole, con cui si sta bene insieme.

Il professor Ralph Nichols dell'Università del Minnesota è l'americano che ha studiato di più l'arte dell'ascoltare ed i vantaggi che essa procura. Egli ci racconta un episodio accaduto alla signora Claire Henry di New York, che aveva la qualità abbastanza rara di ascoltare il marito, un impiegato della società dei telefoni, anche quando le parlava del suo lavoro. Un giorno la signora vide, nel terreno di un vicino, che una grossa benna stava scavando un canale di scolo profondo mezzo metro; ricordando ciò che il marito le aveva detto, capì che la macchina si avvicinava ad un cavo elettrico di grande importanza. Il suo intervento evitò un danno di alcuni milioni, e la società dei telefoni le offerse un premio di 300 mila lire.

Gli studi degli specialisti precisano che noi ascoltiamo, in media, tre volte più di quanto leggiamo. La maggioranza delle persone deve più che sa in gran parte ai propri orecchi, ed è per questo che nelle Università degli Stati Uniti hanno cominciato ad insegnare ad usarli meglio. Ralph Nichols ha condotto un'inchiesta per stabilire l'importanza che ha nel mondo dell'industria il saper ascoltare. Ecco ciò che gli ha detto Enri Planty, procuratore di una grande ditta farmaceutica di New Jersey: «Un dirigente, per essere bravo, ha un solo segreto: ascoltare e simpatia i propri dipendenti sia nel lavoro che in privato». Un altro grande industriale, John Mc Grath, direttore dei magazzini Macy's di New York, ha detto: «I migliori commessi sono quelli che sanno ascoltare il cliente».

L'esempio di Dante

Ma l'arte di adoperare gli orecchi è stata apprezzata anche nei tempi antichi. Boccaccio ci racconta che Dante fu un grande ascoltatore. A Parigi, durante una conferenza di teologia cui era presente il poeta di Firenze, furono esposte quattordici questioni da diversi scienziati; quando Dante le prese la parola, riassunse con chiarezza i discorsi dei quattordici oratori, seguendo lo stesso ordine in cui avevano parlato, cosa che, commenta Boccaccio, «quasi miracolo da tutti fu riputata».

Se si ascolta male è per via di alcune cattive abitudini che Dante non aveva mai preso. Il professor Nichols ce ne elenca cinque tra le più importanti. La prima è giudicare, prematuramente, poco interessante un argomento. Quasi tutti quando parlano, prima di arrivare al punto che interessa, hanno bisogno di fare un lungo e inutile preambolo. Se dopo le prime frasi la nostra mente vola via, perderemo l'interessante che può seguire. La seconda cattiva abitudine è lasciarsi distrarre dall'aspetto fisico della persona che ci parla. L'attenzione ci vien presa dalle sue scarpe poco pulite, o dalla spilla della cravatta, o dal neo che ha sulla guancia. La terza, è fingersi attenti. E' un'abitudine comunissima perchè è facile atteggiare il viso a grande attenzione e invece pensare ai casi propri. Abbiamo già visto, nell'episodio di Zacconi, a quali spiacevoli inconvenienti può portare.

Il quarto vezzo è di sfuggire alle spiegazioni difficili. Anche questo è molto comune, e lo svantaggio è che a poco a poco ci si disabitua e non si è più capaci di seguire un ragionamento complesso nemmeno quando se ne ha vero bisogno. L'ultima cattiva abitudine è impennarsi davanti ad una parola che irrita o ricorda cose spiacevoli. Immaginiamo che un amico ci dica: «Ho sentito che l'Ufficio Imposte...». Basta questo, alle volte, per mandarci in collera; eccitati, ci abbandoniamo ad uno sfogo mentale contro l'ufficio che riteniamo il più prepotente e implacabile, e intanto non ascoltiamo il nostro amico che ci sta spiegando un sistema ingegnoso per risparmiare il dieci per cento dei nostri tributi.

Un utile esercizio

Chi vuol migliorare la propria capacità ad ascoltare cerchi, dunque, di vincere queste cattive abitudini. Ralph Nichols consiglia alcune regole che trascriviamo, giacchè la sola buona volontà di porgere gli orecchi, non basta a far diventare un ottimo ascoltatore, ci vuole esercizio. Si cerchi per un minuto al giorno di rivolgere la massima attenzione ad una persona che parla, anche se si tratta di un bambino di quattro anni. Oppure si sceglie un suono, il rumore di un aereo che passa in quel momento sulla testa, il canto di un uccello, lo squillo di una campana. L'importante è che, scelto il suono, si riesca per un minuto a cacciare qualsiasi altra cosa dalla testa. Questa concentrazione, anche di soli sessanta secondi, è meno facile di quello che si può credere.

Se avete temperamento collerico, pregate qualcuno in famiglia di leggervi ad alta voce un articolo di giornale, o alcune pagine di un libro, ed imparate ad ascoltare attentamente. Per misurare la vostra capacità, cercate di ripetere ciò che avete udito.

Un minuto al giorno non è molto, ma gli specialisti assicurano che l'esercizio vi farà guadagnare molte ore di fatica. Vi acquisterà la simpatia della gente e l'apprezzamento dei superiori, o dei dipendenti. Il motto dell'uomo che vuol riuscire nella vita è quello di D'Annunzio, ma leggermente ritoccato: «Memento *Audire* Semper».

Alfredo Todisco

Jolanda Bergamo a Roma accanto al suo piccolo Ugo (Tel.)

Jolanda Bergamo a Roma
ha ripreso a vivere semplicemente

Il commosso incontro della mamma con Ugo, il suo bimbo di due anni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 settembre.

Jolanda Bergamo è tornata al suo bambino, al suo lavoro, alla vita di sempre. «Non serbo rancori. Ora che sono di nuovo vicino al mio piccolo Ugo, mi sento felice. Gli interrogatorii, le ansie di tutti questi giorni, il timore di non riuscire a dimostrare la mia innocenza, tutto mi pare appartenga ad un lontano passato di cui non mi rimane che un doloroso ricordo», ci ha detto stamane quando, dopo un lungo girovagare per la città, siamo riusciti finalmente a trovarla al n. 37 di via Savoia, la casa in cui abitano i genitori dell'ing. Giorgio De Leon. Vi era stata condotta perchè la giovane servetta venuta non dovesse subire ancora l'assalto dei giornalisti, dei fotografi, di tutti coloro che si affollavano alla Stazione Termini, ansiosi di vedere quel volto di ragazza mite provata dalla aventura.

L'avevano portata in quel lussuoso rifugio all'insaputa di tutti dopo che l'ing. De Leon e la signora Eleonora si erano recati a prenderla a Civitavecchia. E' stato così che Jolanda Bergamo, partita ieri mattina in treno da Torino, è giunta stamane a Roma. In auto, pochi minuti prima delle 10. Nonostante questa piccola macchinazione non è stato però possibile tenere celata ancora per molto colei che nei giorni scorsi aveva suscitato nell'opinione pubblica di tutta Italia tanta commozione. E Jolanda Bergamo ha dovuto sottostare nuovamente alle domande dei giornalisti. Ella ha risposto a tutti timorosa, con un sorriso che sfiorava appena le sue labbra senza belletto, volgendo lo sguardo smarrito ora verso la madre Anna e il padre Giovanni, due modesti braccianti dai volti abbronzati dal sole che erano giunti in mattinata da Noventa di Piave, ora verso i coniugi De Leon, quasi volesse chiedere loro consiglio. Ma non rimaneva molto da sapere. Il suo passato sfortunato, la vicenda che l'aveva condotta nel carcere di Aosta, erano ormai cose note a tutti. I cronisti torinesi l'avevano intervistata all'uscita dal carcere: un settimanale in rotocalco si era già assicurato, con un contratto di centomila lire, la sua firma in calce al racconto della sua vita lontana e recente, una casa cinematografica le aveva offerto di girare un film. «Le faccio per il mio bambino», ha soggiunto come per scusarsi di tutto questo interessamento suscitato dal suo caso.

Sul futuro non poteva dire? Resterà in casa De Leon, riprenderà il suo lavoro, la sua vita. E del «papà» del suo bambino»? Fino a stasera egli non si è fatto vivo con lei. Forse è fuori Roma. Jolanda lo spera. E' dal sopraluogo ad Entrèves che non lo vede. Non una lettera, non una cartolina.

Abbiamo visto il piccolo Ugo, il bambino nato due anni or sono dalla relazione di Jolanda con Enrico Caffarelli. Lo abbiamo visto stamane quando la mamma è andata a trovarlo subito dopo il suo arrivo a Roma.

Si trova insieme ad altri ottantacinque bambini nell'Istituto dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia di via Volpato, in Trastevere. Ugo è un bel pupetto biondo dalle guance rosee, la manica del grembiule nascende costantemente il suo braccino sinistro interrotto subito al di sotto del gomito. Il bambino stava giocando con gli altri coetanei nel grande giardino dell'Istituto. Quando ha visto la mamma le è corso incontro con un grido di gioia. Jolanda Bergamo piangeva stringendosi al seno quell'essere ignaro. L'avventura di Entrèves era dunque realmente finita.

g. fr.

A Napoli cento inglesi «partigiani della pace»

Napoli, 2 settembre.

Una delegazione di circa cento cittadini inglesi della *Progressive Tourf*, la grande organizzazione britannica «per la difesa della pace nel mondo», è giunta stamane, iniziando da Napoli il suo viaggio in Italia, viaggio che ha per scopo, oltre all'aspetto turistico, la presa di contatto con le varie istituzioni similari. «La *Progressive Tourf* — ha dichiarato una delle appartenenti, Jean Colquhon — abbraccia cittadini di ogni opinione politica, per quanto siano indubbiamente prevalenti in essa laburisti, socialisti e comunisti. Ne fanno parte persone di ogni condizione sociale. Scopo della nostra associazione, come dice chiaramente il suo stesso simbolo (la bianca colomba che sorregge una vaniglia), è di affratellare i popoli attraverso la conoscenza diretta». Appunto perciò prossimamente, dopo il viaggio già compiuto in Cecoslovacchia, ne sarà organizzato un altro nell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche».

Questa sera la delegazione si è recata a visitare la Camera del Lavoro della C.G.I.L. Ricevuta da numerose personalità e dai vari dirigenti nel sontuoso Palazzo Cariati di via Costantinopoli (uno storico edificio adesso di proprietà dell'armatore Achille Lauro), v'è stato uno scambio di saluti prima del vermouth d'onore e delle danze.

Le strane lacrime d'una Madonna di terracotta

Siracusa, 2 settembre.

Da alcuni giorni in Siracusa era stata constatata in casa della famiglia Giusto la lacrimazione dell'effige di una Madonna di terracotta, attaccata a un zoccolo di legno.

Dapprima non si credette al miracolo, ma oggi la cosa si è ancora una volta ripetuta, per cui si sono recati sul posto dei tecnici per le constatazioni. Il miracolo si è rinnovato: batuffoli di cotone, fazzolettini parzialmente inzuppati dalle prodigiose lacrime hanno fatto il giro della città, toccando le parti malate di taluni sofferenti speranzosi.

Oggi il parroco della chiesa del Pantheon e quello di Santa Lucia fuori le Mura, unitamente al direttore dell'Ufficio d'Igiene e ad altre autorità, dopo avere smontato la immagine dal suo fondale, hanno constatato essere tutto asciutto e hanno atteso il rinnovarsi del fenomeno.

Questo si è ripetuto dopo qualche ora. Copiose lacrime venivano giù attraverso le ciglia della Madonna di terracotta. Le lacrime sono state raccolte in una provetta ed esaminate dal direttore dell'Ufficio d'Igiene, il quale ha constatato che esse presentavano le identiche caratteristiche di quelle umane.

Diecine di migliaia di siracusani e di gente dei dintorni si riversano intorno alla casa della famiglia Giusto per assistere al miracolo. Numerosi turisti che si trovavano nella nostra città per visitare la zona archeologica hanno prolungato la loro permanenza. Si parla già di sloggiare la famiglia Giusto dalla modesta casa dove abita e di trasferirla in altro alloggio, per costruire un tempio nel punto dove sorge la casa.

Assolti gli accusati dell'incendio al Circolo inglese

Roma, 2 settembre.

Con l'assoluzione degli otto imputati si è risolto questa sera a tarda ora in Corte d'assise il processo che ha preso origine dall'assalto alla sede del Circolo culturale britannico il «British Council» in via Quattro Fontane.

L'episodio si verificò il 28 marzo scorso. Una manifestazione studentesca pro Trieste degenerò nella invasione del Circolo la cui sede venne devastata dopo che qualcuno dei dimostranti aveva tentato di incendiarla. Dell'episodio di violenza furono accusati otto giovani che, tranne uno resosi latitante, vennero arrestati. Furono loro addebitati vari reati: tentativo di turbare le relazioni internazionali, danneggiamento seguito da incendio e danneggiamento con violenza alle persone.

Gl'imputati si sono difesi negando d'aver partecipato alla invasione del «British Council». Il Pubblico ministero ha chiesto per loro la condanna a 3 anni e 6 mesi di reclusione. Dopo un'ampia discussione e una permanenza in Camera di consiglio durata circa tre ore i Giudici hanno deciso di assolvere per non aver commesso il fatto Raoul Tegeola e Giorgio Cozi, e di assolvere per insufficienza di prove gli altri a cioè Gabriele Trollo, Fausto Beiflori, Riccardo Benelli, Giulio Antonangeli, Antioco Sitzia, Franco Calcagni, che domani mattina saranno posti in libertà dopo aver scontato oltre cinque mesi di detenzione preventiva.

Il processo avrà un seguito in Corte d'appello perchè il Pubblico ministero ricorrerà contro la sentenza.

DUE PROCESSI CHE DIVERTONO GLI INGLESI

Le truffe di due barbieri nei negozi eleganti di Londra

Il conto per "un taglio e una frizione„: 15 mila lire! - Lavaggi con alcool per fornelli, scosse elettriche e bottigliette in dono - Confiscato il cappotto ad uno svizzero che non aveva denaro sufficiente - Un librettino per insegnare ai garzoni come "estrarre„ quattrini ai clienti - L'accusa di un aviere: "Mi hanno bruciato la testa...„

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 settembre.

Il comitato di controllo pubblico della contea di Londra ha esaminato ieri il caso di due parrucchieri londinesi che vari testimoni hanno accusato di aver fatto pagare fino a quindicimila lire un semplice taglio e frizione e fino a cinquemila una bottiglia di lozione per capelli. Il dottor Burgess, perito chimico, che ha esaminato i flaconi incriminati, ha detto che essi contengono semplicemente alcool denaturato del genere usato per i fornelli a spirito, ed una piccolissima percentuale di olio di ricino e di solfo leggermente tinti in verde. In nessun caso gli ingredienti delle «lozioni» hanno un valore di più di cento lire.

«Uno che tremendo...»

I testimoni a carico del primo parrucchiere, Harry Stanley, padrone di tre negozi del centro di Londra, hanno sfilato per più di tre ore davanti al comitato, raccontando le loro disavventure quali clienti dell'esoso figaro. Uno di essi, l'attore John David William Poulson, ha detto di essere entrato in uno dei negozi dello Stanley per farsi accorciare i capelli. Ad operazione finita, si sentì annunciare che il suo cuoio capelluto aveva bisogno di essere ripulito. «La mia testa fu inondata di vapore — ha spiegato il signor Poulson — poi fu lavata, massaggiata e frizionata con alcool. Infine mi fu messo in mano un oggetto di vetro, a forma di cono, e ricevetti una piccola scossa elettrica. Ma quella scossa fu niente paragonata allo choc che risentii qualche istante dopo quando il lavorante mi disse: "Il signore è servito", e mi presentò il conto: quattro sterline e tredici scellini, ossia quasi ottomila lire.

«Ci mettemmo a discutere perchè non avevo in tasca abbastanza denaro e la signora Stanley, che era seduta alla cassa, dichiarò che non sarei potuto uscire dal negozio senza prima pagare il mio debito o senza consentire a farmi accompagnare dal lavorante. Quest'ultimo, con voce dolce, promise che mi avrebbe dato un flacone di lozione da portare a casa. Non potei rispondere nè sì nè no: la bottiglia era già pronta nell'incartata. Seppi più tardi che costava due ghinee, circa 3500 lire. Uscii dunque con il lavorante e andai prima all'ufficio postale dove firmai un assegno di tre sterline, e poi dal mio impresario che mi prestò un'altra sterlina. Avevo in tasca solo diciannove scellini, e secondo i miei calcoli avrebbero dovuto essere più che sufficienti per pagare un normale conto di parrucchiere».

Quando l'attore ebbe presentata la sua deposizione, lo Stanley tentò a domandargli pubblicamente se, a parte la questione del prezzo, era stato soddisfatto del servizio. «Prima di ricevere il conto sì — rispose l'attore — la sfumatura era stata eseguita come si deve».

Fu poi il turno di uno studente svizzero, a cui lo Stanley confiscò il cappotto che gli recò soltanto quando il giovane pagò il conto di 4500 lire per «capelli e shampoo», e di un negoziante di vini che, più fortunato dell'attore Poulson, lo soltanto perchè il suo debito era comparativamente minore: 1700 lire per «barba e capelli», riuscì a tornare a casa dopo avere versato soltanto un acconto. Ma il giorno dopo ricevette una telefonata dal barbiere che lo minacciò di fargli avere sue se non gli avesse mandato immediatamente il resto della somma.

Una «barba» molto cara

A concludere le testimonianze a carico si è presentato un certo signor Isaac Levine, di professione parrucchiere, il quale nell'ottobre scorso cercò di farsi assumere dallo Stanley come lavorante. «Stanley — ha dichiarato il signor Levine — mi domandò se conoscessi l'arte di «estrarre» ad un cliente quattro o cinque sterline, perchè, egli spiegò, quello era il prezzo che voleva ottenere. Citò il caso di uno dei suoi lavoranti che guadagnò 150 mila lire in una settimana e quello di un semplice assistente che ne guadagnò più di 30 mila. Mi disse poi che possedeva un librettino che lo avrei dovuto leggere e che insegnava come un parrucchiere può fare quattrini e quello che si deve raccontare al cliente mentre se ne sta seduto in poltrona».

L'accusato ha smentito le dichiarazioni del Levine ed ha chiesto al comitato di aggiornare l'udienza per poter scegliere un avvocato che tutelii i suoi interessi. Il presidente gli ha chiesto quanto lungo dovrebbe essere il rinvio e lo Stanley ha risposto: «Voglio trovare un avvocato di grido, e ciò può richiedere un mezzo».

Il suo caso è stato rinviato al 22 settembre ed il comitato ha poi in momento respinto la sua richiesta di essere autorizzato a continuare a fare massaggi, bagni di vapore e cure elettriche nei suoi negozi londinesi.

Il secondo parrucchiere incriminato si chiama Ronald George Evenett. E' lui che ha domandato 3 mila lire a uno studente africano proveniente dal Kenia, come compenso per avergli massaggiato e frizionato il cuoio capelluto. Lo studente, dopo avere pagato seduta stante, ritornò dall'Evenett con alcuni amici, i quali chiesero il conto dettagliato delle 15 mila lire. Apparve chiaro che, al massimo, le «cure» ricevute dal giovanotto ammontavano a cinquemila lire, e l'Evenett disse allora che la differenza era coperta dai due flaconi di lozione che egli aveva consegnato allo studente.

Il giochetto delle bottiglie

Il giochetto delle bottiglie di lozione fu ripetuto con una piccola variante ai danni di un chimico industriale. Questi si vide presentare un conto di undicimila lire «tutto compreso», ma protestò e per accontentarlo l'astuto parrucchiere gliele fece pagare soltanto 7500, continuando però ad inviargli due bottigliette di più piccola dimensione.

Un'altra vittima, un aviere di 19 anni, aveva nel portafoglio soltanto 3500 lire, ma quando entrò nel negozio dell'Evenett per farsi tagliare i capelli si sentiva tranquillo. Oltre ad avere i capelli regolati, però gli fu lavata la testa e gli fu fatto un massaggio elettrico e il conto raggiunse le quattromila lire. «Gridai all'Evenett che era un imbroglione — ha detto il giovane aviere, per il quale quattromila lire significano quasi una settimana di paga. — Gli diedi duemila lire in acconto e promisi che avrei pagato il resto immediatamente. L'Evenett minacciò che, se non lo avessi fatto, avrebbe avvertito mio padre ed i miei superiori, e, prima che me n'andassi, mi diede una bottiglia di lozione per capelli. Ma ne sono servito una volta sola, e mi ha bruciato la testa. Allora ho versato il contenuto del flacone sul pavimento e vi ho appiccato il fuoco. Il liquido è avampato in una grande fiammata, e si è consumato completamente».

L'Evenett non ha nemmeno seguito fino alla fine l'inchiesta condotta contro di lui, e a un certo momento, dopo avere ascoltato le deposizioni di alcuni testimoni e dopo avere rifiutato di rispondere alle loro accuse, chiese il permesso di ritirarsi; ottenutolo, se ne andò dicendo semplicemente agli astanti: «Buona sera, gentlemen». Il comitato ha deciso, in sua assenza, di non rinnovargli la licenza, e siccome questa è valida per qualche mese, ha adottato un provvedimento speciale con effetto immediato, per cui l'Evenett, se vuole continuare a lavorare, dovrà limitarsi a tagliare capelli e rader barbe e non sarà più autorizzato a lavare teste e fare massaggi e frizioni elettriche o no: e soprattutto non potrà più smerciare le sue famose bottiglie.

L'Evenett aveva però detto ai giornalisti, prima che la udienza cominciasse, che non gliene importava un bel nulla se gli toglievano la licenza, perchè tanto lui aveva deciso di abbandonare la professione e di vendere il negozio. Non ha precisato il motivo della sua decisione, ma è permesso supporre che si ritiri a vivere di rendita.

vice

L'AGGRESSORE DELLA RAGAZZA A NICHELINO

"E' vero, sono stato io, ma la colpa è dell'alcool„

Stupinigi, 2 settembre.

La zona di Stupinigi non è infestata da bruti in cerca di ragazze isolate o distratte. Nella primavera scorsa, un paio di casi diedero un allarme di questo genere ma, in definitive, risultò trattarsi di giovinastri molestatori, i quali, assaliti la molestia e visto che le vittime, invece di incoraggiarla tacitamente, gridavano, non insistettero e se la diedero a gambe. Più grave fu il caso di domenica scorsa. Intorno alla mezzanotte e 30, una ragazza di Nichelino, sui venti anni, graziosa ma carina, tornava verso casa sua in bicicletta. La accompagnava un'amica sua in casa, in via dei Cacciatori, era piuttosto lontana, la strada asfaltata appariva deserta quindi, a un certo momento, l'amica restò indietro. Proprio non c'era anima viva, soltanto un ciclista poco prima le aveva sorpassate ma era scomparso nel buio.

La «via dei Cacciatori» è una stradetta campestre, allacciata direttamente alla strada asfaltata. Nel girare per infilarla, la ragazza si trovò di fronte ad un'ombra che le fu addosso rapidamente, la abbrancò alla in modo brusco, trascinandola quindi nel vicino campo di granoturco. Paralizzata dalla paura, ella avvenne, comunque, le fu impossibile emettere alcun grido di aiuto dalla sua strozzata, e l'aggressore potè abusarne facilmente.

L'indomani, l'amica della vittima sospettò subito di colui che le aveva sorpassate in bicicletta e si mise a disposizione dei carabinieri di Stupinigi per rintracciarlo. In compagnia del maresciallo Gastaldo, vestito in borghese, girò a lungo per Stupinigi e ieri, finalmente, riusciva a scoprirlo mentre, tranquillissimo, passeggiava con sua moglie. Era il manovale Gino Castagnoli, di anni 35, veronese. Egli si mostrò stupito e negò ogni addebito. Poi il suo stupore andò man mano scemando per cessare del tutto non appena messo a confronto con la vittima. Allora, accasciato, confessò la sua «diagnosi». Quella sera aveva bevuto troppo e, nella confusione dei giudizi che suol accompagnare i fumi dell'alcool, gli era parso che quella ragazza dovesse appartenergli di diritto, soltanto perchè carina.

Per scrupolo, il maresciallo Gastaldo ha dovuto provare se l'alcool del Castagnoli era alla prima avventura del genere, o se non fosse pure lui quel molestatore della primavera scorsa. Una delle due ragazze messa a confronto, ha escluso categoricamente di riconoscerlo. Il confronto con l'altra non è ancora avvenuto ma è da presumere che dia un esito altrettanto negativo. La zona di Stupinigi non è quindi infestata da bruti in cerca di ragazze isolate o distratte, ma la notte e gli incontri con gli ubriachi sono sempre pericolosi.

Un giovane annega sotto gli occhi del fratello

Asti, 2 settembre.

A Isola d'Asti, il 20enne Giovanni Benedetti del luogo si stava a bagnarsi nelle acque del Tanaro, in compagnia del fratello Vittorio. Mentre si trovava immerso non molto distante dalla riva veniva improvvisamente colto da malore e scompariva nell'acqua sotto gli occhi del fratello che, impacciato nel nuoto, non poteva aiutarlo. Attirato dalle grida del Vittorio accorreva lo studente Filippo Cavallo di 20 anni da Costigliole d'Asti, il quale coraggiosamente si gettava in acqua riuscendo, dopo non pochi sforzi a portare a riva il corpo inanimato del Benedetti, ma il suo gesto coraggioso era stato inutile perchè il disgraziato era ormai già cadavere.

Aveva derubata la figlia d'un compagno di cella

Alessandria, 2 settembre.

Recentemente veniva dimesso dal carcere di Alessandria, dopo aver scontato 20 mesi di reclusione per furto, il manovale Sergio Carniti di 22 anni.

Subito egli si presentava alla casalinga Sandrina Ravazzi di 38 anni, di cui aveva conosciuto in prigione il padre, ottenendo ospitalità dalla giovane donna. Il Carniti qualche giorno dopo, però, derubava la sua benefattrice di 10 mila lire trovate in un cassetto. Prontamente arrestato è stato giudicato per direttissima dal Tribunale di Alessandria, che lo ha condannato a 4 mesi di reclusione, a 4000 lire di multa ed a tutte le spese.

LA SALUTE DEI RAGAZZI DURANTE LA CRESCENZA

Durante la crescenza dei ragazzi torna utile somministrare loro il Proton, poichè questa cura fa del bene alla loro salute, dà appetito, favorisce lo sviluppo.

PROTON

(590)

Non più tinture!

Niente vino, niente fumo, niente donne, e non più tinture per i vostri capelli, dal momento che c'è la Cubana, la famosa Brillantina Cubana.

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA

CEDO IMPORTANTE NEGOZIO RADIO TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI

BUON REDDITO - AFFITTO MITE - Rivolgersi: Avv. Caretta - Via del Carmine 6 - ore 16-18

FABBRICA GIUBBE PELLE GIUBBOTTI DITTA SASSO Via Urbano Rattazzi, 13 (Porta Nuova) Tel. 42-551

...dal 1922

sofà letto
salotti
poltrone letto
divani

GRAVATI

sempre il miglior prodotto alle migliori condizioni

Poltrona «RELAX» BREVETTATA

...il riposo su «RELAX» ringiovanisce!

TORINO
Piazza ADRIANO, 3 (Boringhieri)
Telefono 30.308 - Tram 3 - 12 - 16

ULTIME NOTIZIE

Una nota degli occidentali al Cremlino

Nuovo invito degli alleati per un incontro con i sovietici

I temi da trattare dovrebbero essere: Germania ed Austria
La riunione dovrebbe avvenire a Lugano il 15 ottobre

Parigi, 2 settembre.

Le tre potenze occidentali hanno proposto oggi alla Russia che i ministri degli Esteri delle quattro maggiori potenze si incontrino il 15 ottobre a Lugano, per discutere i problemi concernenti la Germania ed il trattato di pace con l'Austria.

La Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno inviato a tale scopo alla Russia delle note quasi identiche, respingendo nello stesso tempo una proposta sovietica perchè venga costituito un Governo provvisorio pantedesco, che prenderebbe parte ai colloqui sul trattato di pace.

Il testo delle tre note è stato reso pubblico a quattro giorni dalle elezioni tedesche, in cui il cancelliere Adenauer vedrà giudicata dalla massa dei votanti la sua politica favorevole alle potenze occidentali. Il documento precisa che il Governo della Germania occidentale è stato sempre pienamente informato delle decisioni prese dalle tre potenze.

I tre testi delle note presentate distintamente sono simili: in essi è detto che i governi hanno attentamente studiato le note inviate dal Governo sovietico il 5 agosto ed il 15 agosto 1953, contenenti la risposta alle proposte presentate il 15 luglio scorso dalle tre potenze occidentali.

I tre Governi non intendono ancora una volta confutare le critiche del Governo sovietico alla politica seguita dalle tre potenze occidentali nè intendono prolungare una serie di discussioni che può soltanto riuscire dannosa alla causa della pace. Essi mantengono pertanto la loro posizione nei confronti delle dichiarazioni contenute nelle note inviate dal Governo sovietico il 5 ed il 15 agosto, e limitano i commenti ai problemi di natura urgente che sorgono in connessione con la riunione dei Ministri degli Esteri proposta nella nota occidentale del 15 luglio. Progressi effettivi verso la pace e verso una diminuzione della tensione internazionale saranno compiuti se sarà possibile trovare una rapida soluzione ad alcuni degli attuali problemi concernenti la Germania e se sarà possibile concludere un trattato di Stato per l'Austria.

Appare pertanto desiderabile che una riunione dei Ministri degli Esteri venga dedicata a questi problemi invece di inserire nella discussione una serie di altre complesse questioni, come proposto dal Governo sovietico, questioni che potrebbero solamente ritardare e compromettere l'esito dei colloqui. Una soluzione ai problemi tedesco e austriaco può essere ritenuta suscettibile di pianare la strada a feconde discussioni su altre importanti questioni.

Il Governo sovietico — prosegue la nota — ha suggerito per trattare il problema tedesco una procedura che appare complicata; nel migliore dei casi, seguendo la procedura sovietica la soluzione del problema andrebbe molto per le lunghe. La nota del Governo sovietico del 15 agosto scorso prevede in effetti una procedura il cui risultato sarebbe quello di rinviare a data indeterminata l'attuazione di libere elezioni nella Repubblica Federale tedesca, nella zona orientale della Germania e a Berlino. Un Governo pantedesco che non fosse basato sulla volontà del popolo quale può essere espressa da libere elezioni non potrebbe essere qualificato a prendere decisioni vitali relative al futuro della Germania unita. Il problema delle elezioni libere è pertanto la chiave di qualsiasi accordo per la riunificazione della Germania.

I tre governi ritengono che la riunione dei ministri degli Esteri debba essere dedicata al problema tedesco la cui soluzione costituisce una parte essenziale di un accordo mondiale e che il ripristino della libertà e dell'indipendenza dell'Austria, mentre che secondo i termini della dichiarazione di Mosca del novembre 1943 deve essere considerata come un paese liberato, non debba dipendere dai progressi effettuati nella soluzione del problema tedesco. Questi due problemi sono assolutamente distinti e nulla può attualmente impedire la conclusione di un trattato per l'Austria.

I tre governi deplorano pertanto che il Governo sovietico non abbia accettato la proposta britannica di far riunire al 31 agosto i sostituti per il trattato austriaco. I tre governi rinnovano al Governo sovietico l'invito a partecipare ad una riunione dei 4 ministri degli Esteri che potrebbe aver luogo a Lugano il 15 ottobre prossimo.

Prima sfilata a Istanbul per Miss Europa 1953

Istanbul, 2 settembre.

Si è svolta stasera al palazzo dello sport di Istanbul la prima fase dell'elezione di miss Europa 1953. Tredici reginette di bellezza rappresentanti l'Italia, la Francia, la Turchia, la Germania Federale, Monaco, la Svezia, la Finlandia, la Gran Bretagna, l'Olanda, la Svizzera, il Belgio, l'Austria e la Grecia, hanno sfilato in abito da sera dinnanzi alla giuria composta da un delegato di ciascuna nazione partecipante e di un rappresentante del comitato internazionale per l'elezione di miss Europa.

Lo scrutinio segreto ha giudicato la grazia e l'eleganza delle candidate. Sabato prossimo la giuria terrà un altro scrutinio segreto e questa volta le aspiranti al titolo sfileranno in «bikini».

La regina Elisabetta contraria alle gonne corte di Dior

Londra, 2 settembre.

La regina Elisabetta non intende seguire la moda delle gonne corte lanciata da Christian Dior. Che ella non si sia lasciata influenzare dal «new look» del grande sarto parigino, lo dimostra il fatto che la collezione autunnale presentata da Norman Hartnell non differisce gran che dalle precedenti rassegne. La lunghezza della gonna continua ad essere, infatti, quella che la regina Elisabetta ha mostrato di gradire maggiormente: fino a metà polpaccio, non un solo centimetro più su. I modelli di Norman Hartnell sono quelli preferiti dall'alta società londinese e dalla Corte.

L'on. Pella al Terminillo

Il Presidente del Consiglio in vacanza sull'Appennino. (Tel.)

Il duro commento del Vaticano alla festa da ballo di Biarritz

L'«Osservatore Romano» scrive: «E' uno scherno, un insulto, una sfida alla miseria e al dolore»

Roma, 2 settembre.

Come già due anni fa per la festa veneziana di Bestegui a palazzo Labia, anche quest'anno il ballo all'aperto allestito dal marchese De Cuevas a Biarritz ha provocato un duro commento del Vaticano.

L'Osservatore Romano ha infatti pubblicato il seguente articolo: «I giornali parlano di una festa a Biarritz che offusca quella di palazzo Labia, per lusso, per bizzarrie, per i "nomi celebri" degli intervenuti, per l'enorme dispendio: da cinque a seicento milioni.

«Ci son giornali che ne parlano come di curiosità di cronaca; altri per dire che tutto torna a vantaggio del "turismo" e di una quantità di lavoratori d'ogni specie; altri per deplorare sapramente. E quasi sono imputati di "demagogia", di "sfruttamento sobillatore", di incentivo all'"odio di classe". E si dimentica di imputare ben prima chi, semmai, provoca la demagogia, induce alla sobillazione, offre l'incentivo all'odio di classe. Come chi parla di civiche sollecitudini per richiamar gente, dimentica che proprio nei luoghi ove la gente c'è sempre andata senza bisogno di richiamo alcuno, non c'è ragione per tanto zelo; e chi parla di generose preoccupazioni a favore dei lavoratori, dimentica che con mezzo miliardo si può promuovere e intensificare il lavoro senza tripudi di vanità, di sensi, di stupidità in costume settecentesco, mentre la stupidità ha tale una *silhouette* da figurare anche con abiti men dispendiosi».

E, dopo aver indicato le manifestazioni più adatte a funzionali per mantener vive le correnti turistiche (come esposizioni, concerti, gare e giuochi ginnastici, fiere, spettacoli), l'organo vaticano ammonisce:

«Le feste come quelle di Biarritz non hanno giustificazioni. Non hanno addirittura spiegazioni. O, tutt'al più, nei malcostume e nella follia. Sono scherno, insulto, sfida alla miseria e al dolore; lo sono per l'ordine civile in tutto il loro disordine barbaresco morale e materiale; lo sono pel buon costume, per la sconcutanezza in tutti i suoi aspetti, per l'abuso dei beni chiesti come capitali, anzi come lo si fa purtroppo per la più parte dei casi. Sono scherno, insulto, sfida al Cristianesimo per la loro paganità da basso impero».

«Non è qui questione di sperequazione di ricchezza. Resta di sperequazione fra la gioia e l'amarezza; il riso e le lagrime. Non è questione di dispersione di danaro, ma di sentimento, di gentilezza, di umanità.

«Son di quei fatti che, quando la vendetta si scatena, impediscon persino che se ne deprechi la crudeltà; perchè non è men crudele la violenza materiale dell'esasperazione, di questa morale che infierisce umiliando, contristando chi non provoca, chi chiede almeno di non essere provocato. Son di quegli episodi, di quei segni, in cui tutte le età credenti scorsero la ragione e il presagio dell'ira di Dio».

Litigio tra l'ex-re Pietro e un nobile irlandese

Biarritz, 2 settembre.

I duemila invitati al «Ballo del diciottesimo secolo», offerto ieri sera dal marchese De Cuevas sono ripiombati oggi, al loro risveglio, in pieno ventesimo secolo. Pare che molti abbiano richiesto borse di ghiaccio... Completamente guarito ora anche il vecchio marchese De Cuevas, che è riuscito a spendere in una sola sera quanto ad un uomo comune basterebbe per vivere in ozio tutta la vita.

Dal punto di vista della polizia, durante la festa non è avvenuto un solo episodio degno di nota: un litigio tra l'ex-re Pietro di Jugoslavia e un individuo che, presentandosi come il marchese Orelly, e affermando di discendere da antenati irlandesi, avrebbe, secondo i testimoni, dichiarato all'ex-re: «Noi siamo pari: voi siete re di Jugoslavia ed io re di Irlanda». Poichè la discussione minacciava di degenerare gli agenti di polizia hanno discretamente accompagnato il marchese Orelly al locale Commissariato.

Fulminato dalla scarica d'un fucile da caccia

Castelfranco V., 2 sett.

Uno sciagurato gioco di bambini ha avuto per epilogo la morte di uno di essi, colpito dalla scarica d'un fucile da caccia.

Oggi a Bessica di Loria, il piccolo Danilo Ceccon, di quattro anni, rimasto solo in casa, è riuscito a staccare dalla parete il fucile da caccia del padre e se l'è trascinato nel cortile. Lo ha avvicinato il bambino Angelo Baron di sette anni, il quale se n'è impadronito. Per gioco ha puntato l'arma contro il Ceccon, e ha tirato il grilletto, ignorando che nelle canne si trovavano due cartucce. E' partita una scarica, che ha colpito in pieno il Ceccon. I familiari, accorsi immediatamente, hanno trovato il corpicino sfracellato. Accanto era l'uccisore, ancora con l'arma in mano, inebetito.

Ragazzo ucciso dallo scoppio d'una tubatura del metano

Biella, 2 settembre.

Un ragazzo di 12 anni ha trovato la morte in una fatale sciagura avvenuta nelle prime ore della sera a Sandigliano.

Poco prima delle 19 la Società appaltatrice dei lavori per il Metanodotto che porterà il gas nel Biellese, ha iniziato il collaudo di una nuova tubazione immettendovi aria compressa a sette atmosfere. Improvvisamente una valvola non ha retto allo sforzo lasciando sfuggire l'aria con una violenta esplosione. Il dodicenne Domenico Perugia, del luogo, che si era fermato ad assistere all'operazione, veniva investito dallo scoppio e scaraventato a notevole distanza. Il disgraziato riportava gravi ferite, decedendo poco dopo.

Un monito ed un invito di Foster Dulles alla Cina

Un impegno degli Stati Uniti di consultare gli alleati prima di rompere le trattative in Corea - Un intervento di Pekino in Indocina "avrebbe gravi conseguenze" - Ma Washington è pronta a discutere

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 settembre.

Il segretario di Stato John Foster Dulles ha dato oggi ampie assicurazioni a nome degli Stati Uniti che l'America non agirà unilateralmente qualora la conferenza politica sulla Corea rimanesse arenata dopo i primi novanta giorni di negoziati.

In un discorso di politica estera al raduno dell'«American Legion» a Saint Louis, Dulles ha fornito alcune indicazioni sulla nuova politica americana in Asia che, evidentemente, erano più intese a rassicurare gli alleati di Occidente e a mettere in guardia i comunisti contro eventuali nuovi colpi di testa che non a contribuire alle discussioni, spesso di carattere isolazionista, del congresso degli ex-combattenti.

Un riavvicinamento

Enunciando i principi informatori della politica americana in Asia in modo più esplicito di quanto sia stato fatto fino ad ora, Dulles ha detto: «Qualora la conferenza politica sulla Corea non facesse progressi tangibili dopo tre mesi di negoziati, noi sosterremo per esaminare la situazione; consulteremo la Repubblica coreana e i nostri amici. Se poi dovesse essere tratta la conclusione che la conferenza non serve ad alcuno scopo utile, allora ci ritireremo».

Avendo così espressamente escluso ogni azione unilaterale da parte americana per interrompere i negoziati sulla Corea, il segretario di Stato è andato oltre per avvicinarsi maggiormente al punto di vista degli alleati europei dichiarando che «noi non commettiamo l'errore di voler trattare la Corea come un affare isolato... La conferenza politica riguarda in primo luogo la Corea. Ma se la Cina rossa lo desidera, la fine delle aggressioni e il ristabilimento della pace nell'Indocina potrebbero essere oggetto di negoziati che si potrebbero condurre direttamente a questa conferenza. Gli Stati Uniti accoglierebbero favorevolmente un tale sviluppo».

Questa presa di posizione, unitamente a un calorosa salita all'India e la cui amicizia l'America cerca» ha notevolmente ristretto l'area di disaccordo esistente fra gli Stati Uniti da una parte e l'Inghilterra, Francia e gli altri alleati europei dall'altra. Durante i lavori della Commissione politica dell'O.N.U., l'atteggiamento di Cabot Lodge sembrava inflessibilmente opposto a ogni allacciamento, sia pure indiretto, degli altri problemi asiatici con quello coreano. Era questo il punto di maggiore contrasto con Inghilterra e Francia che insistevano perchè le altre questioni pendenti, soprattutto l'Indocina, non venissero ignorate mentre si parlava del conflitto coreano.

L'odierna dichiarazione di Dulles si avvicina notevolmente a questa posizione. Dulles ha detto, in sostanza, che se i comunisti mostrano di voler arrivare a una soluzione in Corea, non vi è alcun ostacolo perchè si possa parlare anche di altre questioni. Egli, è vero, non ha definito in quale maniera i comunisti dovrebbero mostrare questa loro buona fede, ma il tenore del suo discorso di oggi fa dubitare che l'America voglia adottare i principi oltranzisti enunciati dai coreani per i quali la «condizione minima» è il ritiro delle truppe straniere dalla Corea e l'unificazione del Paese sotto Syngman Rhee.

Foster Dulles si è poi nettamente staccato dalla politica del precedente governo democratico per quanto riguarda la questione dell'Indocina. Oggi Dulles ha detto che un intervento diretto da parte della Cina rossa in Indocina «non potrebbe verificarsi senza gravi conseguenze che non potrebbe essere limitate alla sola Indocina. Io voglio dichiarare questo, — ha detto Dulles — con la massima calma nell'interesse della pace e per evitare ci ritireremo».

Risposta polemica

Con questa dichiarazione, che è stata accompagnata dall'ammonimento che in caso di ripresa delle ostilità in Corea da parte dei comunisti le operazioni militari non si arresterebbero più sullo Yalu ma colpirebbero gli obiettivi militari anche su territori posti oltre la frontiera, Dulles ha formalmente incluso l'Indocina nella sfera del Pacifico alla quale si estende la vigilanza diretta degli Stati Uniti. Per di più ha formulato il principio che l'azione comunista in Corea e quella in Indocina sono due fasi della stessa aggressione per cui un intervento diretto della Cina o territorio sono difese dalla Francia verrebbe considerato una rottura dell'armistizio in Corea.

Mentre il Segretario di Stato lasava così i punti essenziali dell'atteggiamento statunitense in previsione della conferenza sulla Corea, che secondo gli alleati occidentali dovrebbe aprire luogo verso il 15 ottobre e possibilmente a Ginevra (sempre che i comunisti accettino ciò che per ora è dubbio), Washington, Londra e Parigi rimettevano note di identico tenore a Mosca proponendo una conferenza dei rispettivi ministri degli Esteri sulla Germania e Austria da tenersi alla stessa data a Lugano. Si rileva nella capitale americana che la nota occidentale, scevra di accenti polemici, si riduce a questi punti essenziali: una conferenza a quattro da tenersi 6 sei settimane di distanza e elezioni nella Germania occidentale, con lo scopo di discutere la questione tedesca, soprattutto l'organizzazione di elezioni libere in tutto il territorio delle due Germanie. In pari tempo, propone la nota, i ministri degli Esteri potrebbero parlare anche della questione austriaca, per quanto gli occidentali considerino le due questioni distinte una dall'altra.

Questa nota, che risponde a tre note sovietiche precedenti, due sulla Germania e una sull'Austria, fa una concessione all'Unione Sovietica in quanto aderisce al desiderio russo di discutere un trattato di Stato per l'Austria allo stesso tempo in cui si parlerebbe del problema tedesco. Essa insiste, d'altra parte, sulla necessità che le elezioni libere precedano la creazione di un Governo unico tedesco. Questo principio era stato respinto in precedenza da Mosca che vorrebbe che si giungesse alla nomina del Governo di Bonn e di quello comunista prima di parlare di elezioni.

Agli occhi degli osservatori di Washington, la nota ha già il valore di una mossa strategica che non è un documento che apra veramente la strada verso negoziati fra la Russia e l'Occidente. Essa intende costringere Mosca a formulare proposte specifiche sugli specifici problemi della Germania e dell'Austria, ma siccome è dubbio che Mosca lo voglia fare, si potrà allora dimostrare al mondo che la responsabilità per la insoluta situazione tedesca e austriaca, e, in senso più lato, per la tensione internazionale, è del Cremlino.

v.

UNO SFORZO DEL GOVERNO FRANCESE

Il tentativo di ridurre i prezzi di 231 articoli

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 2 settembre.

L'orchestrazione propagandistica del ribasso è organizzata in modo quasi perfetto: ogni giorno gettando il primo sguardo sul proprio giornale, purchè non sia di ministra, i parigini apprendono che qualche prodotto è calato o sta per calare di prezzo. Due giorni fa era la carne; oggi è l'olio, la pasta, il caffè, lo zucchero, la cioccolata, la farina, la semola, la margarina, la stoffa, le calzature, il sapone, gli articoli da cucina e lo sport e via dicendo.

E' precisamente su 231 articoli, proprio quelli che sono presi come base per stabilire il costo della vita, che il Governo vuole premere. Ma è bene dire subito che per non tutti questi annunci di ribassi rispecchiano soltanto le intenzioni e non sono neanche tradotti nella realtà. Le masse continuano a pagare tutti i prodotti che abbiamo enunciati allo stesso prezzo di ieri; il ribasso è previsto per domani ed è da temersi che la notte sia molto lunga.

Però il Ministro delle Finanze si dichiara ottimista: alla fine del Consiglio dei Ministri che si è svolto oggi egli ha dichiarato che i provvedimenti annunciati dal Governo sono soltanto un inizio perchè il programma per il risanamento economico e finanziario della Francia richiederà un attento esame per tutto il mese di settembre. Ogni settimana verrebbe consacrata ad un obiettivo preciso: la prima settimana al ribasso dei prezzi, ed è ciò che sta tentando di fare il Governo nel modo che si è detto incitando alla persuasione e minacciando di provvedimenti di autorità quando i produttori e i commercianti rimangono sordi alla voce della ragione; la seconda settimana sarà consacrata alla organizzazione del bilancio rimettendo in ordine le finanze pubbliche per realizzare il massimo di economia; la terza settimana il Governo affronterà il problema dell'espansione economica riorganizzando certi circuiti economici essenziali e alleggerendo le aziende da certi oneri. Da ultimo il Governo tenterà di risolvere i problemi sociali tenendo conto dei risultati conseguiti nelle prime tre settimane e dello sforzo nel far ribassare il costo della vita. Alla fine mese, quando verrà riunita la commissione superiore delle convenzioni collettive che deve stabilire il salario minimo vitale dei lavoratori, le dodici fatiche di Ercole che il Governo si è imposto saranno terminate.

Il ministro di Stato francese Francois Mitterand si è recato questa sera dal Presidente del Consiglio Joseph Laniel cui ha rassegnato le sue dimissioni da membro del Governo. Il ministro dimissionario ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio il quale gli ha chiesto di rinviare a domani ogni decisione in quanto desidera parlargli nuovamente.

Al termine del colloquio Mitterand ha ricordato ai giornalisti l'atteggiamento da lui assunto più volte (tra l'altro nel suo libro intitolato «Alla frontiere dell'Unione francese» e in numerosi discorsi pronunciati all'Assemblea Nazionale) circa le soluzioni per i problemi dell'Africa del Nord. Egli ha aggiunto che una vera e propria incompatibilità si è manifestata tra la politica seguita a tale proposito dalla maggioranza del Gabinetto che approva le vedute di Georges Bidault, e le sue concezioni personali.

l. m.

La Messa per televisione non soddisfa il precetto

Roma, 2 settembre.

Assistere alla celebrazione della Messa per televisione non significa adempiere all'obbligo del precetto festivo essendo necessaria la presenza fisica. Come, del resto, accade per la Messa trasmessa per radio.

Questo è il pensiero degli ambienti ecclesiastici competenti, espresso in occasione dell'attuazione delle trasmissioni televisive. Nello stesso tempo, però, si precisa che assistere alla trasmissione della celebrazione della Messa per televisione può essere utile perchè, dando così messa la possibilità di vedere da vicino lo svolgimento del rito, può aiutare a capire il significato.

Secco commento di Auriol a dichiarazioni di Juin

Parigi, 2 settembre.

Dichiarazioni fatte ieri dal maresciallo Juin hanno avuto oggi alcune ripercussioni in seno al Consiglio dei Ministri. Sembra che il ministro della Difesa Pleven si sia riservato di convocare prossimamente il Maresciallo per contestargli alcune frasi da lui pronunciate.

Il presidente della Repubblica Auriol, da parte sua, facendo allusione a quella parte delle dichiarazioni in cui Juin aveva accennato alla intenzione di «non abbandonare il titolo di maresciallo per un altro che comporta più delle «corvées» noiose che un reale esercizio del potere», ha commentato dicendo di «aver deciso di sbarazzarsi di almeno una di tali "corvées", quella, cioè, di ricevere per il futuro il maresciallo».

Ventuno militari americani morti in una sciagura aerea

Washington, 2 settembre.

Un aereo con a bordo diciannove militari e due piloti è precipitato nei pressi di Vail, piccola località dell'Arizona. Dei resti del «DC-3» sono stati recuperati finora quindici cadaveri carbonizzati.

L'aereo, di proprietà della aviolinee «Regina» era stato noleggiato per trasportare i militari da Fort Ord (California) alla base aeronautica di Mac Chord nello Stato di Washington. Esso, per un guasto improvviso, è andato a schiantarsi contro le colline, a quota mille, incendiandosi dopo l'esplosione dei serbatoi.

Radio-onde rivelatrici di un universo invisibile

Sono giunte sulla Terra dopo un viaggio di cento milioni di anni

Liverpool, 2 settembre.

Il presidente dell'Associazione britannica per lo sviluppo delle scienze, sir Edward Appleton, ha aperto oggi il congresso annuale dell'Associazione stessa con un discorso nel quale ha affermato che alcune radio-onde giunte sulla Terra dagli spazi siderali, dopo un viaggio di cento milioni di anni, lasciano intravvedere la possibilità di esistenza di un universo invisibile.

Lo scienziato ha parlato delle cosiddette «stelle nere», la cui esistenza è stata rivelata negli ultimi anni dall'astronomia. Le stelle nere non hanno luce propria nè riflessa, e pertanto sono invisibili. Esse emanano, tuttavia, onde radio che possono essere ricevute da un radio telescopio, uno strumento costruito tenendo presenti i principi del radar.

Sir Edward Appleton ha dichiarato che due importanti sorgenti di onde radio sono state scoperte nello spazio: una si trova nella costellazione del Cigno e l'altra, ancora più potente, nella costellazione di Cassiopea. Dopo aver rilevato che nelle due costellazioni non esiste alcun oggetto visibile in corrispondenza dei punti da cui provengono le radio-onde in questione, lo scienziato si è chiesto: «Può essere che una stella emettente onde radio sia sempre una stella nera e che pertanto vi siano altre stelle nell'universo? E se così fosse, potrebbe darsi che vi sia un altro universo, la cui esistenza può essere accertata solo con il radio telescopio, un altro universo totalmente distinto da quello visibile con un telescopio normale?».

Vettovagliamento per le truppe

Arrestato in Germania un fornitore americano

Norimberga, 2 settembre.

Il Comando della polizia militare americana ha annunciato che il capo della sezione vettovagliamento per l'esercito americano in Europa, Charles Wilson, è stato arrestato oggi e consegnato alle autorità militari di Heidelberg.

Il mandato di cattura contro Wilson è stato spiccato sotto l'accusa di malversazione, nonchè di corruzione e abuso di fiducia.

Wilson aveva l'incarico di acquistare derrate per l'esercito sui mercati locali. Gli acquisti comportavano spese per 28 milioni di dollari all'anno.

Le vertenze salariali nel settore dell'Industria

Oggi primo incontro orientativo tra i rappresentanti dei Sindacati e della Confindustria

Roma, 2 settembre.

Alla vigilia dell'incontro tra i rappresentanti degli industriali e dei Sindacati, fissato per domani pomeriggio alle cinque, un portavoce della Confindustria ha tenuto a ribadire che esso «ha carattere essenzialmente orientativo e non è di per sè preludio a inizio di trattative che necessariamente debbano sboccare in accordi concreti a carattere economico». Dunque, niente inizio di trattative sui problemi salariali, almeno per ora.

Il perchè di questo atteggiamento degli industriali è stato spiegato dallo stesso portavoce, il quale ha osservato che «i problemi salariali diluiti su un intero settore vengono ad avere ripercussioni di importanza e di portata tale da determinare contraccolpi di carattere economico su tutta la struttura del Paese. Una variazione fra il cinque e il dieci per cento nelle retribuzioni dei dipendenti dell'industria, rappresenta uno spostamento da 120 a 170 miliardi di lire dall'una all'altra categoria di redditi, con le conseguenze che da ciò possono derivare sul mercato interno e sul sistema dei costi e, quindi, sugli scambi con l'Estero».

Con queste premesse, è facile prevedere che il dialogo tra industriali e Sindacati sarà assai concitato, a meno che le dichiarazioni del portavoce della Confindustria costituiscano mere schermaglie preliminari. In taluni ambienti sindacali si è infatti inclini a credere che, malgrado tutto, verso la fine di questo mese di settembre si possa già giungere ad iniziare vere e proprie trattative sui problemi salariali.

La Segreteria della C.I.S.L., quest'oggi, ha lungamente discusso la situazione sindacale sofferman dosi in modo particolare sulla pregiudiziale degli industriali «circa la impossibilità di sostenere nuovi oneri derivanti dal conglobamento». Ad avviso dei Liberi Sindacati una soluzione c'è: quella di inserire nelle «trattative» per il conglobamento una soluzione della questione della contingenza che tiene in agitazione il mondo del lavoro.

La Segreteria della C.I.S.L. ha pure predisposto la risposta alla lettera del Governo sulla questione dei licenziamenti, che sarà resa nota domani. Quest'oggi, è stato diffuso il testo della lettera di risposta della U.I.L. che segna la prosecuzione della fase epistolare del dialogo tra Governo e Sindacati sui licenziamenti. Il documento dell'U.I.L. che postula, fra l'altro, la esigenza della modifica del piano Scelba, «e per le zone che non offrono alcuna possibilità di reimpiego dalla mano d'opera licenziata», conclude dichiarando che «prima di considerare completamente negativi i contatti avuti col Governo» è opportuno che lo stesso presidente del Consiglio on. Pella abbia un incontro con i Sindacati. La richiesta dell'incontro tra Pella e i Sindacati è avanzata anzi formalmente.

C'è, infine, da registrare che una delegazione della C.I.S.L., guidata dagli on. Giulio Pastore e Morelli, ha consegnato e illustrato questo pomeriggio al sottosegretario al Lavoro on. Del Bo, un «memoriale» su alcuni problemi di immediato interesse per i lavoratori, quale la disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro.

La Segreteria della Federchimici, aderente alla C.I.S.L., ha oggi esaminato la vertenza in atto per il rinnovo del contratto di lavoro, mentre la Segreteria della Federazione Lavoratori Chimici aderente alla C.G.I.L. ha predisposto un piano di agitazioni qualora l'azione meditrice del Governo non desse risultati soddisfacenti.

v. s.

Uno sciopero nazionale preannunciato dai tessili

Milano, 2 settembre.

Uno sciopero nazionale di 24 ore in tutto il settore tessile è stato deciso per il 15 settembre. Nel corso di una riunione collegiale della Federtessili, Fiot e Uil-Tessili che si è svolta oggi con la partecipazione dei segretari nazionali della categoria. Dallo sciopero sono escluse le aziende che lavorano meno di 32 ore settimanali.

Nella riunione è stata esaminata la situazione creata dal mancato accoglimento delle proposte avanzate alla controparte nell'intento di porre riparo al disagio delle maestranze colpite dai provvedimenti di licenziamento e dalla riduzione delle ore lavorative. Rimandata ad un secondo tempo la discussione sulla unificazione delle richieste contrattuali, i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali hanno deciso di proclamare, oltre quello del 15 settembre altri due scioperi pure di 24 ore: uno per il 22 settembre limitato al solo settore laniero, e uno il 29 settembre limitato ai lavoratori della Lombardia.

ULTIME DI CRONACA

Misterioso avvelenamento

— All'ospedale San Giovanni è stato ricoverato per avvelenamento da sostanze sconosciute l'industriale Pietro Malerbi fu Antonio, di 63 anni, rappresentante del Governo italiano all'Asmara. Egli era alloggiato in un noto albergo del centro da circa un mese. Verso le 17 di ieri il personale di servizio non avendolo visto uscire dalla sua camera sfondava la porta: l'industriale giaceva nel letto in stato di coma. Con un'autoambulanza il Malerbi veniva immediatamente trasportato all'ospedale. Qui i sanitari, dopo averlo sottoposto alle cure del caso, lo ricoveravano in osservazione. Le indagini eseguite dal commissariato S. Secondo hanno permesso di stabilire che il Malerbi ha tentato di togliersi la vita perchè affetto da una grave malattia.

La morte del prof. Negro e dell'industriale Maccagno

Si è spento ieri mattina il noto neurologo prof. Fedele Negro, membro dell'Accademia di Medicina di Torino. I funerali avranno luogo domani ad Oropa dove il prof. Negro verrà tumulato nella tomba di famiglia.

E' deceduto ieri nella nostra città il grand'uff. Giuseppe Maccagno, noto industriale, che aveva acquistato vaste benemerenze nel campo assistenziale. Era, tra l'altro, vice presidente dell'Ospedale Maria Vittoria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 21 agosto, in Vidracco, religiosamente rendeva l'anima a Dio chiudendo la laboriosa esistenza tutta dedita all'insegnamento ed alla famiglia

Giovanni Cortassa

Insegnante
Medaglia d'oro Istruz. Nazionale

A funerali avvenuti, con nel cuore un dolore senza conforto, ne dànno la triste notizia la diletta moglie **Domenica Molinario**, i figli, la figlia, fratelli, sorelle, generi, nuore, cognati, nipoti e parenti tutti. La presente serva di partecipazione e rinnovato grazie.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Onorina De-Bandi
ved. Bezzi

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: ar. Angiolino, Leonilde col marito Giuseppe Zavattiero, Enrico colla moglie Vincenzina Alasso, Armando con la moglie Elda Grasso; il fratello Carlo, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 3 settembre alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Nizza 32. Si dispensa dalle visite. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Ieri cristianamente è mancata

Adele Negro ved. Rippa

Ne dànno il doloroso annuncio i fratelli: colonn. **Ferdinando Negro** e consorte, avv. **Attilio Negro** e consorte; i cognati, i nipoti e i cugini. I funerali avranno luogo venerdì 4 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Vittorio 29.

Il 29 agosto ai spense serenamente

Ermelinda Tonsi ved. Berta

Affranta, la figlia **Egidia** ne dà annuncio e funerali avvenuti ringraziando quanti presero e prenderanno parte al suo immenso dolore.

Torino, via Netro 16.

Dopo aver profuso tanto bene e dopo una vita di intenso lavoro, è ieri salita a Dio, l'anima eletta del

GRAND'UFF.
Giuseppe Maccagno

Sindaco di Sciolze Torinese
Medaglia d'oro di benemerenza della Pubblica Istruzione - Medaglia d'oro di benemerenza per la redenzione sociale - Membro del Patronato scolastico centrale di Torino e del Comitato di Vigilanza della Banca Popolare di Novara

In un dolore che non ha conforto ne dànno affranti dall'improvvisa incolmabile perdita, l'accorato annuncio, la moglie **Giuliana**, il fratello **Giovanni** con la moglie **Giovanna**, i nipoti **Felice** e **Maria** in **Neoli** con la mamma **Carola Pilone** ved. **Maccagno**, la suocera **Lina Brosio**, i cognati **Barletta** ed i parenti tutti. Le esequie avranno luogo venerdì mattina 4 corr. mese alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail 3).

Torino, 2 settembre 1953.

Il **Consiglio Comunale**, l'**E.C.A.**, l'**Asilo Infantile** e la **Popolazione di Sciolze Torinese** partecipano la irreparabile perdita del loro incomparabile sindaco **Grand'Uff. GIUSEPPE MACCAGNO**.

Sciolze Tor., 2 settembre 1953.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Corpo Sanitario**, le rev. **Suore** ed il **Personale Amministrativo e Salariato** dell'Ospedale Maria Vittoria partecipano con profondo dolore l'immatura perdita del sig. **Grand'Uff. GIUSEPPE MACCAGNO** da parecchi anni vice presidente a benefattore dell'Ente.

Partecipano con profondo dolore ed infinito rimpianto gli amici: **Astorre Giusto, Amelotti Emilio** e famiglia, **Alessi Giuseppe, Ameglio Luigi, Banchi Mario** e **Armando, Be Tranquillo, Berlotto Luigi** e **Maria, Benelli Ferruccio, Carando Renato, Catalano Cesare, Cagnassone Enzo, Camerano Stefano** e figlio, **Corsaro Federico, can, Castagneri Pasquale, Cenio Francesco** e famiglia, **Chiumino Giuseppe, de Domicleio Alfredo, Dagasso Edoardo, Demichelis Ugo, Democrito F.lli** e famiglia, **Demichelis Giovanni, De Marchi Franz, Della Negra Matteo, Fasano Stella** e **Mario, Ferraris Francesco, Foglietto F.lli, Gallia Pietro, Ghiggia Michele, Giorgis Giacomo, Girardi Piero, Maichiodi Ercole, Malaguzzi Cesare, Marenco Roberto, Maggini Giovanni, Mararo Rodolfo, Marchia Ugo, Micalla Guglielmo, Marchetto Virgilio, Napoleoni Marco, Neirotti Cesare, Olivetti Dino** e **Antonio, Pimpinelli Ottorino, Picollat Enrico** e **Marcellina, Provera Dario, Peradotto Silvio, Pezzetti Luigi, Padre Ruggero, Padre Giuliano Gennaro, Rebaldi Pietro, Rava Antonia, Rosenfelder Willy** e **Mario, Richard Ernesto, Rocco Francesco, Rocchi Tommaso, Rollino Carlo, Rivoira Guglielmo, Scribante Paola, Sandri Sebastiano, Salza Luciano, teol. don Cavallo, Trivero Carlo, Vaglio Renè Ugo, Valle Lorenzo, Zoresli Carlo, Zanusso Eugenio, Zo Giuseppe, Ghisaza Ermenegildo.**

Gli affezionati dipendenti: **Giuseppe Vassle** e **Giulia; Pino Ferrero, Sergio Ghione, Giuseppe Zingarelli** partecipano addolorati l'immatura perdita del loro amato Principale.

Eugenio Zema partecipa al dolore della famiglia per l'inesorabile perdita del caro amico **GIUSEPPE**.

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Sismondi

La moglie Albertina Berruti, i figli Maria, Dino, Roberto, Nando, Paola, Gianna con le rispettive famiglie; i cognati, i nipoti e parenti tutti, ne dànno a funerali avvenuti il doloroso annuncio.

Torino, 2 settembre 1953.
Via Vassalli Eandi 10.

Luisa e **Alberto Fabbri** prendono viva parte al dolore della famiglia Sismondi.

Maria Andreis ved. **Ferrari** e figli si uniscono al dolore del genero dott. Paolo e famiglia per il grave lutto.

La famiglia **Salza** prende viva parte al dolore della famiglia Sismondi.

Augusto e **Barbara Scotti** partecipano al cordoglio del genero dott. Nando e famiglia per la dolorosa perdita dell'amatissimo Padre.

Beppe e **Nina Scotti** si

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30021, Torino. Esse risulta dal prodotto del numero delle parole in cui articolosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, [illegible] o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano numerare ignorati le lettere possono aggiungere la frase: « Scrivere casella ..., SPI, Torino (od altra Sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il solo della casella in lire 50 per decade, ed eventualmente un premo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBACO elettrocontabile Elettrocontabilizzatori Pirelli. Agente Luria, Carlina 10. Telefonare 39-132. 4671

ABBIAMO vendita contabilizzatrice contatori elettrici Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Rivarati tel. 45-503, 47-432.

ABBIAMO pesi, [illegible] cambi. Giovenale, 3, Chiara 5 - Telef. 524-041.

CAMBIANDO impronte, liquido 1500 punte centimetro num. 2 S.R. 18 Alfas. Occasione. Tel 290-181. 6208

COMPRESSORE Nuovi 24.000 Iniezione, pompe varie, vendonsi occasione. Telefonare 328-186. 6132

CHIACCIARE due vendonsi lire 300, lunghezza stelo d'uso. Scrivere casella 1205, SPI, Torino 50442

LAMIERE per copertura zincate nere, minore e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione via Parma 1. 6128

MACCHINE torni presse magli ed altre grande assortimento nuove ed usate vendo. Franzosi, Milano, via Giorgio Vasari 3. 6065

MONTACARICHI 600 kg., luce fermate, comandi elettrici vendonsi occasione. Telefonare 528-166. 6102

MOTORI, trasformatori, alternatori diesmo, gruppi cromatura, elettrogeni. Luparia. Telefono 553-372. 4392

TIPOGRAFO artigiano vende macchine e attrezzatura tipografica completa. Scrivere SPI, casella 36 N, Savona.

TORNO [illegible] 225x1500 vendo, ottima occasione. Telefono 353-486. 91705

TRAPANI elettrici portatili « Rotor », Rendimento, sicurezza, garanzia, « Fat », Foscolo 26, Telefonare 62-294. 6492

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

GAS riparazioni, fornelli, cucine, trasformazioni gas liquidi, riscaldamento gas, pezzi ricambio. Bunitra 3, telefono 86-534.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO bottiglieria, ottima posizione, alloggio, 2.400.000. Tergnano, Principe Amedeo 38. 3363

ABBIAMO commestibili 1.800.000; rivendita pane centralissima 2.500.000; drogheria bollettone vini 1.900.000. Borla, Vanchiglia 10. 60103

ABBIAMO Porta Nuova bar ristorante, bloccasi 3.000.000. Pizzorno, Garibaldi 5.

AFFARONE, avviata salumeria lavorazione propria, alloggio, bloccasi 3.500.000 compresa proprietà muraria. Tel. 40-345.

AFFARONE, torneria bene completa attrezzatura 5 torni presse saldatrici puntatrice elettrica bloccasi 2.850.000. « La Fidente ». Telefono 86-428. 5630

ANGLESIO, Nizza 9, cede officina meccanica-elettrauto, aziende diverse.

ANGLESIO, Nizza 9, cede bar ristorante 2.800.000; altro 2.000.000; drogherie, none diverse. 6212

ANGLESIO, Nizza 9, cede panetteria pasticceria centrale avviatissima, 4.000.000. Affarone! 6212

ANGLESIO, Nizza 9, cede albergo ristorante rinomatissimo, centrale, forte reddito, 3.000.000. Affarone! 6212

ARCIOCCASIONE, ordesi redditizia bottiglieria, trattoria con alloggio, gioco bocce. Giolu, Principe Oddone 82.

CARLO Alberto 41, telefono 521-048, code commestibili drogheria bar bottiglieria. 6214

CARLO Alberto 41, telefono 521-048, abbisogna latterie rivendite pane bar.

CAUSA divisione cedesi, angolare bellissimo moderno tenuti condizioni. Eventuale socio metà quota, scrivere casella 6165, SPI, Torino. 67735

CAUSA malattia affidasi in gerenza, panetteria, comune alloggio. Riva, via Dei Mille 14. 5489

CAUSA trasferimento cedesi centralissimo negozio articoli bigiotteria-regalo rilevantissimi fondi vivi. Telefonare 24-356. 61631

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere fallimenti. 11719

CEDESI autorimessa con officina riparazioni distributori benzina, alloggio. Telefonare 523-600. 928

CEDESI mobilificio centrale, avviatissimo, grandi locali, eventuale stock merce, reddito netto dimostrabile 700.000 mensili. Richiesta 15.000.000, parte mobili. Scrivere casella 3224, SPI, Torino.

CEDESI negozio casalinghi e elettricità con alloggio, 1.600.000. Telef. 852-243.

CEDESI negozio salumeria, centrale, ottimo reddito, Genova, Pedrola, corso Vittorio Emanuele 32. 67772

CEDESI officina meccanica 100 mq. Telefonare 521-236, Saroglia. 59177

CEDO avviatissimo negozio ricambi scooters zona grande traffico. Telef. 773-411.

CEDO redditizia officina negozio motoscooter, partenza militare, occasione. Corso Sebastopoli 196, S. Rita. 66237

COMMESTIBILE centralissimo, alloggio, cedo causa impegni 1.700.000. Capello, 3 Misericordia 1. 5452

COMMESTIBILE semicentrale, 30.000 giornaliere, causa vecchiaia, 1.500.000, Vergnano, Telefono 82-065. 5363

FIORI cedesi affare. Telefonare 53-398.

IMPORTATRICE adeguatamente attrezzata vendita Italia dolcissimi liquori associerebbe per apertura importazione tè persona capace disposta collaborare. Scrivere casella 6136, SPI, Torino. 58101

LATTERIE, gelaterie, pollaioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavalieri, Saluzzo 21. 500

LICENZA calzature trasferibile vendo. Martini, Sant'Agostino 6. 59133

MAGAZZINO legna carbone [illegible] eventuale gerenza cauzionando. Telefonare 570-004, 667-296. 58504

NEGOZIO laboratorio riparazioni cicli, moto, scooters, cedesi in zona commerciale, ottima posizione. Geom. Pedrola, corso Vittorio 32.

NEGOZIO pellitissima grande retro abitabile cedesi. Geom. Pedrola, c. Vittorio 32.

PASTICCERIA-caffetteria lavorazione propria alloggio cedesi. Telefonare 774-332.

PORTA Nuova negozio forzata cedesi causa sistemazione ereditaria. Dott. Mandino, Anselmo 5. 51407

SODIA, abilissima sarta, cerco per negozio confezioni signora. Telefonare 774-486.

SOCIETA' lanno-commerciale rappresentante importanti case materiale elettrico cerca socio rilievo quote anche minime L. 2.000.000 preferibilmente praticante ramo. Scrivere casella 112 C, Sipra, Torino. 6042

ZONA Francia sud Arcadia officin. meccanica con lavoro in corso. Telef. 340-257.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buono prezzo rispetto valore vendesi abitabile subito alloggio nuovo 3 camere servizi, corso Monte Grappa, ascensore, terreno. Telefonare 550-942.

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comforts, negozi, magazzini seminterrati, Crocetta. Trattasi direttamente. Telefonare 22-825. 5056

ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi, zone diverse, rateazioni. Amm. Universali. Telefono 320-488.

ABBIAMO alloggi reddito, piccoli, grandi da vendere Crocetta, Francia, San Paolo, Cenisia, Cantalupa. Telefono 353-207.

ABITABILE subito vendiamo adiacenze via Cibrario Regina, palazzina elegante 5 camere servizi 1200 mq. giardino. Domus, Garibaldi 39. 7136

ABITABILE subito vendesi alloggio Santa Rita, 2 camere servizi terzo bagno. Telefonare 550-948. 1755

ABITABILE subito vendiamo zona varie alloggi 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 7138

ABITABILE subito vendiamo, corso Casale (Sassi), alloggio panoramico 3 camere cucina, giardino. Domus, Garibaldi 39. 6191

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 5250

ACQUISTEREBBESI alloggio moquette, 2-3 camere servizi, Campra, c. Teresa 15.

AFFARE! Bella proprietà agricola ottima giornate con caseggiato 5 camere, rustici zona Avigliana-Villarbasse. 2.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 6607

ALLOGGI 2-3 camere dislimpegni, Lepanto 66. Vinelli 17-18. 6600

ALLEGRI centrale acquisto, pagamento contanti ca 5.000.000 fino 10.000.000. Telefonare 682-835. 6212

ALLOGGIO libero centralissimo 3 pamere [illegible] 6.000.000. Capriolo, Misericordia 1.

ALLOGGIO libero, ottimo [illegible] 2 [illegible] servizi, palazzo signorile, vendesi. Crocetta. Telefono 53-725. 51878

ALLOGGIO nuovo, arredato, tinello cucinino, camera, entrata grande, terzo centrale, bagno, telefono, magazzino cortile vendesi libero subito. Telef. 53-726.

ALLOGGIO 2 camere servizi finissimo, moderno, libero, vendesi subito occasione. Telefono 550-529. 7166

ALLOGGETTO libero due camere servizi, vendesi zona Francia. Telef. 820-820.

ALLOGGI liberi abloceo, una, due camere cucina ristrutturati, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 17-19, via Belgrado 7.

ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, terreno, ascensore, vendo impresa. Facilitazioni pagamento, via Grattoni 14, (zona Ortonacro). Telef. 521-353.

ALLOGGI pronti subito, via Nizza 69 angolo Raffaello, 5-5 camere, [illegible] costruzione, vendiamo. Visibili martedì, giovedì, sabato: 15-17. 7459

ALLOGGI signorili, moderni, 3-4 camere servizi, vendonsi, Francia, corso Moncenisio 16.

ALLOGGI 1-2 camere cucina terrazzino. Regali grandi, piccoli. Assoluta riservatezza. Vendonsi direttamente, via Monbarcaro angolo Emanuel, 3. Rita.

ALLOGGI 3 camere, termobagno, ascensore costruzione signorile, prezzi convenientissimi, facilitazioni, via Borgello angolo via Bibiana. Visitabili. Impresa, Rattazzi 11: 53-601 5839

ALLORGE 2-3 camere servizi. Non Paolo, nuova costruzione, vendesi. Telefono 353-173.

CASTEL, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina terrazzo centrale sulla marzano, ascens. Visite 17-19, corso Giulio Cesare 78. 6315

CENTRALE alloggi [illegible] ablocco 3-4-5 camere vendonsi. Accademia Albertina 10, ore 16-17. 7614

CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi e occupati, vendonsi. Visite 16-17, 8, Quintino 41. 6688

CONVENIENTISSIME due, una camera tinello cucinetta, vendo 1.500.000. Paolo Sarpi 65 tra via Buenos Aires, S. Marino.

CORSO Emilia 95, alloggi liberi ablocco 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefono 53-601. 6672

ECCEZIONALI alloggetti in corso: 2 camere cucina bagno esentasse, liberi abloc., vendo: bambinaia studiosi. Corso Vittorio 79, ore 17-19. 7614

FRAZIONANDO stabili ufficio specializzato esegue anticipando capitali. « Blip », Stampatori 21. 6672

GARAGE con magazzino seminterrato vendesi, Piazza Barcellona 44, negozio 16-19. 60075

GIAIMO casa 8 cami con giardino vendesi libera. Richiesta 3.450.000 Telefonare 521-236, Saroglia. 59177

GRANDE magazzino adatto laboratorio, libero subito, vendesi corso Ciperano 39, telefono 520-529. 7166

GRATIS compravendita terreno adiacente passibilità 50 camere cedesi pronto diritto vendite convenienti. Doglio, Artisti 14. Telefono 55-607. 7004

I.P.I.T. la più completa e [illegible] organizzazione immobiliare. San Quintino 4 bis. 7614

IMPRESA vende casa nuova con cortile bene edificio. Telefonare 293-353.

LABORATORI con o senza alloggio vendonsi via C. Colombo 24. Tel. 523-166.

LOTTI terreno mq. 400, 500, 1000, 2000, ecc., strada Venaria, luce, acqua, gas. Rivolgersi Picco, Di Sanmi 106.

LOTTO terreno mq. 500 Francia (Unico), altro 2000 mq. fronte [illegible] vendo Telefonare 558-682. 59198

LOTTO terreno Borgo San Pietro, mq. 118.000 angolare, vendesi lire 2.350 mq.; lotti mq. 800-500-1000, Strada Val San Martino inferiore 81. L. 1.000 mq. Lotto Mombarcaro angolo Emanuel, 3. Rita.

ALLOGGI 5 camere, termobagno, ascensore costruzione signorile, prezzi convenientissimi, facilitazioni, via Borgello angolo via Bibiana. Visitabili. Impresa, Rattazzi 11: 53-601 5839

ALLEGRI 2-3 camere servizi. Non Paolo, nuova costruzione, vendesi. Telefono 353-173.

NEPOTE, vende casa signorile nuova, libera 54 camere, accessori, Cernaia 36.

PALAZZO gran classe pressi via Po vendonsi intimi alloggi e negozi. Rivolgersi cortese via Accademia Albertina 3 bis.

PER ottobre vendonsi affittansi con mutuo alloggi 1-2-3 camere, cucinino, ripostiglio, servizi, ascensore, terzo, in casa nuova presso corso Sebastopoli. Tecnoimmobiliare 42-038. 59504

PIAZZA Carlina vendiamo convenientissimi alloggi liberi abloceo 3-4-5 camere servizi. Tratta « Blip », S. Quintino 4 bis.

PRIVATO acquista contanti cascina con terreno Torinese. Telefonare 551-714.

PRIVATO vende terreno mq. 1000, fronte m. 23, Circonvallazione Madonna Campagna. Scrivere casella 6235, SPI, Torino.

PRONTI subito alloggi signorili 2-3 camere servizi tutte comodità, ottima posizione, vendonsi. Corso Montecucco 36 angolo via Bardonecchia. 67742

RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi abloceo, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato. Visite 15-17 3619

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti vista 2 e 3 vani. Migliori affari Riviera.

SANTA Rita vendesi abitabile subito alloggio nuova camera cucina bagno ingresso cantina. Termosifone centrale. Telefonare 550-948. 1769

TERRENO corso Belgio netto, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 552-486.

TERRENO Crocetta possibilità [illegible] camere, vendo società immobiliare. Cerutti, Andrea Doria 15. 5453

TERRENO Vinovo-Nuovo, precollinare, piccoli e grandi lotti, comodità 3 linee tram. Telefonare 280-372. 6606

TERRENO, cittette km. 10 Torino, Moncalieri, vendonsi. Termosifo, Nizza 57.

VENDESI [illegible] 225x1500 camere, reddito 10 %.

VENDESI casa, centro cittadina Avigliana. Rivolgersi geom. Peyce (mattedì, giovedì. 65045

VENDESI cascina Piossasco, 28 giornate, metà irrigua. Scrivere [illegible] 6112, SPI Torino. 67337

VENDESI villetta libera corso Moncenisio piedi Cavoretto, 5 camere, garage, giardino, 7.000.000. Scrivere casella 3224, SPI, Torino. 59146

VENDO bellino 500 mq. [illegible] paraggi corso Torcina. Telefono 524-551.

VENDONSI [illegible] terreno Santa Rita, corso Unione Sovietica, via Passo Buole. Telefonare 30-035. 6124

VENDONSI due mansarde libere via Pisa. Telefonare 64 667. 68128

300.000, 500.000, 700.000 vendonsi arbe edificabili e mansarde disponibili subito ed libera abloceo. Accademia Albertina 10. Visite 16-17. 7614

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI negozi via Nicola Fabrizi 4.

AFFITTASI centrale locale 150 mq. con soprastanti uffici. Demanetti, Nizza 9.

AFFITTASI locali uso negozio, corso Grosseto. Telefono 59-524. 61682

AFFITTASI, zona San Salvario magazzini mq. 500 circa soprastanti cantinati, uffici, servizi. Garantendo possibilità acquisto. Telefono 61-174. 95998

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-581, affittiamo locali industriali 60-120 mq. 60115

A Roma disponibile ufficio signorile 5-6 locali [illegible] nuovo impianto. Proprietario ingegnere accoglierebbe serio proposale collaborazione persona. Cantello [illegible] SPI, via Parlamento 9, Roma.

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affidateci [illegible] vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini, rimaniamo provvigioni.

CAMERA cucina qualunque zona, 13.000-16.000, cerco affittare. Telef. 327-342.

CERCASI affittare una due-tre camere servizi. Telefonare 521-236, Saroglia.

CERCASI villa con giardino lussuosamente arredata affitto giorni [illegible] per effettuare riprese cinematografiche pagando massimo. Rivolgersi: Produzione Venturini, Telefono 290-742. 66282

DERBO alloggio 2-4 camere, qualsiasi zona. Telefonare 283-196. 1289

CONVENIENTEMENTE affittasi 3 camere doppi servizi, Duca Abruzzi 34, Mazzazzi. 80240

CORSO Stati Uniti 37, affittasi ottobre alloggio piano terreno 5 vani giardino, cortile. Rivolgersi portineria Arcivescovado 2. 8215

EFFITTASI camera cucina grandissime 15.000; camera servizi 18.000; mansarda centrale 12.000; due servizi 15.000, 18.000, 20.000; [illegible] servizi 23.000 Dante, Pessel Vecchi; 4-6 camere tutte zone. Graziano, Saluzzo 5. 81779

EFFITTASI in ottobre alloggio 5 camere, servizi, nuova costruzione, corso Monte Grappa. Informazioni telefono 73-024.

ALLOGGIO modernissimo affitto subito due camere, cucina, cucinino, ingresso, bagno, [illegible], riscaldamento centrale, zona signorile. Telefonare 44-252.

CERCASI appartamento 3 locali servizi zona centro, rialzato 1° piano. Scrivere casella 3145, SPI, Torino. 99041

AFFITTASI subito bella matrimoniale ammobiliata, [illegible] Valentino. Telefonare 651-906. 81509

AMMOBILIATA signorina adatta impiegati professionisti. Altra sua cucina. Telefonare 772-004, 657-296. 56596

A signorina commercista ammobiliata centralissima indipendente referenze. Corso Alberto 14. 60227

ATTENZIONE, vitto abbondante alloggio 22.000 mensili in pensione signorile. Telefonare 526-195. 80232

CAMERA ammobiliata ingresso indipendente comodità moderna libera subito. Telefonare 50-758. 99932

CERCO mobiliata non affittacamere. Scrivere casella 6143, SPI, Torino.

SIGNORINA pensione [illegible] ammobiliate, acqua corrente, ascensore, prezzi modici. Cavour 13. Telefono 528-149.

PIED-à-terre comodità moderne, casa signorile. Telefonare 46-105. 99153

SIGNORA sola affitta una camera ammobiliata uso cucina comodità. Tel. 776-333.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO da affittare alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Telefono 520-455. 4546

ABBISOGNANI camera cucina, possibilmente Vanchiglia, Po. Telef. 526-296.

APPARTAMENTI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, fu Umberto 1. 7675

APPITTASI 3-4 camere [illegible] signorile zona S. Rita. Telefonare 41-534.

AFFITTASI ammobiliato semicentrale tre camere, telefono, bagno. Telef. 691-300.

AFFITTASI appartamento signorile corpo stati Uniti, piano rialzato, salone 2 camere doppi servizi. Rivolgersi portineria Arcivescovado 2. 8215

AFFITTASI camera cucina grandissime 15.000; camera servizi 18.000; mansarda centrale 12.000; due servizi 15.000, 18.000, 20.000; [illegible] servizi 23.000 Dante, Pessel Vecchi; 4-6 camere tutte zone. Graziano, Saluzzo 5. 81779

AFFITTASI in ottobre alloggio 5 camere, servizi, nuova costruzione, corso Monte Grappa. Informazioni telefono 73-024.

ALLOGGIO modernissimo affitto subito due camere, cucina, cucinino, ingresso, bagno, [illegible], riscaldamento centrale, zona signorile. Telefonare 44-252.

CERCASI appartamento 3 locali servizi zona centro, rialzato 1° piano. Scrivere casella 3145, SPI, Torino. 99041

AFFITTASI ammobiliato semicentrale tre camere, telefono, bagno. Telef. 691-300.

AFFITTASI appartamento signorile corpo stati Uniti, piano rialzato, salone 2 camere doppi servizi. Rivolgersi portineria Arcivescovado 2. 8215

AFFITTASI 3-4 camere [illegible] signorile zona S. Rita. Telefonare 41-534.